

TARIFA REGIME LIBERO - "POSTE ITALIANE S.P.A." -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DOB GENOVA

ETILCIV D.L.O.L.C.IV

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 17

N.83

Maggio - Agosto 2009



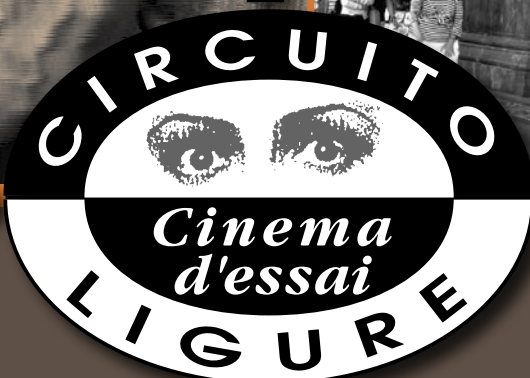
Tendenze del cinema USA oggi

Intervista a Stephen Frears

Johnny Depp genio ribelle

Alle pagine 14 e 15

BROCHURES IN MOSTRA



ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo

- AI LETTORI -
Come ogni anno **FILM D.O.C.** non esce nel periodo estivo. Riprenderà le pubblicazioni nella seconda metà di settembre. Buone vacanze a tutti.

LE "BROCHURES" IN BORSA

GENOVA - Un'immagine del Palazzo della Borsa dove, nel Salone delle Grida, è ospitata la mostra "Cinematografica" che racconta la storia del cinema attraverso l'evoluzione della brochure, ossia di quei fascicoli di supporto informativo e pubblicitario al lancio e alla visione delle pellicole indirizzati soprattutto agli esercenti e alla stampa, e spesso arricchiti da copertine e illustrazioni di pregio. Strumenti di lavoro che meritano di essere conosciuti anche dal pubblico degli appassionati, specie se, come in questa esposizione, sono accompagnati da altri contributi "di carta" come locandine e manifesti, da esempi di gadget curiosi, da proiezioni. La mostra è aperta dal 30 aprile al 2 giugno, tutti i giorni - escluso il lunedì - dalle 11 alle 19. Vi si accede da via XX settembre, n. 44.



FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

www.filmdoc.it

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 17 - Numero 83
Maggio - Agosto 2009

c/o A.G.I.S. LIGURIA
via S.Zita 1/1
16129 Genova
tel. 010 565073 - 542266
fax 010 5452658
www.agisliguria.it
e-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale
Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale
Giancarlo Giraud

Registrazione stampa
N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione
Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa
Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
via Brignole De Ferrari, 3r
Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



In questo numero

- 3-4** FESTIVAL: Cannes, Genova, Bergamo, Budapest, Bologna, Trento
- 5** Il Documentario - Nascita e definizione
- 6-7** Tendenze del cinema Usa - Stephen Frears
- 7** Tutto su Johnny Depp - Cinema e cucina.8
- 8** Quei manifesti che raccontano la montagna
- 10** Percorsi sonori - Profili: Luis Bacalov

- 11** I Classici di Film D.O.C.: Giulietta degli spiriti
- 12** Occhio ai Film D.O.C.
- 14** Quando la grafica va al cinema
- 16** Gli Indimenticabili - Cartoons a Rapallo
- 17** La posta di D.O.C. Holliday - Quiz
- 18** Libri & Riviste
- 19** LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie
- 27** Usciti in Liguria (nov.-dic. 2008)
- 28** Indice degli Usciti in Liguria nell'anno 2008

Se i film non aiutano a dimenticare la crisi

Ogni tanto si riapre il discorso sugli "invisibili". Ossia su quei film che nonostante il passaggio in uno o più festival, oppure dopo essere stati annunciati in qualche listino di riguardo, non riescono poi a trovare uno spazio nei normali grandi circuiti. Ma invisibili diventano anche i film che, pur avendo trovato un'uscita, sono poi stati smontati in fretta perché di scarso richiamo nei primissimi giorni di programmazione (a ridar visibilità a qualcuno di loro pensano, con meritevoli sforzi, i locali d'essai e i cineclub). Intendiamoci, gli annali del cinema sono pieni di titoli a cui non ha corrisposto alcuna carriera del film nelle sale. Legge del mercato o disattenzione del pubblico che sia, fatto è che più d'una volta si ha l'impressione che a certi flop concorra proprio il titolo. Per esempio, la recente moda di mantenere quello originale, soprattutto ai film americani, non sempre funziona; anzi, su chi non ha dimestichezza con l'inglese può risultare fastidiosa prima ancora che incomprensibile. Tutto questo, ben inteso, senza rimpiangere la retorica o l'approssimazione di certi titoli inflitti a non poche versioni italiane di film stranieri anche importanti.

* * *

Di sicuro, comunque, non è il caso di infierire sui titoli a proposito di un certo calo di spettatori registrato nei primi mesi del 2009 rispetto ai risultati dell'anno precedente. Un segnale - in mezzo ad altri più significativi, ma pur sempre non trascurabile - di quelle difficoltà economiche che riguardano molti in questo periodo (e che toccano, del resto, anche il settore produttivo del cinema, con il rallentamento della lavorazione di più di un film e del rinvio di più di un progetto). Con il richiamo d'obbligo alla grande depressione post 1929, c'è chi si sorprende dei differenti indici di presenze nei cinema in quei tempi rispetto a oggi. Negli anni Trenta, si dice, per il cinema furono stagioni d'oro: il pubblico accorreva davanti allo schermo per dimenticare, a poco prezzo, i guai che

l'affliggevano. Come mai non accade anche in occasione della crisi che stiamo vivendo? Non accade per una somma di ragioni, a cominciare dai cambiamenti intervenuti nelle tecnologie e nei costumi. Oggi un gran numero di film - racchiusi nei pochi centimetri di un disco - si trovano dal noleggiatore sotto casa o all'edicola dei giornali; per non parlare di quelli che passano in ventiquattr'ore su decine di canali televisivi. Ma se è fuori discussione che il cinema visto al cinema sul grande schermo e in compagnia non sarà mai eguagliato dai surrogati in salotto, è anche vero che non conta soltanto il modo in cui si vede un film. C'è anche da considerare il mutato rapporto spettatore-cinema. Lo schermo non ha più quella capacità di suggestione che aveva negli anni Trenta, per di più grazie alla novità del sonoro (e poi del colore), e che gli era assicurata da una produzione consapevole di questo potenziale di evasione e, insieme, delle aspettative del pubblico (i divi, i "generi", le emozioni). E' antipatico fare paragoni. Ma troppi film di oggi sembrano fatti apposta per complicare il divertimento, o addirittura per castigarlo.

* * *

C'era una volta il Grand Guignol, quello inventato a fine Ottocento sulle tavole del parigino Théâtre Salon per calamitare il pubblico con la rappresentazione di orrori assortiti. Ma dopo che a smontare il repertorio di (finte) mutilazioni o trapanazioni giunsero le carneficine (vere) della prima guerra mondiale, per procurare ancora un po' di brividi, negli anni Venti il Grand Guignol dovette riciclarsi in chiave sadico-erotica. La sua fortuna non durò molto. Era sopravvenuta la concorrenza del cinema, che in fatto di truccherie e dettagli choc poteva ben raccogliere l'eredità di quel lontano e ingenuo naturalismo della crudeltà. Anzi, con un progressivo spostamento verso effetti sempre più micidiali, ogni pretesto è buono per celebrare il culto del grandguignolesco. Persino con delle innocenti sparagraffette da ufficio. Vedere le carni straziate del "Wrestler" Mickey Rourke nel recente film di Aronofski.

pip

La copertina



Arriva il film di Olmi che ha inaugurato Berlino 2009

S'intitola *Terra Madre* il documentario a lungo metraggio che Ermanno Olmi ha ideato insieme con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, girato con la collaborazione di Franco Piavoli, l'autore di *Pianeta azzurro*, e presentato come film inaugurale al FilmFest di Berlino nel febbraio scorso. Un'opera che è, sì, un'elegia della vita contadina, ma anche un deciso invito alla difesa di ciò che consente di riattivare in modo giusto ed equilibrato le risorse della natura e dunque la salute del pianeta. Nel discorso per immagini si ritrovano il rigore e la vena poetica di un regista che del resto, sulla fatica e sul significato della vita contadina, ha dato al cinema un film fondamentale come *L'albero degli zoccoli*. Il suo nuovo "sogno", augurale d'un uso intelligente e paziente del patrimonio naturale, merita tutta la nostra attenzione.

DOVE A MAGGIO SCOPPIA il febbrone del cinema

Tocca all'anteprima mondiale di *Up*, firmato da Pete Docter e Bob Peterson, un kolossal d'animazione girato con sistema digitale 3-D dalla Disney Pixar, l'onore di dare il via, il 13 maggio, al Festival di Cannes di quest'anno, il 62° della serie aperti nel lontano 1946. Inaugurazione, dunque, nel segno della fantasia e della suggestione affidata agli effetti tridimensionali applicati a una storia, si dice, di sogni infantili realizzati in tarda età con avventuroso spirito giovanile in terre selvagge. Il tutto supervisionato da quel mago dell'animazione che è John Lasseter, già prenotato dalla prossima Mostra di Venezia per un Leone d'oro alla carriera. Altra notizia acquisita con il dovuto anticipo è quella relativa al presidente della giuria dei film in concorso. In effetti si tratta di una presidentessa, della quale è persino superfluo ricordare il grande prestigio di attrice tanto intensa quanto rigorosa, Isabelle Huppert.

E' consuetudine avviare il discorso sulle anticipazioni dando spazio alla partecipazione del nostro Paese. Nel momento in cui scriviamo questa nota mancano alcune settimane all'evento, e i titoli in ballo sono ancora pochi. Le previsioni puntano fin qui su *Vincere* di Marco Bellocchio, *Il grande sogno* diretto da Michele Placido (anche se, va detto, molti continuano a credere più nel Placido attore che non nel Placido regista), *Bàaria* di Giuseppe Tornatore (autore che dai tempi di *Nuovo Cinema Paradiso* è uno dei beniamini di Cannes), *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino (che dopo aver firmato *Cento colpi di spazzola* è atteso a una prova un poco più consistente).

Certo, il ricordo della scorsa edizione, quando al Palais trionfarono Garrone con *Gomorra* e Sorrentino con *Il divo*, tinge di qualche apprensione la speranza di rivivere emozioni altrettanto intense. Quanto alle indiscrezioni sui titoli internazionali c'è da sbizzarrirsi. Hollywood Reporter, gazzetta di solito

bene informata, già a febbraio parlava di *Coco & Igor* di William Friedkin (uno dei due film dedicati a Coco Chanel), di *Inglorious Bastards* di Tarantino, di *Abramo Rotos* di Almodovar, di *Tetro* di Francis Ford Coppola, di *Looking for Eric* di Loach, e di un collettivo *New York, I love You*. Citava comunque anche *Terminator 4* e l'altro film sulla stilista simbolo, *Coco before Chanel*.

La stampa francese si occupa soprattutto di pellicole francesi. Su Le Parisien si danno per certi *Je suis parti de rien* di Xavier Gianoli, con François Cluzet e Gérard Depardieu, storia della scoperta dei sentimenti di un piccolo truffatore di provincia, *Persecution* di Patrice Chéreau, con Romain Duris e Charlotte Gainbourg, vicenda sentimentale e crudele, in cui ogni interprete tortura moralmente l'altro, *Les regrets* di Cédric Kahn, con

Yvan Attali e Valeria Bruni Tedeschi, su un uomo che in occasione della morte della madre ritrova un amore di gioventù. Dovrebbe esserci qualche panorama italiano in *Ne te retourne pas* di Marina de Van, con Sophie Marceau e Monica Bellucci, inquietante vicenda di una scrittrice (Marceau) che mentre scrive il primo romanzo sente il suo corpo trasformarsi e scopre una foto che la porta sulle tracce di un'altra donna (Bellucci) in Italia.

Una voce data quasi per certa si rifà alla possibile presenza di *Tales from the Golden Age* del romeno Christian Mungiu (palma d'oro del 2007 con *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni*), che si è associato, alla regia, alcuni colleghi per raccontare una serie di leggende metropolitane del periodo comunista. Altre voci girano

intorno al sì o al no riguardo le presenze dei fratelli Coen, di Michael Haneke, di Ang Lee, di Ron Howard. Ma, si sa, questo delle previsioni è un gioco pressoché inevitabile per ogni festival che si rispetti.

Francesca Felletti



GENOVA FILM FESTIVAL 12ª edizione

ALLA SCOPERTA DEL CINEMA BASCO



di cinematografie poco o punto conosciute, questa volta consente uno sguardo sul cinema basco, e il "Percorso di stile", che avrà come protagonista Alina Marazzi, la regista che si rivelò con l'intenso e personalissimo *Un'ora sola ti vorrei* e ha proseguito con altre opere di sensibile impegno come *Per sempre* e *Vogliamo anche le rose*.

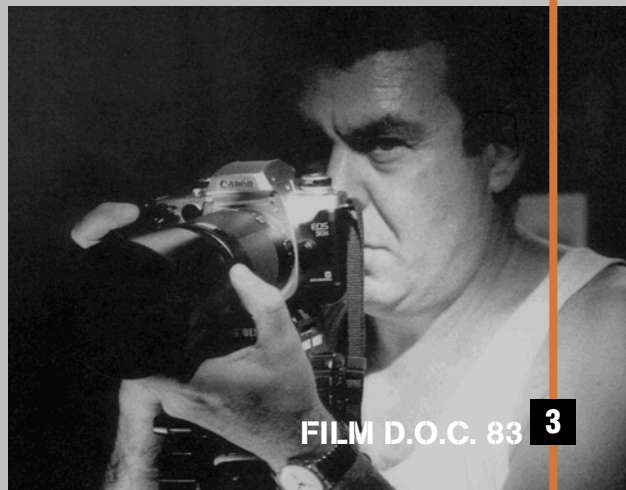
Non mancheranno neppure i consueti - e attesi - omaggi dedicati a Vittorio Gassman e al cinema italiano proposti da Claudio G. Fava e gli "Ingrandimenti" di personalità di rilievo curati da Oreste De Fornari. Ma per tornare brevemente sulla sezione "Oltre il confine",

Nel calendario estivo degli appuntamenti cinematografici il Genoa Film Festival occupa anche quest'anno il suo tradizionale spazio di fine giugno/primi luglio (dal 29 al 5). La manifestazione ideata e condotta da Antonella Sica e Cristiano Palozzi è alla dodicesima edizione e annuncia un programma sostanzialmente fedele alla formula ormai collaudata con confortanti riscontri di partecipazione e di interesse. Figurano dunque in cartellone il "concorso nazionale" per cortometraggi di fiction e documentari (con un top di iscrizioni che ha superato i cinquecento lavori) e la sezione, pure competitiva, "Obiettivo Liguria" riservata ai filmmakers della regione. Così come risultano confermate sia la rassegna "Oltre il confine", che proseguendo il suo itinerario di scoperta

è particolarmente viva la curiosità per la retrospettiva basca. Intanto, perché, tenuto conto della situazione che caratterizza quella regione, animata da sempre da forti, e frustrate, tendenze indipendentiste, ci si rende conto di quanto sia difficile definirne l'identità, stabilirne ambiti e limiti di sviluppo, metterne a fuoco tratti immediatamente riconoscibili. Certo, è problematico - ma vale la pena di tentarlo - un discorso che cerchi l'orientamento tra domande inevitabili quali: ci si può limitare a prendere in considerazione soltanto i pochi film prodotti e realizzati in terra basca? E perché non anche quelli girati da registi baschi ovunque essi esercitino la loro creatività? O quegli altri ancora in cui la tematica basca è affrontata da registi di qualsiasi origine e magari in ambienti lontani? Insomma, un

mosaico di cui non è facile mettere assieme i pezzi. Addirittura una sfida, se ci si pone l'obiettivo di restituire, fin dove è possibile, ben inteso, il ritratto di un popolo e della sua storia.

Rientriamo a casa nostra, e a quella indovinata sezione che è "Genova per noi". Questa volta sarà indirizzata a riproporre all'attenzione la presenza dei liguri durante la felice stagione produttiva (anni Ottanta) di RaiTre regionale, quando nella sede genovese di Corso Europa il centro di produzione, sotto l'impulso di Arnaldo Bagnasco e con l'apporto di Trotta, Ghezzi, Giusti, Sciacaluga, De Fornari e altri validi collaboratori, realizzava fior di programmi. E non dimentichiamoci dell'omaggio che il GFF dedicherà nell'occasione al cantautore Francesco Baccini.



Nelle foto: dai film baschi, sopra *Tercero*; a fianco, da *El Trabajo*.

BERGAMO il festival british



Bergamo Film Meeting si conferma come il più British nel panorama dei festival italiani. Procedendo a ritroso a partire dalla retrospettiva che questa edizione ha dedicato a Carol Reed - la prima in Italia - ritroviamo nei capitoli precedenti omaggi a registi, attori e case di produzione che hanno fatto la storia del cinema britannico. Si va da Powell & Pressburger, David Lean, Lindsay Anderson e Mike Leigh ai Monty Python, Charles Laughton e Peter Sellers, senza dimenticare gli Ealing Studios, la Hammer Films e la rassegna "Shakespeare nel cinema". Questo avviene attraverso il rapporto di collaborazione che il Festival ha instaurato con il British Film Institute di Londra, un deposito immenso di capolavori, copie restaurate e di cult movies.

Gli esordi della carriera di Carol Reed avvengono in un periodo difficile per il cinema inglese, soggetto alla concorrenza di Hollywood, ma già dal 1935 i suoi primi due film, *It Happened in Paris* e *Midshipman Easy*, sono notati da Graham Greene, all'epoca anche autorevole critico cinematografico. Negli anni successivi Reed offre le prime prove di quella prolificità destinata a diventare un tratto caratteristico dell'intero suo percorso autoriale, fino ad essergli talvolta imputata come una connotazione negativa. E' ancora Greene a decretare il successo definitivo del regista con una entusiastica recensione di *The Stars Look Down (E le stelle stanno a guardare)*, del 1940. Nel periodo post-bellico Reed realizza una delle sue opere più significative, *Odd Man Out (Il fuggiasco)*, e a partire dal 1948 ha inizio una stretta e feconda collaborazione con Graham Greene, al quale lo uniscono profonde consonanze: l'identificazione con l'outsider e l'attrazione per l'inestricabile natura dall'ambiguità e dell'inespresso. Dal sodalizio con il grande scrittore nascono *The*

Fallen Idol (L'idolo infranto) 1948, *The Third Man (Il terzo uomo)* 1949, uno dei capolavori del regista, vincitore del festival di Cannes e, qualche anno più tardi, *Our Man in Havana (Il nostro agente all'Avana)* 1959. Nel frattempo Reed ha ricevuto dalla Regina il cavalierato, ed è il primo regista cinematografico a potersi fregiare del titolo di "sir". I film successivi sono la conferma delle doti di stile di Reed, della sua straordinaria capacità di dirigere gli attori - da Michael Redgrave a James Mason, da Rex Harrison a Alec Guinness, da David Niven a Orson Welles - con i quali stabilisce spesso rapporti di buona amicizia, della sua volontà di misurarsi con generi e storie sempre differenti senza lasciarsi condizionare da artificiose distinzioni tra "cinema d'autore" e cinema "per il pubblico".

Un altro bel colpo messo a segno dall'edizione di quest'anno è stata la personale dedicata alla regista francese Claire Denis, capace di scavare nel quotidiano per trovare in esso la poesia e una verità umana spesso sorprendenti. Un cinema, il suo, fondato sulla forza dello sguardo che sceglie di dissolvere la logica delle inquadrature e del montaggio per trasmettere emozioni. Peccato che il suo ultimo film, *35 Rhums*, presentato a Venezia nel 2008 e in distribuzione in Francia, non abbia ancora trovato la possibilità di uscire sugli schermi italiani. Alla fin fine, le ricche sezioni collaterali si sono rivelate persino più intriganti dello stesso concorso ufficiale, che ha visto premiato *Cordero de Dios*, di Lucia Cedrón. Piacevolissima la mini-antologia di sette film "Bette Davis A me gli occhi please", dedicata alla grande attrice americana. Altrettanta curiosità ha destato l'appuntamento con "Mad Doctors", Fantamaratona & Midnight Movies, la rassegna presentata con successo nel cuore della notte: sei titoli che viaggiavano tra l'horror e il fantasy, come *Dr. Cyclops*, *Horrors of the Black Museums* o *The Fly*, tutti caratterizzati dall'inventività degli effetti speciali, all'epoca - siamo tra gli anni '40 e '60 - realizzati in maniera artigianale ma di grande efficacia e qualità. Vale la pena di ricordare che la rassegna è stata organizzata da Alba Gandolfo e Max Patrone, ovvero la Cineteca Griffith di Genova.

Giancarlo Giraud

Nella foto: da *Il fuggiasco*, di Carol Reed, 1947.

40ma Settimana del cinema magiaro

PREMIATO "TEMPI PERDUTI" amara storia di vendetta

I dirigenti della cinematografia ungherese sono stati fra i primi, all'inizio degli anni Settanta, a capire l'importanza di stabilire solidi rapporti internazionali con operatori economici e con critici particolarmente interessati al loro lavoro. Da questa consapevolezza è nata la *Settimana del Cinema Magiaro*, che si tiene a Budapest fra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, e che, quest'anno, ha celebrato la quarantesima edizione. L'idea di base è molto semplice e relativamente poco costosa: s'invitano un certo numero di distributori, selezionatori di festival, critici provenienti dai più diversi paesi e si mostra loro l'intera produzione dell'anno precedente. E' anche un modo per seguire, anno dopo anno, i travagli di una nazione passata dal grigiore - qui meno intenso che da altre parti - del realismo socialista, alle speranze, venate di comprensibile ingenuità, esplose con la fine del regime, all'arrivo del capitalismo, sino alla stabilizzazione odierna in un'Europa ricca di possibilità, ma tutt'altro che avara di preoccupazioni.

Un nodo particolarmente complesso è quello che si è collocato a cavallo fra la fine del regime realsocialista e la nuova economia di mercato, fra il 1989 e il 1990. Subito a ridosso della caduta del vecchio ordine ci fu, da parte dei cineasti e non solo, un'esplosione di fiducia nel nuovo che si profilava all'orizzonte, nel caso specifico nelle società straniere (come la Fininvest) che aprirono sollecitamente uffici a Budapest con la speranza che i nuovi governanti avrebbero concesso a qualcuna una presenza predominante in quel mercato televisivo. In realtà si tratta di un mercato di una decina di milioni di abitanti, cioè, a conti fatti, dalle dimensioni tali da non giustificare un interesse puramente mercantile. Da qui la decisione di rinunciare. Questa scelta deluse quanti avevano creduto in aziende pronte a inondare il settore di denaro concedendo a registi e sceneggiatori di fare gli stessi film cui avevano lavorato sino a quel momento, senza alcun rapporto fra costi di produzione ed esiti economici. Da questo alternarsi di

speranze (illusioni) e realismo sono nati gli organismi che tuttora consentono alla cinematografia magiara, unica fra quelle dei paesi ex realsocialisti, di avere importanti aiuti pubblici e di una fondazione che ne cura, con grande efficacia, la diffusione sui mercati esteri e la presenza ai festival.

L'edizione 2009 è stata vinta da *Utolsó idők* (Tempi perduti) di Áron Máttyássy, coronato anche per il miglior sonoro. E' la storia di una vendetta e del rapporto ambiguo tra fratello e sorella. Siamo nel 1997, alla frontiera fra l'Ungheria e l'Ucraina, un meccanico, contrabbandiere di sigarette e benzina, vive con la sorella minorata che è stuprata da due altri abitanti del villaggio. Lui scopre chi sono e li uccide per poi essere ammazzato dalla polizia. E' un film ambiguo che non sceglie una strada precisa fra il dramma rusticano e quello psicologico. Il dato più evidente è il ritratto di un degrado abissale e di un'altrettanta forte mancanza di speranze.

Umberto Rossi

BOLOGNA dal 10 al 15 giugno

A BIOGRAFILM FESTIVAL I 40 ANNI DI WOODSTOCK

Fra i molti appuntamenti che fanno di Bologna una capitale della cultura cinematografica è prossimo in calendario - oltre lo Slow Food on film, a maggio, e il CinemaRitrovato, a fine giugno/primiluglio - il quinto Biografilm Festival, che si svolgerà dal 10 al 15 giugno presso la Manifattura delle Arti. L'evento particolare, destinato ad animare con un fitto programma la piazzetta della Manifattura, sarà un Biografie Woodstock Village in sintonia con "Back to Woodstock - 40 anni di Pace, Amore e Musica". L'intento è quello di far rivivere emozioni legate ai tre giorni e tre notti in cui, nell'agosto del 1969, nella città americana di Bethel, settecentomila giovani si incontrarono per festeggiare il sogno di cambiare il mondo con la musica. Oltre alle serate di "Aspettando Biografilm" e la programmazione underground proposta da "Biografilm off", viene annunciato un ampio ventaglio di letture, parties, laboratori, performances nonché convegni dedicati a Groucho Marx, Klaus Kinski, Geene Roddenberry.

Dal 21 aprile
al 3 maggio,
57° festival

TRENTO protagonista del cinema di montagna

Per festeggiare la 57a edizione, il TrentoFilmFestival stabilisce quest'anno un record di durata: distribuisce infatti il suo programma su ben tredici giornate, dal 21 aprile al 3 maggio. E' la necessaria risposta alle molteplici opportunità, o sollecitazioni, che la grande protagonista dell'appuntamento, la montagna, è venuta offrendo nel segno delle specializzazioni maturate in parallelo alla originaria sfida affidata alle sequenze di arrampicata.

I libri di montagna, le tradizioni della montagna, i problemi della montagna, i convegni sul tema montagna sono tutte occasioni che il festival ha nel tempo trasformato in richiami ineludibili e integrato in un quadro generale senza confronti nel mondo (anche se sempre più numerose sono le manifestazioni internazionali che a Trento guardano come modello). Con la presidenza di Egidio Bonapace e la direzione artistica di Maurizio Nichetti, e con Augusto Golin responsabile del programma, il ventaglio degli incontri, degli spettacoli e della maratona di film (questa, dal 25 aprile, inaugurata da un classico di Eric von Stroheim, *The Blind Husband*, del 1919, accompagnata dal commento musicale dal vivo dell'orchestra I Filarmonici di Trento) promette di dar vita a un'edizione importante.

il DOCUMENTARIO

Nascita e definizione di un territorio cinematografico

Fornire una definizione di *documentario* è sempre stata impresa problematica e difficile. Questo perché appena ci si discosta dal semplice testo filmico conosciuto come *reportage*, la questione si complica e sconfinava irrimediabilmente in una miriade di rivoli che abbracciano una grande quantità di ambiti narrativi differenti - anche se contigui - che spaziano dal *cinema diretto* alla *docu-fiction*, dal *cinema verità* fino al *free cinema*. Conviene ricordare che il più delle volte sono le *intenzioni* degli autori - e lo sguardo degli spettatori - a determinare l'appartenenza di un testo filmico nell'ambito documentario (o meno).

Méliès, al contrario, spiega Guillaume/Godard, è uno dei primi *cinematografisti* (i cineasti arriveranno più tardi) ad interessarsi di narrazione, e in alcuni casi, come ad esempio quello eclatante in Francia dell'*Affaire Dreyfus*, ad effettuare la ricostruzione della vicenda processuale e quindi, in qualche modo, a contribuire alla nascita delle *notizie* (o delle attualità) cinematografiche.

La posizione di Godard è radicale ma affatto isolata, anche se in netto anticipo sulla ratifica scientifica: attraverso la rilettura del cinema degli inizi, aperta con il famoso congresso di Brighton del 1978, anche gli storici di cinema hanno iniziato a porre in evidenza come il modo di leggere e di fruire una pellicola passi attraverso numerosi filtri, primo fra tutti quello della sala di proiezione che garantisce - di per sé - lo statuto di film a ciò che viene proiettato; in altre parole è dalla fine del primo decennio del secolo scorso che il cinema si offre al pubblico come istituzione a sé stante, non come semplice *esibizione* tra le attrazioni da fiera, ma attraverso la nascita di un *sistema*, che consta di numerose case di produzione, distributori, esercenti e, come logico, spettatori.

Per il documentario vero e proprio, anche senza *classificazione istituzionale*, bisogna attendere le prime pellicole di Edward S. Curtis, solitamente brevi film scientifico-antropologici su costumi, usi e tradizioni delle popolazioni originarie del continente americano proprio durante le fasi finali del loro definitivo sterminio; in particolare il film lungometraggio *In the Land of Head Hunters* (Nella terra dei cacciatori di teste, 1916) è un testo filmico che deve in assoluto essere classificato come *documentario*: il film si rivela però non pienamente riuscito oltre che un completo fiasco commerciale. Curtis, fotografo, all'enciclopedica collezione chiamata *North American Indians* (migliaia i ritratti raccolti, di molte tribù indiane nordamericane e canadesi) sacrifica il suo intero patrimonio e i suoi più stretti rapporti affettivi.

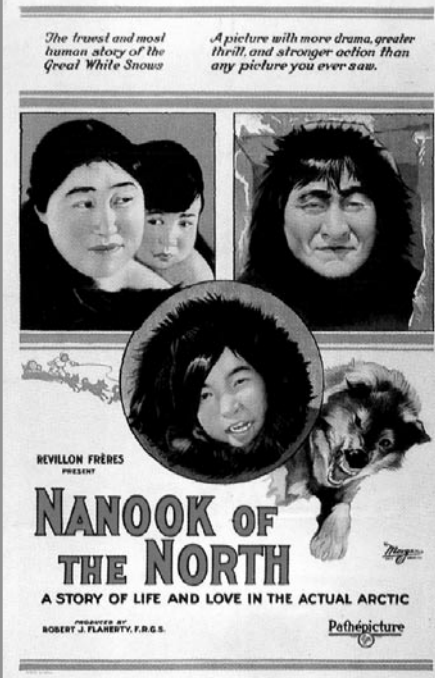
Il documentario, in questo panorama, come evidente, s'inserisce con ancora maggiori difficoltà di definizione e di *focalizzazione*, non ricevendo inizialmente grande favore di pubblico e quindi interesse economico e produttivo. Gli spettatori che dagli anni '10 in poi affollano le sale cinematografiche sono molto più attratti dal teatro filmato, dalle grandi opere letterarie ridotte per il cinema, dai kolossal e dai *feuilleton*, insomma da film che, con la serialità delle produzioni e la messa in evidenza degli attori protagonisti, danno inizio al sistema hollywoodiano degli *studios* e al divismo.

Si arriva perciò alle opere del *pioniere* e *padre* del documentario Robert J. Flaherty, negli anni '20, in un ambiente tutt'altro che preparato a godere di una pellicola documentaria, nella quale la realtà nelle sue varie rappresentazioni sia oggetto di interesse e fruibilità da parte delle platee planetarie. Eppure, il primo film distribuito nelle sale - seppur dopo vari rifiuti - da Flaherty, *Nanook of the North* (Nanuk l'eschimese, 1922) - racconto della vita quotidiana di una famiglia inuit nella desolata e ostile regione polare - ottiene un successo di critica e pubblico stupefacente e nient'affatto prevedibile.

Il rilievo che ha avuto questa pellicola, e il grado di penetrazione nell'immaginario popolare è dato anche da una curiosità per nulla marginale: i cioccolatini glassati che erano distribuiti nei cinematografi nell'intervallo tra le proiezioni vengono da quel momento in poi chiamati *Esquimaux* in Francia (o *Nanouk* in Germania e Russia, *Eskimopie* negli USA).

Nelle foto: immagini da Nanuk l'eschimese.

Diego Scarponi



Ecco che la *tautologia inesorabile* di definizioni come: «I documentari sono ciò che viene realizzato dalle organizzazioni e dalle istituzioni che li realizzano» (di Bill Nichols), piuttosto che «Può essere considerato come documentario ogni film di cui si dice che si tratta di un documentario» (di Michel Colin) sembrano confermare, nella loro auto-evidenza, questa criticità. Per ragioni di spazio, oltre che di chiarezza, in questa sede affronteremo perciò il documentario da un punto di vista storico, con particolare attenzione alle sue origini e alle sue prime articolazioni.

Il termine documentario (anche se la locuzione *documentaire* in lingua francese già esisteva, ma con altri significati non applicati al linguaggio cinematografico), è per tradizione storiografica attribuito a John Grierson, il quale lo utilizza per definire - nel febbraio del 1926 - il film *Moana* (L'ultimo Eden, 1926) di Robert J. Flaherty in una recensione sul «New York Sun».

Il cinema però aveva già fornito opere che possono - oggi - essere definite documentarie. Se si pensa alle prime pellicole dei fratelli Lumière non possiamo che riconoscere ad esse lo statuto di documento, di presa in esame della realtà attraverso l'obiettivo della macchina da presa.

In generale, i reportage e i diari di viaggio, così come i film di ambientazione esotica - i così chiamati *travelogues* - svolgono la funzione informativa e narrativa che oggi viene assegnata ai documentari; gli *Hale's Tours*, ad esempio, impiegati nelle fiere di inizio '900, permettevano agli spettatori di fruire di panorami (esotici e non) da una vera carrozza ferroviaria che simulava il movimento: il film veniva visto attraverso i finestrini contribuendo a favorire l'impressione del moto. Ma si tratta, per lo più, di animazioni fieristiche, appunto, di *attrazioni cinematografiche*, tese a *mostrare* il dispositivo piuttosto che articolare un *discorso* o una qualsiasi narrazione, come ha ben chiarito André Gaudreault in un suo recente scritto.

Solitamente, la storiografia cinematografica ha assegnato al cinema dei Lumière l'invenzione del cinema documentario, mentre a Méliès viene riconosciuta una sorta di paternità per quel che riguarda la *fiction*, il cinema di invenzione. Jean-Luc Godard però, nel memorabile film *La Chinoise* (La Cinese, 1967) - tramite il personaggio di Guillaume - ribalta questa concezione, attribuendo ai film dei fratelli Lumière (e quindi all'opera dei numerosi operatori che lavorarono per loro, in ogni angolo del pianeta: in poche parole al loro *modus operandi*, al loro stile) lo statuto di *pittori*, ossia di ultimi *impressionisti* della storia dell'arte. Le ragioni di questa visione si palesano in attributi quali: i soggetti ripresi, il punto di vista scelto, la composizione del fotogramma, il fatto che ogni film viene concepito come un'unica inquadratura, la serialità delle produzioni.



HOLLYWOOD tra letteratura e globalizzazione



Anni fa, nel celebre libro-intervista di Francois Truffaut, Alfred Hitchcock ammise il ricorso all'adattamento di un'opera letteraria in mancanza di un forte soggetto originale. Come a dire: quando non si hanno colpi di genio o qualcosa di innovativo da dire, perché non ispirarsi a qualcosa di già esistente? Un discorso, questo, facilmente riconducibile all'ironia tagliente del vecchio maestro, ma che non pare certo aver perso la sua attualità, soprattutto nella Hollywood di oggi, vittima anch'essa di una crisi globale dagli effetti finora imprevedibili.

Dando una rapida occhiata ai titoli in lizza per gli Oscar, appare infatti evidente come il triennio 2007/09 sia stato massicciamente all'insegna della derivazione letteraria. Romanzi, testi teatrali, saggi: tutto è servito a dare nuova linfa ad un sistema in difficoltà, falcidiato dai terremoti finanziari, scosso da scioperi e mobilitazioni, indebolito da guerre legali che ne hanno modificato i vertici – si pensi solo all'uscita dei fratelli Weinstein dalla Miramax o allo smembramento della Dreamworks.

E mentre a Los Angeles tira aria di rivoluzione interna, già si delineano nuovi scenari con cui fare i conti nel prossimo futuro: da una parte le sirene di Bollywood sembrano aver sedotto molti tycoon a caccia di affari – con Spielberg già pronto ad investire sulle maestranze indiane per i prossimi progetti –, dall'altra sembra essere entrato in crisi il modello Sundance, almeno in termini di incassi. Il cosiddetto "cinema indipendente" ha infatti faticato non poco a farsi strada, producendo titoli di scarso richiamo: film pregevoli come *L'ospite inatteso* o *Frozen river* hanno ricevuto sì il plauso della critica, ma non certo il riscontro economico di prodotti per molti versi simili come *Lost in translation* o *Sideways*, segnando una decisa battuta di arresto dopo i fasti di *Juno* – che non a caso presentava già i contorni

furbeschi di un pilot televisivo più che di un film di reale spessore. Nulla di irreparabile: il fenomeno appare infatti del tutto fisiologico in un'industria abituata a salvaguardare la propria sopravvivenza mutando in conformità alle esigenze dei tempi. Tuttavia, assodato che i cali di ispirazione sono ciclici e ricompaiono nell'attesa del ricambio generazionale, in qualche

punto il meccanismo sembra essersi rotto dopo la straordinaria infornata di registi e sceneggiatori di talento dell'ultimo decennio.

Inevitabile quindi che la grande industria hollywoodiana – messa momentaneamente da parte la produzione *low budget* – navighi a vista, affrontando il deserto di idee a colpi di *best-seller* riadattati (la saga di *Twilight*, in particolare), generi spettacolari ormai in disuso (ad esempio il *kolossal* in costume, nello sfortunato *Australia* di Baz Luhrmann), oppure rivitalizzando eroi amatissimi e vecchi miti (come nelle ultime, sciagurate avventure di Indiana Jones e James Bond).

Con i vari Gondry, Payne, Jonze e Anderson fuori gioco, Hollywood – privata del puntuale apporto, anche finanziario, di film-fenomeno alla *Little Miss Sunshine* – ha ripiegato sul "già scritto", recuperando classici (*Revolutionary Road* di Sam Mendes e *The Reader* di Stephen Daldry, rispettivamente da Richard Yates e Bernard Schlink), *pièce* di successo (*Il dubbio* scritto e adattato John Patrick Shanley, e il *Frost/Nixon* del sodalizio Peter Morgan – Ron Howard) o scovando romanzi misconosciuti (il *Q&A* di Vikas Swarup da cui è stato tratto il premiatissimo *The Millionaire* di Danny Boyle). Il fiuto dei produttori, al solito, è stato ammirevole: *Il curioso caso di Benjamin Button* di David Fincher, tratto da una novella di Scott Fitzgerald, ha retto bene quasi ovunque nonostante la lunghezza consistente; i poco accomodanti film di Howard, Shanley e Mendes – pressoché ignorati dalla critica americana – non hanno sfigurato, recuperando i costi; mentre altri – come il dramma sentimentale di Daldry con Kate Winslet – hanno ottenuto un inaspettato successo grazie ad abili campagne pubblicitarie pre-Oscar.

Tutto nella più classica tradizione hollywoodiana quindi, con in più però l'amara constatazione che sia la necessità a far ripiegare sulla letteratura, poiché per la prima volta da tempo il cinema americano non ha saputo affiancare ai titoli di cassetta produzioni in grado di arricchire il proprio panorama con sguardi e modi narrativi nuovi. Per di più in un contesto culturale in cui originalità, fantasia ed estro sono ormai prerogative esclusive della televisione.

Non che sia necessario scomodare astruse teorizzazioni sociologiche per

comprenderlo, ma che i telefilm abbiano soppiantato il cinema nel raccontare la contemporaneità appare chiaro ed indiscutibile. In particolari i canali via cavo sembrano avere ormai l'esclusiva sul presente, grazie a serie come *Breaking Bad* o *United States of Tara* che hanno progressivamente soppiantato il grande schermo, sempre più lontano dalla medietà quotidiana in cui invece navigano i comuni mortali umanizzati nei serial. E se pochi film inseguono la realtà, è anche perché il cinema indipendente si è cristallizzato, offrendo una rappresentazione del reale sostanzialmente distorta – di solito edulcorata nelle commedie e gratuitamente cruda nei drammi –, in una continua oscillazione di toni che porta la produzione corrente a sfornare film all'apparenza figli della serialità televisiva da loro stessi ispirata, con effetti tendenti al ribasso qualitativo. Il classico gatto che si morde la coda, insomma.

A questo proposito la ruffianeria favolistica di *The millionaire* è stata la risposta ideale: un ritratto consolatorio di quell'Oriente che avanza inarrestabile, con buoni sentimenti smaccatamente hollywoodiani diluiti nel folklore indù, ad uso e consumo di un pubblico che anziché cercare di comprendere le diversità di un mondo che non conosce preferisce proiettare in esso le proprie forme mentali, alla ricerca di un'universalità – ahinoi – solo presunta. Che il film di Boyle sia il primo frutto della globalizzazione cinematografica? Se quest'ultima comporta condividere la mancanza di idee, è molto probabile.

Massimo Lechi

Nella foto: in alto, da *Revolutionary Road*, a fianco, da *The millionaire*.

INTERVISTA

STEPHEN FREARS
parla del suo "Chéri"

Un regista molto inglese

Ironico, poliedrico, impegnato, squisitamente britannico. Stephen Frears in più di quarant'anni di carriera ha sperimentato i linguaggi e i generi più disparati nel teatro nel cinema e nella televisione, ottenendo successo e notorietà, ma mantenendo sempre quel certo aplomb understatement così British style. Dopo i primi passi al London's Royal Court Theatre, ha lavorato come aiuto regia di Lindsay Anderson e Karel Reitz, esponenti di quel free cinema che con la sua attenzione al sociale e alle contraddizioni della società britannica influenza l'intera opera di Frears, da *My Beautiful Laundrette* (1985) a *The Queen* (2006) passando per *Sammy e Rosie vanno a letto* (1987) e *Piccoli affari sporchi* (2002). Nel 1988 Hollywood si accorge di lui e lo chiama a dirigere il fortunato dramma in costume *Le relazioni pericolose*, cui seguono altre produzioni made in Usa come *Rischiose abitudini* e *Eroe per caso*. Tornato alle atmosfere inglesi, nel 2000 conquista il pubblico per ben due volte: con *Alta fedeltà* dal romanzo di Nick Hornby e con *Liam*. Dopo il successo di *Piccoli affari sporchi* e il notevole, ma passato in second'ordine, *Lady Henderson presenta*, è la volta della consacrazione con *The Queen* (2006), insolito e intimo ritratto della regina Elisabetta II, che fa il pieno di premi internazionali.

Lo scorso febbraio, in concorso al Festival di Berlino, c'era il suo nuovo film: *Chéri* tratto dall'omonimo romanzo di Colette, che racconta la storia di un amore impossibile fra una famosa cortigiana parigina ormai in là con gli anni e il giovane figlio di una sua ex collega. Inevitabile il paragone con *Le relazioni pericolose*: stesse lussuose atmosfere francesi (seppure si passi dal XVIII all'inizio del XX secolo), stesso sceneggiatore Christopher Hampton, stessa protagonista Michelle Pfeiffer. Ma per quanto la maestria del regista, la piacevolezza delle immagini e la bravura degli interpreti (oltre alla Pfeiffer, Judi Dench e Rupert Friend), rendano gradevolissimi i 100 minuti di runtime, manca un tocco geniale, un traino che faccia appassionare a una storia già vista, manca uno scavo sotto la (deliziosa) superficie.

Il romanzo di Colette mi ha affascinato per la sua freschezza – racconta Frears – E' un libro straordinario: frivolo e giocoso ma allo stesso tempo tragico. Le cortigiane erano donne molto ricche e influenti ma vivevano come in una bolla, in una società chiusa rispetto al resto del mondo. Un universo che mi ha ispirato anche visivamente con le sue case straordinarie.

UN RISCHIO REALE la deriva della sceneggiatura

Si parla tanto di crisi del cinema italiano. I film di Hollywood non sono da meno: incassano di più ma non godono di buona salute. Appaiono carenti soprattutto dal punto di vista della sceneggiatura. E pensare che il cosiddetto cinema americano classico, quello che va all'incirca dal 1930 al 1960, vantava delle sceneggiature a prova di bomba. Da allora è cambiato il modo di scrivere i film, certo, ma qualcosa non funziona.

Inesattezze ce ne sono sempre state. Però qualcuna è davvero macroscopica, e non si sa a chi darne la colpa. Il protagonista di *Milk* (Sean Penn) assiste in teatro alla scena conclusiva di *Tosca*. Lei si dispera sul cadavere del suo Mario, quando sopraggiungono gli sgherri di Scarpia, il cattivo che lei ha pugnalato. Uno di essi, Spoletta, esclama: "Ah! Tosca, pagherai ben cara la sua vita!". E fin qui tutto bene. Solo che nel finale del film Sean Penn vede gli striscioni pubblicitari della stessa edizione di *Tosca*, e accanto all'immagine del soprano campeggia quella del cantante che avevamo visto nel ruolo di Spoletta. Cosa impossibile, perché questo personaggio ha una parte del tutto marginale. Evidentemente regista e compagni hanno pasticciato, facendo confusione tra i due cattivi, Spoletta e Scarpia. O forse lo scambio è voluto, perché lo spettatore riconosca immediatamente la scena vista in precedenza. Ma pensavano che *Tosca* non la conoscesse nessuno?

In *Appaloosa* la ricostruzione del selvaggio West è davvero accurata. Però viene messa in scena una situazione piuttosto inverosimile per l'epoca. Il protagonista (Ed Harris, regista e interprete) diventa lo sceriffo di una cittadina dominata dal prepotente di turno. Si innamora di una vedova e i due... si sposano? No, vanno a convivere, e la cosa non desta alcuna reazione. Ma com'è possibile? A fine '800? E i benpensanti del paese, che pure nel film non mancano, non dicono nulla? Ma il signor Harris non ricorda l'inizio di *Ombre rosse*, quando le beghine cacciano da Tonto la prostituta?

Le sceneggiature sono piene di simili anacronismi, o di buchi veri e propri. Ancora in *Milk*, il politico gay interpretato da Sean Penn si mette con un ispanico,



che poi si suicida. Il protagonista vince il dolore e prosegue nella sua scalata al potere. Ok. Ma possibile che la notizia del suicidio non venga usata dai suoi avversari? Che non ci sia non dico uno scandalo, ma neppure un'eco? Hanno fatto sparire la salma e non ce l'hanno detto?

In *Changeling*, di Clint Eastwood, dovremmo partecipare al dolore di una donna (Angelina Jolie) il cui figlio scompare. Poi glielo ritrovano ma non è il suo. Difficile però immedesimarsi in un personaggio tanto incoerente: sul lavoro è una centralista capoturno sveglia ed efficiente che all'occorrenza si muove in ufficio su un paio di pattini a rotelle, invece con questo bambino si rivela una perfetta sprovvoluta. Dovrebbe costringerlo a dire la verità, perché è evidente che il piccolo è stato messo lì con precise istruzioni (altrimenti, perché continuerebbe a chiamare mamma una sconosciuta?). Infatti, verso la fine del film il bambino si lascerà sfuggire che è stata la polizia a fargli sostenere quella parte: un colpo di scena che può colpire solo chi si è appisolato durante le precedenti due ore e passa. E invece, anziché torchiare il marmocchio, la donna lo misura, scopre che è circonfuso... ma una madre ha bisogno di tutto questo per accorgersi che quello non è suo figlio? Oltretutto i due bambini non si assomigliano per niente.

Con *Changeling* arriviamo alla questione della durata. Rispetto ai film classici, spesso non più lunghi di un'ora e mezza, sceneggiatori e registi di oggi se la prendono comoda. Il tempo del racconto è sicuramente più lento di quello tipico della Hollywood di sessanta anni fa (altro che progresso). Risultato: film torrenziali di due ore abbondanti o tre, ritmo spesso latitante. Parallelamente, il congegno narrativo si fa sempre più intricato, laddove un tempo era lineare. Ecco allora salti indietro nel tempo, salti in avanti, scene oniriche etc. Pare quasi che dopo *Pulp Fiction* gli sceneggiatori facciano a gara nell'ingarbugliare i piani narrativi. Il racconto in flashback è quasi la norma (lo usano per esempio *The Millionaire*, *Milk*, *Il curioso caso di Benjamin Button*, *The Reader*). In *The Millionaire* tutta la storia è narrata da Jamal, il protagonista, a un poliziotto. C'è però una scena impossibile per la prospettiva narrativa adottata: mentre Jamal, ragazzino, si è addormentato in una camera d'albergo, suo fratello si fa assumere dal gangster locale. Come fa Jamal a raccontare un fatto a cui non ha assistito (non c'era e in più dormiva), e che nessuno poi gli riferisce? Una svista degli sceneggiatori? O un'infrazione voluta alla coerenza della prospettiva, quella che i cultori di narratologia chiamerebbero "parallessi"? In ogni caso un'infrazione inutile, visto che la scena non è affatto essenziale: lo spettatore capirebbe comunque come stanno le cose dal prosieguo del racconto.

Nonostante tutto ciò, molti critici parlano ancora di film "classici". Sarebbero tali, per esempio, i già citati *Appaloosa* e *Changeling*. Eppure le sceneggiature classiche prevedevano un crescendo per il gran finale. In questi film, invece, l'azione (il processo al cattivo e il successivo inseguimento in *Appaloosa*, la scoperta della verità in *Changeling*) si conclude mezz'ora prima della fine della pellicola. E il resto? Il resto è uno stiracchiato di più. Una serie di scene che non aggiungono nulla di sostanziale alla storia. Sembra quasi che la sceneggiatura vada alla deriva. Prendiamo ancora *Changeling*. Racconta di uno scambio di bambini, poi gira qualche scena da poliziesco, ci infila un po' di film processuale, infine sottolinea la brutalità della pena di morte... e intanto il bambino scomparso è scomparso veramente, ma dal film.

Per fortuna è lo stesso Eastwood a regalarci una bella lezione di cinema con *Gran Torino*, la cui sceneggiatura è davvero classica, con i tre momenti canonici: al prologo di presentazione del protagonista (un vedovo al funerale della moglie) segue la storia vera e propria, conclusa dalla resa dei conti, prevista eppure imprevedibile e nuova, soprattutto per il personaggio Eastwood. In tema di classici, insomma, quando vuole Clint sa ancora onorare il proprio mito.

Nella foto: da *Changeling*.



I personaggi nel film si esprimono per lo più con battute e motti di spirito, come avete lavorato sui dialoghi con Hampton?

La scrittura di Colette è impressionista, per questo abbiamo dovuto aggiungere molti dialoghi: abbiamo continuato a cambiare e limare lo script anche durante le riprese. Le battute fanno parte del mio essere inglese: quello che piace alla gente dei nostri film è lo humour! Del resto gli attori che il pubblico ha amato veramente sono Alec Guinness e Peter Sellers!

E come mai ha deciso di interpretare la voce over? Non è comune che il regista sia anche voce narrante.

Non se uno ha visto Il terzo uomo! È semplicemente successo: abbiamo deciso con Christofer di aggiungere una narrazione e un prologo all'inizio del film per spiegare questo strano

mondo parigino di inizio Novecento. Hampton scriveva, io ho preso un microfono e registravo e più la cosa cresceva, più mi piaceva. Anche se ora, nel risentirmi, sono un po' imbarazzato.

Nella sua filmografia risaltano i nomi di grandi attori, alcuni lanciati da lei come Daniel Day-Lewis, altri scelti mentre stavano facendosi un nome come Helen Mirren o John Cusak, altri ancora presi già star come John Malcovich e la stessa Pfeiffer. Come sceglie gli interpreti?

L'attore viene fuori dalla sceneggiatura: prima di tutto c'è lo script e, una volta terminato cerco una persona che corrisponda alle caratteristiche del personaggio. Per quello che riguarda Chéri, ad esempio, non ho pensato subito alla Pfeiffer. Ma poi ho capito che era la donna giusta perché oltre a tutto, aveva anche la stessa età della protagonista.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

Trovo che fare il regista sia un lavoro difficile, ma sta proprio in questa sfida continua la maggiore attrazione. C'è un incredibile lavoro di preparazione che si scontra con la necessità di essere spontanei. Naturalmente non puoi essere spontaneo con i costumi! Ogni film ha regole diverse, che bisogna scoprire lentamente ogni volta. L'esperienza aiuta ma contemporaneamente ti fa perdere innocenza: guadagni e perdi.

Francesca Felletti

Nella foto: Michelle Pfeiffer in Chéri.

Emanuele Gavi



Profilo di uno dei divi più enigmatici del cinema di oggi

JOHNNY DEPP

il magnetismo di un romantico ribelle

Ribelle e sexy. Questi sono i primi due aggettivi che vengono in mente quando si parla di lui. Eppure, Johnny Depp non è perfetto come Brad Pitt, non è atletico e "invincibile" come Tom Cruise, e neppure "esotico" come Keanu Reeves. Al cinema, poi, Depp ama imbruttirsi ed è difficile stabilire se si tratti di una provocazione virtuosistica da attore o di una forma di masochismo personale; certo è che, visto da vicino e "in borghese", Johnny è ancora più bello che sullo schermo. E' anche vero, tuttavia, che si conchia e acconcia in modi assurdi. Tagli di barba e di capelli sempre in miracoloso equilibrio tra studio e trasandatezza, abbigliamento fuori da ogni *diktat*, tatuaggi, anelli e cappelli bizzarri: un "non stile" che, addosso a lui, diventa il "suo" stile.

Nato in Kentucky nel 1963, a 15 anni, dopo il divorzio dei genitori, lascia la scuola e la casa (vivrà per qualche tempo nella sua auto, una Impala del '67, con Sal Janco, il suo migliore amico), ha problemi di droga, è inquieto, ma ama la musica. La madre, preoccupata, gli compra una chitarra elettrica usata per 25 dollari; qui comincia l'avventura. Impara a suonare la chitarra da autodidatta e fonda una band, The Kids, che raggiunge una certa notorietà e fa da spalla a Iggy Pop, a Billy Idol, ai Talking Heads. Nessun contratto, nessun vero successo, però: il rock purtroppo lascia a piedi molto spesso. Il Nostro decide così di diventare attore e, con la sua prima moglie Lori Anne Allison (che ha sposato a soli 20 anni) si stabilisce a Los Angeles, studia recitazione e si guadagna da vivere vendendo spazi pubblicitari per telefono. Lì, dopo il divorzio con Lori, avviene l'incontro che segnerà una svolta nella sua vita: la ex moglie gli presenta Nicolas Cage, che ne intuisce tutta la potenziale presenza scenica e lo incoraggia a fare un provino per un film horror. Quel "filmetto" è il cult di Wes Craven *Nightmare - Dal profondo della notte* (1984) e una delle scene più memorabili vede proprio lui come protagonista: addormentatosi nella sua stanza, viene letteralmente ingoiato dal letto e poi risputato fuori completamente cosperso di sangue. Nel 1986 ha una piccola parte in *Platoon* di Oliver Stone, ma è grazie al piccolo schermo, nel ruolo del poliziotto Tommy Hanson della popolare serie televisiva americana *21 Jump Street*, che si fa davvero conoscere, diventando un idolo delle teen-agers.



Già a partire dagli anni '90 si fa largo nella sua carriera quell'anticonformismo che lo differenzierà dagli altri attori *made in Hollywood*. Se gli interpreti della sua generazione prediligono pellicole commerciali, lui sceglie quelle grottesche, come *Cry Baby* (1990), una sorta di *Grease*, ma col tocco dissacrante del terribile diavolo trash John Waters; non poteva esserci scelta più rischiosa per un attore la cui effimera popolarità poteva svanire in un attimo. Invece si trattò di una scelta delle più felici: *Cry baby* inaugura quella galleria di personaggi *borderline* che inizia a profilarsi come la

peculiarità di Depp, forse perché questa è la condizione più vicina al suo vero carattere. Condizione che prelude al duraturo connubio con il suo pigmalione, Tim Burton, che lo sceglie come protagonista di un film tratto da un suo racconto per l'infanzia ("Morte malinconica del bambino ostrica e altre storie"), la struggente fiaba horror *Edward Mani di Forbice* (1990). La storia di questo Pinocchio dark, cresciuto in completa solitudine dopo la morte del suo creatore (un Vincent Price ultraottantenne) e portato fra i "normali" da una rappresentante Avon, conquisterà il mondo intero, facendo di Johnny Depp una star di prim'ordine, tanto da essere candidato come miglior attore protagonista in una commedia ai Golden Globe. In quegli anni, poi, Tim Burton gli regala alcuni dei suoi ruoli migliori: il goffo e tenero regista Ed Wood nell'omonimo film (1994) e l'impressionabile investigatore Ichabod Crane in *Il mistero di Sleepy Hollow* (1999).

Nonostante i problemi di droga e varie intemperanze (dopo una furibonda lite con la sua fidanzata di allora, Kate Moss, Johnny Depp distrusse una suite in un lussuoso albergo a New York), il suo bel volto sempre sospeso tra incredulità e sbalordimento esistenziale offre memorabili interpretazioni: nel 1993 recita a fianco di Jerry Lewis e Faye Dunaway in *Arizona Dream* di Emir Kusturica, è l'emarginato Gilbert Grape di *Buon compleanno Mr. Grape* di Lasse Hallström (a suo dire uno dei ruoli più sofferti, a causa della sua completa identificazione con il suo personaggio), e si ispira alla gestualità di Charlie Chaplin e Buster Keaton nel ruolo di Sam, mimo gentile e stralunato in *Benny & Joon* di Jeremiah Chechik, una storia d'amore girata in "punta di cinepresa", capace di affrontare il disagio mentale con pudore e poesia. Qui Johnny è davvero commovente quando danza e volteggia per stemperare la tristezza, e quando, con la sua innamorata Mary Stuart Masterson, tosta il pane col ferro da stiro o passa le patate con la racchetta da tennis. Due anni dopo è diretto da Jim Jarmusch in *Dead man*, "western lisergico" che racconta - in un bianco e nero più nero che bianco e con paesaggi insoliti senza cielo - il viaggio iniziatico verso la morte del timido contabile William Blake e, sempre nel 1995, interpreta l'aspirante suicida mascherato da spadaccino, grande seduttore, in *Don Juan De Marco maestro d'amore* di Jeremy Leven. Qui incontra finalmente il suo attore preferito, Marlon Brando, con il quale instaurerà una profonda amicizia che li porterà a lavorare di nuovo insieme sul set de *Il coraggioso* (1997), amara parabola sull'autodistruzione di cui Depp firma anche la regia. Nel 1997 recita anche con Al Pacino e Christopher Walken in *Donnie Brasco* di Mike Newell, bellissimo *mafia movie* in cui interpreta la parte dell'infiltrato che però finisce per farsi "adottare" dal gangster perdente Pacino, e negli anni successivi Terry Gilliam (*Paura e delirio a Las Vegas*, 1998) e Roman Polanski (*La nona porta*, 1999) gli offrono l'opportunità di riconfermarsi come attore oscuro e bizzarro.

Con il nuovo secolo, il suo carisma diventa sempre più forte e le sue scelte continuano ad andare in controtendenza: rifiuta persino il ruolo di Neo in *Matrix* e sceglie invece di recitare nel melodramma *The man who cried* di Sally Potter (2000), in *Prima che sia notte* di Julian Schnabel (2000) - in cui interpreta due personaggi, il travestito Bon Bon e l'ambiguo tenente Victor - ed è il seduttivo gitano Roux nel "goloso"

Chocolat di Lasse Hallström (2000). L'anno successivo gira *Blow* di Ted Demme e *La vera storia di Jack lo squartatore* di Albert Hughes, e dopo aver partecipato con generosità alla sfortunata avventura del *Don Chisciotte* di Terry Gilliam (di cui resta la testimonianza nel documentario *Lost in La Mancha*, 2001), ottiene la sua prima nomination all'Oscar per *La maledizione della prima luna* (2003), primo capitolo della saga di Gore Verbinski in cui è il pirata Jack Sparrow, con un look tra il rasta e il gitano, i denti d'oro, il trucco agli occhi e un cappello a tricorno. Questa volta Johnny Depp sbanca il botteghino. Anche sul versante privato, finalmente tutto fila liscio e sono lontani i tempi della droga e della violenza: ora il Nostro è padre è compagno esemplare (della cantante e attrice Vanessa Paradis) e conduce una vita tranquilla in Francia, lontano da Hollywood.

Nel 2003 è il corrotto agente della Cia in *C'era una volta in Messico* di Robert Rodriguez e l'anno successivo interpreta James M. Barrie, il commediografo scozzese che inventò Peter Pan, in *Finding Neverland* di Marc Forster. Il ruolo dell'adulto che non si prende troppo sul serio e torna volentieri nella stanza dei bambini gli calza perfettamente, e ricomincia a lavorare col suo amico e mentore - anche lui eterno bambino - Tim Burton. Nel 2005 è infatti l'ambiguo Willie Wonka in *Charlie e la fabbrica del cioccolato*, opera gotica e allucinata tratta dal capolavoro per ragazzi di Roald Dahl, e presta la voce al timido Victor nel film d'animazione *La sposa cadavere*; due anni dopo è invece il barbiere vendicativo nel macabro musical *Sweeney Todd*: Johnny sa anche cantare! Presto lo vedremo in *Alice nel paese delle meraviglie*, nuova fatica di Tim Burton, e sarà il bandito Dillinger in *Public Enemies* di Michael Mann. Del resto, qualsiasi cosa si metta "in testa" - ma anche "sulla testa" - alla fine gli va a pennello.

Francesca Savino

Nella foto: da Sweeney Todd.



Gianni di Gregorio ha fatto l'aiuto regista di Matteo Garrone prima di dirigere il suo film d'esordio, *Pranzo di ferragosto*. Negli anni '90 si era occupato dell'anziana madre rimasta vedova e aveva vissuto con lei per dieci anni, a Trastevere, nell'appartamento di famiglia. Aveva problemi di denaro e debiti con il condominio, così un'estate l'amministratore andò a trovarlo e gli fece una proposta: se si fosse occupato di sua madre per alcuni giorni, avrebbe provveduto lui ad una parte delle spese condominiali. Di Gregorio rifiutò, ma iniziò a fantasticare su cosa sarebbe accaduto se avesse accettato l'offerta. Da quelle fantasie e dall'esperienza vissuta con la madre, che gli aveva dato modo di "conoscere un mondo affascinante, fatto di forza, passionalità, joie de vivre ma anche di vulnerabilità rispetto ai sentimenti e alla paura dell'abbandono", decise di trarre un film. Nel 2000 la sceneggiatura era già scritta, ma non si trovava un produttore disposto a rischiare denaro in una storia che parlava

Sono migliaia i pezzi della raccolta del Museo "Duca degli Abruzzi" di Torino

Quei manifesti che raccontano l'infinita vertigine bianca



Diceva Federico Fellini che "i manifesti cinematografici sono come le canzonette (...) ti riportano non tanto e non solo ai film, quanto alle loro stagioni, al clima e al sapore di un'epoca". La citazione è dovuta allo storico del cinema alpino Roberto Mantovani, che con quelle righe conclude il suo saggio inserito con altri nel ricchissimo volume Priuli & Verlucca dovuto ad Aldo Audisio e Angelica Natta-Soleri, rispettivamente direttore e conservatore del fondo documentazione del Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino. Tomo di 391 pagine e pochi scritti introduttivi a commento di un corpus di 660 pezzi, scelti sui circa 8.000 cartelloni e locandine e "foto buste" che costituiscono la raccolta museale. Titolo: "Film delle Montagne - Manifesti". Primo di una serie che tratterà con la stessa ampiezza, ogni volta, settori specifici del cinema in quota. Bisogna dire subito che la raccolta dovuta all'anima di segugio di Aldo Audisio non si ferma al manifesto della sola produzione italiana e non si limita al prodotto strettamente documentaristico: è formata e continua a formarsi di manifesti anche dello stesso film realizzati da artisti "figurinai" in paesi diversi, estendendosi al cinema di larga diffusione che comunque tratti argomenti legati alla montagna. Si soffermano Audisio e Natta-Soleri sul particolare curioso di assecondare con la scelta figurale dei manifesti la sensibilità del pubblico, la concessione talora di qualche tradimento nei confronti del film che si andrà a vedere. Ciò giustificato dal gusto delle platee che varia con le latitudini e quindi dalla necessità di assecondarlo.

Ad esempio - scrivono - "il mondo germanico sognava uno spazio alpino idilliaco, lontano dalla quotidianità", che non trascurasse il contenuto eroico. "Ricerche di taglio più moderno sono state viceversa riservate agli svedesi, inclini a una visione razionale del mondo". E per i Giapponesi e gli orientali in genere? Le risposte, anche per ciò che riguarda la sensibilità del pubblico italiano, vengono ovviamente da una attenta "lettura" dei

singoli pezzi. Tenendo conto della personale tendenza stilistica di ogni autore. Luis Trenker, ad esempio, capostipite negli anni trenta dei film d'alpinismo (e non solo) destinati alle grandi platee non solo europee, controllava di persona l'impaginazione dei manifesti dei suoi film da lui stesso interpretati, nei quali "dominava" la sua figura, l'ottimismo indomito attraverso il suo volto abbronzato di montanaro.

Erano il frutto di un lavoro di creazione grafica attento e generoso. Poi sarebbe sopravvenuta la fotografia e il manifesto da questa condizionato venne a limitare fortemente la sua forza di attrazione e di... sogno.

Per qualche decennio furono il frutto del lavoro creativo spesso di anonimi artigiani e assieme di grandi nomi dell'illustrazione e talora della pittura. Erano e sono come "copertine" delle storie destinate allo schermo. Dovute ad una valanga di nomi anche prestigiosi. E possiamo almeno ricordare quello di Leopoldo Metlicovitz autore (tra i tanti) nel 1911 del cartellone della versione italiana del film *Guglielmo Tell* di Ugo Falena.

L'eroe svizzero quasi scolpito su uno spigolo di roccia con in mano la leggendaria balestra e un gruppo di montanari che si protendono verso di lui in uno slancio di idealizzata concretezza.

Diviso per capitoli (fascia di argomenti) ogni volta cronologici per date di uscita dei film, il libro fornisce le schede complete di ogni manifesto col nome dell'artista (se reperito) cui è dedicato anche un indice così come avviene per i film. E un'ampia bibliografia.

Nelle foto: la sovracopertina del libro (in alto a destra) e alcuni esempi di manifesti di film.



Piero Zanotto

QUANDO IL CINEMA SPOSA LA CUCINA - 8

Pro-memoria per il prossimo ferragosto

di anziani. Alla fine ci ha provato Garrone, ed è stato un successo sorprendente ed inatteso: *Pranzo di ferragosto* ha vinto lo scorso anno il Premio Luigi De Laurentiis per la miglior opera prima alla Mostra del cinema di Venezia e molti altri premi in varie parti del mondo. Si tratta di una commedia appena velata di malinconia, interpretata da quattro signore tra gli ottanta e i novant'anni: Valeria, Grazia, Marina e Maria che, fingendo di recitare, hanno messo in scena se stesse e la loro vita. Il budget a disposizione della produzione era molto basso, così il film è stato girato a Trastevere, nella casa di famiglia del regista che, non potendosi permettere di pagare un vero attore, ha dato il suo volto a quello del protagonista, e Gianni Di Gregorio ha interpretato Gianni, un personaggio che gli assomiglia molto.

Per il tradizionale pranzo di ferragosto, su una tavola apparecchiata con cura e molta eleganza, con posate d'argento e bicchieri di cristallo, a testimoniare un

lontano passato di agiatezza, viene servito un piatto originale, confezionato come il nostro tortino di acciughe, patate e prezzemolo, ma con il muggine, opportunamente ridotto a filetti, al posto delle acciughe e il rosmarino anziché il prezzemolo. Tutto ciò che possiamo dire circa la qualità di questa preparazione è che si trattava senz'altro di pesce fresco, dal momento che abbiamo visto Gianni e il suo amico "il Vichingo" comprare i muggini da un pescatore extracomunitario accampato lungo le rive del Tevere. "Il Vichingo", un altro personaggio reale di questa storia fantastica, ha fissato a dieci euro il prezzo del piatto.

La ricetta più interessante del film ci è però sembrata la pasta al forno di Maria, che deve essere davvero buona se i suoi nipoti hanno pensato di premiarla con una targa d'argento: *A 80 anni nonna Maria fa ancora la pasta al forno più gustosa che ci sia.*

Assomiglia alle nostre lasagne al forno ma naturalmente manca la besciamella, perché Maria

viene dalla Sicilia e lì la besciamella non si usa. La sera prima prepara la sfoglia e ne ricava delle lasagne che sbollenta e mette in frigorifero: una lasagna sopra l'altra e separate l'una dall'altra da un panno. La sfoglia al sud può anche essere preparata senza uova. Nel caso vengano usate devono essere poche, due uova per 400 grammi di farina. Il giorno dopo si confeziona la pasta al forno: stendete le lasagne sul fondo di una pirofila imburrata, condite con il sugo di carne che avrete già preparato, tenendo presente che la carne "deve essere abbastanza, cinquanta grammi ogni persona", cospargetevi sopra il formaggio parmigiano e la mozzarella tagliata a dadini. Ripetete la sequenza fino ad esaurimento degli ingredienti. Fate cuocere in forno a 200° per circa quaranta minuti, fino a quando sulla superficie non si sarà formata una "crosticina". Dato che Maria è siciliana, abbiniamo un cerasuolo di Vittoria.



PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM



A distanza di quattro anni da *Il Castello Errante di Howl*, arriva il nuovo cartoon di Hayao Miyazaki, **PONYO SULLA SCOGLIERA**, incentrato sull'amicizia tra Sosuke, un bimbo di cinque anni, e Ponyo, la principessa dei pesci rossi che vuole diventare umana. In bilico tra "La Sirenetta" di Hans Christian Andersen e meno note storie giapponesi (come quella di Urashima Taro, il pescatore che salva una bellissima tartaruga e viene ricompensato con una visita al Palazzo del Drago, dimora del Re del Mare, restandoci fino al ritorno a casa), il cartoon è accompagnato da una colonna sonora, firmata dal fido Joe Hisaishi, costruita con parole semplici e ritornelli di immediata memorizzazione, in modo tale che "ogni generazione la possa cantare"; in questo senso è esemplificativa la canzone assunta a tema "Gake no ue no Ponyo" per cui è quasi impossibile uscire dalla sala senza accennare al ritornello "Ponyo Po-nyo Ponyo". Hisaishi si diverte a sperimentare uno stile nuovo, lo fa evitando i brani lunghi che caratterizzavano i suoi lavori precedenti (tanto che i 40 brani che compongono il CD durano in media 5 secondi) e

lasciando percepire soltanto l'essenza del pezzo. All'interno della colonna sonora (cantata dalla band FujiokaFujimaki e dal solista Nozomi Ohashi) è presente la canzone "Himawari no Ie no Rondo" che pare abbia toccato il burbero (chi mai l'avrebbe detto!) Miyazaki. I motivi potrebbero essere due: il primo è che la canzone, raccontando i sentimenti di una donna vicina ormai alla morte, abbia riportato alla mente di Miyazaki la madre degente; il secondo, invece, potrebbe essere imputabile alla voce d'angelo che si ascolta nella ballata, che appartiene a Fujisawa Mai, figlia del compositore. Il vero gioiello dello score è la già citata "Gake no ue no Ponyo", canzone dei titoli di coda in grado di spazzar via ogni malumore. Merito attribuibile solo alle cose fatte con il cuore.



Con Howard porta sul grande schermo **FROST/NIXON - IL DUELLO**, film tratto dal dramma dello scrittore Peter Morgan riguardante lo storico incontro tra Nixon, presidente degli USA oggetto dello scandalo Watergate, e il giornalista David Frost. Come accaduto negli ultimi anni, le musiche sono affidate ad Hans Zimmer, che si cimenta nella scrittura di una composizione in cui il carattere drammatico della pellicola si sposa con una costruzione quasi soffocante di archi e pianoforte. L'abilità di Zimmer è tutta nel rompere questo andamento con una scrittura per

violoncelli e pianoforte che gioca sì con l'andamento drammatico del film, ma crea al contempo uno stupefacente intreccio con la trama. Lo stile personale del compositore rende l'intero lavoro godibile tanto nei momenti più variegati ("Research Montage"), quanto in quelli più introspettivi ("The Final Interview" e "First Ideas", suite di chiusura lunga circa nove minuti). A conti fatti in *Frost/Nixon* pare proprio che Zimmer si sia allineato alla psicologia della trama, dipingendo, con non poca furbizia, uno score in grado di lavorare sia sulla sensibilità dell'ascoltatore sia sulla incisività della pellicola. Un lavoro eccellente dal punto di vista formale ma l'orecchio non rimane del tutto appagato.

Afferdereste mai ad un giovane e poco esperto compositore la musica per un film confezionato sin dall'inizio per ambire (come poi è stato) ad almeno un Oscar (quello di Kate Winslet come migliore attrice)? La risposta è sì, almeno per Stephen Daldry, che per **THE READER** (dramma sulla torbida liaison tra un quindicenne e una trentaseienne ambientato nella Germania del dopoguerra) ingaggia Nico Muhly, compositore e musicista statunitense alle prime armi, già collaboratore di Philip Glass per *The Hours* e *Notes on a Scandal*. Alla luce di quanto detto, la chiave di lettura per questa soundtrack è proprio l'influenza di Glass che Muhly utilizza in modo interessante, cercando non il compiacimento dell'audience con melodie dal risultato garantito, ma soluzioni compositive nuove e personali per ogni brano. Ma una carenza c'è e riguarda la funzione principale di una colonna sonora, quella di accompagnare un film, di ispirarsi ad esso, di caratterizzarlo, di dargli turgore, tutte cose che Muhly o dimentica o non riesce ancora a realizzare. L'ascolto del CD è quindi raccomandabile... a patto ci si dimentichi che si tratta di una colonna sonora.



La storia dell'infelice antesignana settecentesca di Lady D, tale Duchessa Georgiana Spencer, narrata sul grande schermo in **LA DUCHESSA** di Saul Dibb, è musicalmente affidata a Rachel Portman, musicista abile con questo genere di produzione (basti pensare all'Oscar vinto per Emma, 1996), che anche questa volta centra il bersaglio. Come? Mettendo al bando ogni velleità artistica, attenendosi a quanto tradizionalmente richiesto per i film in costume e mescolando amore e dramma personale, creando così una partitura raffinata e semplice al tempo stesso. Dal punto di vista emotivo lo score incrocia la trama, con il risultato che la musica parla direttamente di disperazione ("Mistake of Your Life"), minaccia ("Rape") e dramma ("Never See Your Children Again"). Il tema principale è ambrosia per le orecchie; fa timidamente il suo ingresso con "The Duchess" (intro melodica che trascina subito lo spettatore nel film) e viene ripreso nella sua pienezza negli "End Titles". Forse dimenticabile, certo non indimenticabile.

Un cenno ora a **IL CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON**, film che si è portato a casa solo tre (scenografia, trucco e effetti speciali) dei tredici Oscar a cui era candidato (tra cui la miglior colonna sonora). Il contributo musicale apportato da Alexandre Desplat alla pellicola di Fincher è, in una parola, decisivo. Desplat, sviando ogni tentazione di percorrere strade suggerite dalle timbriche tipiche del contesto storico in cui è ambientata la vicenda (il jazz della New Orleans anni '30), forgia un commento sonoro che interagisce con le immagini e affianca il racconto attraverso sovrapposizioni strumentali non scostante. La musica, insomma, aggiunge fibra alla pellicola. E il tutto, alla luce di quanto riscontrato con le colonne sonore considerate fin qui, non è poco.

Barbara Zorzoli

PROFILI

Luis Bacalov



Quando si dice una vita in musica

Il settantaseienne Luis Enríquez Bacalov, nato a Buenos Aires ma in Italia da più di vent'anni, ha dato tanto al nostro Paese, non solo in termini di colonne sonore, ma anche di opere classiche e teatrali, nonché di musica pop e rock. Pianista, compositore, direttore d'orchestra e arrangiatore, Bacalov spazia dalla musica colta occidentale alla musica etnica. Nella sua intensa attività collabora con registi quali Lattuada, Damiani, Scola, Petri, Faccini, Wertmüller, Pasolini, Fellini, Lizzani, Rosi, Di Leo e Giraldo, senza mai tralasciare le collaborazioni per radio e televisione. Con oltre quarant'anni di carriera alle spalle, Bacalov è anche uno dei maestri del tango contemporaneo. Lecito chiedersi quale tipo di percorso abbia intrapreso un artista così eclettico.

Tutto ha inizio in Argentina, dove studia pianoforte e tiene una serie di concerti nell'intero Sudamerica. In seguito si trasferisce a Parigi, dove si perfeziona, per poi sbarcare in Italia, affermandosi fin da subito come arrangiatore prima per la casa discografica Fonit Cetra (dove collabora con Claudio Villa e Milva) e poi, nel 1960, per la RCA. Ormai noto come Luis Enríquez, il compositore si mette subito in luce curando gli arrangiamenti di alcune canzoni di Nico Fidenco ("Legata ad un granello di sabbia"), Rita Pavone ("La partita di pallone", "Cuore", "Il ballo del mattone", "Che m'importa del mondo"), Umberto Bindi ("Un ricordo d'amore", "Il mio mondo") e Neil Sedaka ("La terza luna", "I tuoi capricci", "L'ultimo appuntamento"). Ma è con Sergio Endrigo che Bacalov forma un sodalizio quasi ventennale, testimoniato da canzoni come "Io che amo solo te", "Se le cose stanno così", "Era d'estate", "Canzone per te", "Lontano dagli occhi", "L'arca di Noè", "Una storia" e "Elisa Elisa". Negli anni '70 Bacalov collabora con i New Trolls, Claudio Baglioni, Mia Martini e i Ricchi e Poveri.

L'avventura con il cinema inizia nel 1960, sotto lo pseudonimo di Luis Enríquez. Tra gli innumerevoli film per i quali cura la colonna sonora ricordiamo *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), *Django e Quien sabe?* (1966), *A ciascuno il suo* (1967), *L'amica* (1969), *Cuori solitari* (1970), *Milano calibro 9* (1972), *La città delle donne* (1980) e naturalmente *Il Postino* (1994) di Michael Radford, per cui si aggiudica il premio Oscar. Chiudiamo con una serie di curiosità: parte del tema della colonna sonora scritta da Bacalov per *Il grande duello* è stata utilizzata da Quentin Tarantino in *Kill Bill*. Nel 2000 Bacalov ha scritto le musiche per il musical *Mosè principe del deserto*. Nella sua attività sinfonica è direttore principale dell'orchestra della Magna Grecia di Taranto, titolare del corso di "Composizione di musica per film" a Siena, docente presso l'Accademia di cinema a Cinecittà. Nel luglio 2008 ha inaugurato la Settimana Musicale Senese con l'opera-balletto "Y Borges cuenta que", e sempre nel 2008 ha composto la colonna sonora per *La rabbia di Louis Nero*. Attualmente Bacalov, è impegnato nella stesura dello score di *Dare to Love Me*, di Alfonso Arau, in uscita nel 2010.

B.Z.

GIULIETTA degli spiriti

I CLASSICI
DI FILM D.O.C.



GIULIETTA DEGLI SPIRITI - Regia: Federico Fellini - Soggetto: Federico Fellini, Tullio Pinelli, da un'idea di Federico Fellini - Sceneggiatura: Federico Fellini, Tullio Pinelli, Ennio Flaiano - Collaborazione alla sceneggiatura: Brunello Rondi - Fotografia (Technicolor): Gianni Di Venanzo - Musica: Nino Rota - Scenografia e costumi: Piero Gherardi - Con: Giulietta Masina, Mario Pisu, Sandra Milo, Valentina Cortese, Caterina Boratto, Lou Gilbert, Sylva Koscina - Produzione: Federiz (Roma), Francoriz (Parigi) - Italia 1965 - Durata: due ore

Truffaut diceva che *Johnny Guitar* probabilmente aveva avuto più importanza nella sua vita che in quella del suo regista Nicholas Ray. *Si parva licet* credo di poter dire lo stesso di *Giulietta degli spiriti*. E' grazie a quel film se il cinema è diventato la mia passione prevalente. Per spiegare come questo sia successo devo precisare che all'epoca della sua uscita, nell'autunno 1965, avevo quattordici anni, ero di carattere introverso e mi rifugiavo volentieri al cinema (il western era il mio genere prediletto) e che frequentavo un collegio di gesuiti, a Genova, dove era in funzione un cineforum, fondato da padre Angelo Arpa, amico e consigliere di Fellini. A questo si aggiunga il clamore che aveva suscitato l'uscita di *Giulietta degli spiriti*: per l'occasione un settimanale arrivò ad organizzare una tavola rotonda con alcuni tra i maggiori scrittori del momento. E il critico genovese più seguito, Claudio G. Fava, che nella pagina degli spettacoli di un giornale della sera giudicava i film con un sistema di pagelle colorate, aveva assegnato a Giulietta un 9 (solo *Otto e mezzo* aveva meritato il 10). Insomma mi muovevo in un ambiente (e in un'epoca) fortemente felliniani.

Va anche detto che il film era ermetico ma non troppo, visto che l'affollarsi di sogni, simboli e ricordi si innestava su una storia di moglie tradita che le mie esperienze familiari mi mettevano in grado di capire, e che l'immagine del sesso rappresentata da Sandra Milo nei panni sontuosi e discinti di una mantenuta di alto bordo era perfettamente comprensibile per un quattordicenne. Così quello stile riconoscibile anche da lontano, basato sulla sistematica deformazione della realtà, divenne per me sinonimo di cinema d'arte. Ben presto mi trasformai in un divoratore di libri e riviste di cinema e cominciai a dire in giro che da grande avrei fatto il regista, velleità che ho coltivato a lungo.

Nei quarant'anni che sono passati da allora ho rivisto *Giulietta* solo due o tre volte e ogni nuovo incontro si è risolto in una mezza delusione. La parte che resiste meglio, secondo me, è la crisi coniugale di Giulietta, la sua composta sofferenza nello scoprirsi tradita dal marito, che culmina quando nell'ufficio dell'investigatore privato assiste alla proiezione di un film a passo ridotto, prova inconfutabile dell'adulterio. Ben delineata la figura del marito fedifrago (Mario Pisu) non più giovane, leggermente imbolsito, che non nasconde più di tanto la tresca e rappresenta bene il senso di superiorità del maschio di allora. Rimane invece poco chiaro perché lei alla fine si rassegni a lasciarlo partire senza azzardare una protesta o un tentativo di riconquista (la sola idea di indossare a questo scopo delle calze a rete la scandalizza). Mentre l'ipotesi di consolarsi con altri uomini le è preclusa non solo dall'essere cresciuta in un collegio di suore, ma anche dal poco esaltante panorama maschile che ha a disposizione. Può scegliere in teoria fra un amico di famiglia troppo anziano, un principe arabo troppo giovane e un ospite spagnolo troppo manierato (Josè Villalonga). Questo denota una certa ipocrisia in Fellini. Dà la parola alla donna (alla sua donna) solo perché ammetta che non c'è nessun uomo con cui valga la pena di tradirlo. Ma i tentativi di uscire dalla crisi passano anche per il mondo degli spiriti annunciato dal titolo e rappresentato da un lungo corteo di veggenti, santoni, fachiri e fattucchiere. Questa dunque la vita interiore di Giulietta, divisa tra il retaggio dell'educazione cattolica, intesa come repressione e masochismo, le tentazioni di un eros vagamente dannunziano, e appunto la curiosità per lo spiritismo. Un panorama angusto, descritto dall'esterno, senza partecipazione e con poca ironia.



Inevitabile il confronto con *Otto e mezzo*, dove il passaggio tra la vita quotidiana del protagonista e il mondo dei sogni e dei desideri era più motivato. Per fare un esempio la villa di Sandra Milo, convenzionale tempio della lussuria, non vale l'harem di Mastroianni, perfetta radiografia dell'egoismo maschile. Questo non esclude notevoli, discontinui colpi di stile, frutto dei talenti congiunti di Fellini e dello scenografo e costumista Piero Gherardi, come lo scivolo che collega direttamente il letto di Sandra Milo con la piscina e come il nido sull'albero dove lei prende il sole e riceve i suoi amanti (scenario che non sarà dispiaciuto a Italo Calvino, l'autore del *Barone rampante*, noto ammiratore di Fellini).

Dopo tanto tempo l'arabesco ha perduto gran parte del suo smalto. Molte cose che allora sembravano "d'élite" sono diventate "di massa". Da quell'amuleto che Giulietta appende in giardino "per allontanare le forze negative", e che ora si può trovare nei grandi magazzini, alla sangria presentata da Villalonga come "bevanda dell'oblio", al kamasutra, in vendita anche nelle edicole, all'astrologia... Invece non sono più di moda, per le donne dell'alta borghesia (e anche della media e della piccola) le inibizioni sessuali e soprattutto il fatto di non avere un lavoro o un'attività. E' anche questo che "data" il film. *Giulietta* comunque ebbe un buon successo di pubblico, superiore a quello ottenuto da *Otto e mezzo*; la critica ne parlò con rispetto, anche se le riserve prevalsero sugli elogi. Visto in prospettiva ha rappresentato nell'itinerario di Fellini un punto di svolta, anzi un punto di non ritorno, che coincide tra l'altro con la separazione da Flaiano. Da allora i fantasmi, le maschere, le caricature avrebbero dilagato nei suoi film, lasciando margini esigui per il realismo.

E io mi sarei allontanato sempre più dal primo amore, conquistato dalla sobrietà degli americani classici e dal classicismo dei francesi giovani. Di tanto in tanto sento il bisogno di tornare a specchiarmi nelle sconfitte dei vitelloni e dei bidonisti e del velleitario reporter della *Dolce vita*. E serbo immutata gratitudine per *Giulietta*, che ha cambiato la direzione della mia vita. Infatti, anche se non sono diventato un regista cinematografico, almeno dalla provincia sono arrivato a Roma. Faccio il conduttore televisivo, un po' come il Franco Fabrizi di *Ginger e Fred*.

Oreste De Fornari



GRAN TORINO

Classicità di Clint

Dopo il bellissimo *Changeling* ecco, solo pochi mesi dopo, lo straordinario *Gran Torino*. Giunto ormai alla soglia degli ottant'anni il sempre più sorprendente Clint Eastwood si conferma l'ultimo dei grandi classici del cinema hollywoodiano, avendo raggiunto nel trascorrere degli anni una meravigliosa capacità di sintesi tra la libertà creativa dell'autore e la forza espressiva di una gloriosa



tradizione cinematografica che affonda le proprie radici negli archetipi di modelli narrativi che pongono sempre l'essere umano, con le sue ansie e le sue contraddizioni, al centro del racconto. Racchiuso tra la rappresentazione di due funerali (quello della moglie dello stesso protagonista), *Gran Torino* è un film che non ha mai nulla di funebre e tanto meno di senile. Anzi, si rivela subito un'opera attraversata da una eccezionale vitalità, la quale si manifesta soprattutto nella continua alternanza tra il

dramma e la commedia, tra la dolente identificazione con le istanze dell'uomo solitario - che Clint Eastwood ha scelto di interpretare con la potente essenzialità della sua recitazione tutta "understatement" - e l'ironico distacco dello sguardo con cui la cinepresa osserva il suo modo di essere nel mondo. Ex reduce della guerra di Corea e operaio in pensione dell'industria automobilistica Ford, alla cui catena di montaggio era addetto ai volanti, Walt Kowalski (l'ironia sta già nel nome multietnico) e fondamentalmente un sopravvissuto. Morta la moglie, non ama e non è amato dai figli. Si sente assediato dagli stranieri (asiatici di stirpe Hmong) che hanno invaso il

suo quartiere e, al fine di proteggere il proprio territorio, ostenta sull'uscio di casa la bandiera a stelle e strisce (come se fosse Fort Apache) o non esita a imbracciare il fucile. È un vecchio prigioniero del passato (la forza simbolica della "Gran Torino" che tiene in garage e che solo ogni tanto tira fuori per lucidarla), ma è anche un uomo d'azione capace di riconoscere l'ingiustizia e di diventare quindi protagonista di un divenire cristologico, che lo porta in modo molto individualistico (c'è molto distacco ironico nel suo rapporto con il giovane prete irlandese che vorrebbe confessarlo dei suoi peccati) a sacrificare, come il protagonista di *Gli spietati*, se stesso nel disincantato dovere di un'impossibile redenzione dal male. Si ride sovente, nel corso di questa tragedia che racconta insieme la fine di un'epoca e l'ultimo viaggio interiore di un vecchio che non accetta di arrendersi al conformismo. Clint Eastwood, infatti, porta qui in primo piano una delle componenti migliori e più originali di tutto il suo cinema: la ben calibrata mescolanza dei toni, per cui la ringhiosa solitudine del protagonista può trovare improvvisa rottura nelle serate trascorse a bere al bar con i pochi amici rimasti o nelle due splendide e "pedagogiche" sequenze nella bottega del barbiere italo-americano. È qui infatti che Eastwood rende esplicito, anche al fine di educare il giovane asiatico che ha scelto di proteggere, che cosa veramente può essere un rapporto concreto tra uomini, tra personaggi di un cinema che s'intestardisce ancora a voler parlare della complessità della vita. E come accade in tutti i classici, accade così che anche il comico si veni di nostalgia per ciò che poteva essere e non è stato. A.V.

GRAN TORINO (Gran Torino, Usa, 2008)

Regia: Clint Eastwood - Sceneggiatura: Nick Schenk - Fotografia: Tom Stern - Musica: Kyle Eastwood e Michael Stevens - Scenografia: James J. Murakami - Costumi: Deborah Hopper - Montaggio: Joel Cox. Interpreti: Clint Eastwood (Walt Kowalski), Christopher Carley (padre Janovich), Bee Vang (Thao Vang Lor), Ahney Her (Sue Lor), Brian Haley (Mitch Kowalski), Geraldine Hughes (Karen Kowalski), Dreama Walker (Ashley Kowalski), Brian Howe (Steve Kowalski), John Carroll Lynch (barbiere Martin). Distribuzione: Warner Bros. Italia - Durata: un'ora e 56 minuti

TWO LOVERS

La cappa del destino

Con solo quattro lungometraggi sinora realizzati, il quarantenne James Gray (New York, 1969) si è rivelato come uno dei registi più personali e interessanti della nuova generazione statunitense. Scoperto a ventiquattro anni alla Mostra di Venezia, dove il suo *Little Odessa* vinse a sorpresa il Leone d'argento e garantì a Vanessa Redgrave il premio come migliore attrice non protagonista, ma precipitato subito nell'inferno del fallimento commerciale con il pur ottimo *The Yards*, Gray è risorto lo scorso anno con *I padroni della notte* e si conferma oggi regista di talento con un "melò", *Two Lovers*, dal forte impatto visivo e dalla splendida sintesi drammatica, in cui torna a coniugare i temi a lui sempre particolarmente cari: vale a dire quelli della famiglia, intesa sia come legame tra consanguinei, sia come appartenenza a una ben precisa comunità etnica (qui quella ebraica), che funge insieme da collante esistenziale e da prigione dalla quale i suoi protagonisti tentano invano di sfuggire. Abbandonato il prediletto modello narrativo "criminale", Gray si addentra con *Two Lovers* in un terreno tematico d'origine dostoevskiana (dietro la storia dei due "sognatori" che s'incontrano per caso e che si riconoscono nella speranza di un impossibile futuro diverso, s'intravede il tema centrale di *Le notti bianche*), ma lo fa senza alcuna concessione alla scrittura letteraria. Il suo è sempre cinema puro, sovente estremo negli esiti linguistici, in cui ciò che conta veramente è la forza visiva e narrativa delle immagini: il loro concatenarsi in un ritmo che apre continuamente prospettive verso un mondo molto più complesso della sua semplice apparenza e la loro capacità di costruire un

universo di grande tensione drammaturgica. Con *Two Lovers*, James Gray si conferma regista dalla vocazione classica, autore di un cinema capace di coniugare la personalità dello sguardo sul mondo e sulla vita con gli archetipici modelli narrativi del cinema di genere. Perché *Two Lovers* è evidentemente un "melò", che alza progressivamente situazioni e personaggi a un livello emotivo sempre maggiore, ne descrive lo stato di precarietà così raggiunto e, infine, ne racconta la caduta. Come si conviene ai grandi "melò", appunto. È questa parabola il vero soggetto di *Two Lovers* e la trama che la sottende si rivela essere solo la materia destinata a vivere attraverso l'originalità della forma. Un uomo con turbe esistenziali (Joaquin Phoenix, attore feticcio di Gray) tenta il suicidio. Non è la prima volta che ciò accade. La sua famiglia lo accoglie e lo protegge, ma il caso gli fa incontrare due donne: la concreta Vinessa Shaw (una rivelazione, anche se già vista nell'ultimo film di Kubrick) gettatagli tra le braccia dai genitori (Isabella Rossellini e Moni Moshonov) e la fragile vicina di casa Guyneth Paltrow. Un bivio come in *The Yards*. La realtà o il sogno. Due possibili modalità di esistere, la cui scelta finale compete più alla casualità contingente che alla libera scelta individuale. Il pessimismo di Gray è tanto più drammatico perché avvolto nella cappa del destino. E in questo sta molto del fascino dei suoi film. A.V.

TWO LOVERS (Two Lovers, Usa, 2008)

Regia: James Gray - Sceneggiatura: James Gray e Ric Menello - Fotografia: Joaquin Baca-Asay - Scenografia: Happy Masee - Costumi: Michael Clancy - Montaggio: John Axelrad. Interpreti: Joaquin Phoenix (Leonard Kraditor), Gwyneth Paltrow (Michelle Rausch), Vanessa Shaw (Sandra Cohen), Moni Moshonov (Reuben Kraditor), Isabella Rossellini (Ruth Kraditor), John Ortiz (José Cordero), Bob Ari (Michael Cohen). Distribuzione: Bim - Durata: un'ora e 40 minuti

FORTAPASC

Morte di un giornalista

Inventata da David Wark Griffith e teorizzata da Vsevolod Pudovkin, esiste nella storia del linguaggio cinematografico una tecnica di montaggio, denominata *Cross Editing* o *Cross Cutting*, consistente nel collegamento di due scene simultanee, ma ambientate in luoghi diversi. Una tecnica che ha dato origine anche a una forma retorica della narrazione che, utilizzata in seguito da innumerevoli registi, ha raggiunto forse i suoi risultati migliori nel cinema di Fritz Lang (penso ad esempio a *M - il mostro di Dusseldorf*) e in quello di Francis Ford Coppola (dal finale di *Il Padrino a Dracula*), autori ai quali Marco Risi si è evidentemente ispirato nel mettere in scena *Fortapasc*: film che racconta la storia vera del giornalista "abusivo" Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, all'età di soli ventisei anni. Spinto da una passione ai limiti dell'incoscienza, il giovane Siani sembra non accorgersi di essere entrato a testa bassa nel terreno spietato del crimine, minato dalla complicità del potere politico, dalla reticenza di quello giudiziario e da una diffusa omertà sociale. Egli spia i camorristi anche nella loro vita privata, ne racconta con piglio accattivante le imprese illegali. Dapprima tollerato, è ben presto visto come un pericolo da rimuovere o come una pedina da utilizzare per interessi personali. Trasferito da Torre Annunziata a Napoli e assunto come praticante al quotidiano "Il Mattino", Siani viene ucciso sotto casa sulla sua giardinetta Citroen Mehari verde. I colpevoli saranno processati e condannati solo dodici anni dopo. Puntando sulla recitazione fresca e funzionale di Libero De Rienzo, Marco Risi realizza - dedicandolo al padre Dino morto proprio nel periodo in cui egli si trovava a Napoli per girare il film - quella che può forse considerarsi la sua opera

migliore. Civile, ma non predicatoria; spettacolare, ma non compiaciuta. Un'opera che trova appunto nel montaggio "incrociato" la sua cifra stilistica più caratterizzante. Si avverte con chiarezza che Risi ambisce a pensare in grande e ad attingere alla classicità. Non sempre ci riesce nei risultati, ma la chiarezza dell'obiettivo che intende perseguire merita considerazione. L'obiettivo alto è evidentemente quello di mettersi sulla scia di Coppola, l'esito finale lo conduce sovente con il suo film in un territorio cinematografico che ricorda piuttosto quello attraversato dai film di Damiano Damiani. Ben venga comunque anche questo nell'attuale panorama del cinema italiano. *Fortapasc* è un film socialmente impegnato, ma esplicitamente lontano dai modelli televisivi. Evviva, pertanto. Tanto più perché Marco Risi sa ben utilizzare la vitale freschezza giovanile del suo protagonista in funzione del personaggio, mettendone a confronto le oggettive fragilità con la sorniona competenza professionale di coloro che lo circondano, dal sindaco Ennio Fantastichini al pretore Gianfelice Imparato, dal prudente caporedattore interpretato da Ernesto Mahieux alla generosità intellettuale del professore affidato alla recitazione di Renato Carpentieri. Mentre alla dolce presenza di Valentina Lodovini viene affidato il compito di farsi portatrice di una poco probabile speranza nel futuro. A.V.

FORTAPASC (Italia, 2009)

Regia: Marco Risi - Sceneggiatura: Marco Risi, Andrea Purgatori, Jim Carrington - Fotografia: Marco Onorato - Musica: Franco Piersanti - Scenografia: Sonia Peng - Costumi: Ortensia De Francesco - Montaggio: Clelio Benevento. Interpreti: Libero De Rienzo (Giancarlo Siani), Valentina Lodovini (Daniela), Michele Riandino (Rico), Massimiliano Gallo (Valentino Gionta), Salvatore Cantalupo (Ferrara), Ennio Fantastichini (sindaco Cassano), Duccio Camerini (Angelo Nuvoletta), Renato Carpentieri (Amato Lamberti), Gianfelice Imparato (pretore Rosone), Ernesto Mahieux (Sasà). Distribuzione: 01 Distribution - Durata: un'ora e 48 minuti

Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.

LOOKING FOR ERIC

(id.) Gran Bretagna 2009 - Regia: Ken Loach - Con: Steve Evets, Eric Cantona, Stephanie Bishop - Commedia - Distr. BIM ●

La passione per il calcio (e in particolare il tifo per il Manchester United) di Ken Loach è arcinota. Ma stavolta il regista di *Family Life*, *Piovono pietre*, *Terra e libertà* ne fa addirittura il nucleo di una commedia, mettendo la sua vena salace e graffiante al servizio d'un personaggio reale, il campione Eric Cantona. Un Cantona in crisi, abbandonato dalla moglie, incompreso dagli amici. Ma ha dalla sua la suggestione del mito, e questo finisce per risolvergli tutti i problemi. Nel mondo contemporaneo accade; e propizia il lieto fine.

MANOLETE

(id.) Spagna - Gran Bretagna 2008 - Regia: Menno Meyers - Con: Adrien Brody, Penelope Cruz - Dramma sentimentale - Distr. Eagle Picture

Il Manolete del titolo è proprio il celebre torero, trafitto a morte a soli trent'anni, nel 1947. Il film ne racconta soprattutto l'appassionata e tempestosa relazione con l'attrice Lupe Sino. Una storia d'amore che occupò a lungo le cronache mondane e quelle più tipicamente popolari, e che fornisce ora al cinema l'ennesima occasione per entrare nel mondo incandescente e rischioso che ruota attorno alle corride.

TOTORO

(id.) Giappone 2008 - Regia: Hayao Miyazaki - Disegni animati - Distr. Lucky Red ■

E' il film divenuto simbolo dello storico Studio Ghibli. Il grande Miyazaki vi racconta, con il suo inconfondibile stile aggraziato e cromaticamente fascinioso, la storia di due sorelline che scoprono la presenza di una creatura fantastica, Totoro, nella foresta vicina alla città. Le due bimbe e Totoro diventano amici e insieme vivranno straordinarie avventure.

2012

(id.) Usa 2009 - Regia: Roland Emmerich - Con: John Cusack, Woody Harrelson, Danny Glover - Catastrofico - Distr. Sony

Non può mancare, nel cartellone estivo, il genere apocalittico (e questo film non ne sarà di sicuro l'unico rappresentante). Il titolo mette i brividi se si pensa che la profezia dei Maya colloca nel 2013 la fine del nostro mondo. E dunque la vicenda risulta collocata proprio nell'anno che precede lo sconquasso totale del pianeta. Dal regista che ama le emozioni forti, come dimostrano i suoi *Stargate*, *Independence Day*, *L'alba del giorno dopo*.

MY LIFE IN RUINS

(id.) Usa 2009 - Regia: Donald Petrie - Con: Nia Vardalos, Richard Dreyfuss, Alexis Georgoulis - Commedia - Distr. Videacde

Prodotto da Tom Hanks e realizzato dagli autori de *Il mio grasso grosso matrimonio greco*, è un film dalla dichiarata vena di commedia romantica. Racconta di una giovane donna greca che fa la guida turistica con uno spirito di servizio perfino eccessivo, generalmente ricompensato poco o male. Tutto sembra andarle storto. Fino a quando le tocca fare i conti con uno strampalato gruppo di turisti...

SPEED OF LIFE

(id.) Usa 2007 - Regia: Ed Radtke - Con: Noah Fleiss, Mathew Davis - Commedia - Distr. Movimento Film ●

Un ragazzino passa il tempo con gli amici a rubare telecamere ai turisti e a rivenderle subito dopo nel quartiere. Ogni volta, però, tiene per sé le cassette impressionate e passa ore nella sua misera stanza a guardarle, affascinato da quei visi sconosciuti e dal quelle esistenze apparentemente felici, e sognando di vivere, un giorno, qualcosa di simile. Con una venatura poetica che è valsa al film il premio alle Giornate degli Autori alla Mostra di Venezia del 2007.

PRINCE OF PERSIA

(Prince of Persia: Sands of Time) - Usa 2009 - Regia: Mike Newell - Con: Jake Gyllenhaal, Gemma Arterton - Avventura Fantasy - Distr. Disney

Diretto dal Mike Newell di *Harry Potter e il calice di fuoco*, il film riprende un gioco di successo degli anni Novanta e rimette in moto, con abbondanza di effetti speciali, le avventure del giovane principe che deve vedersela con il cattivo Gran Visir e i suoi sudditi-demoni. Per salvare l'umanità il principe ha bisogno dell'aiuto della principessa Tamina. Che sarà ben lieta di impedire al Gran Visir lo sfruttamento delle Sabbie del Tempo.

FILM BIANCO

Italia, 2009 - Regia: Valerio Jalongo, collaborazione di Giulio Manfredonia e Francesco Apolloni - Documentario - Distr. Istituto Luce ●

E' un documentario a lungometraggio che intende raccontare lo stato di salute del cinema italiano, sul quale le diagnosi risultano sempre piuttosto contraddittorie. Un lavoro in progress che ha utilizzato ampiamente l'intervista. E un po' tutti i protagonisti del nostro cinema hanno accettato di collaborare rispondendo alle domande anche più delicate.

S.DARKO

(id.) Usa 2009 - Regia: Chris Fisher - Con: Daviegh Chase, Briana Evigan - Thriller - Distr. Moviemax

Donnie Darko, il film datato 2001 e diventato presto di culto presso il pubblico giovane (regia di Richard Kelly, protagonista Jake Gyllenhaal) ha qui il suo seguito. La storia riguarda ora la sorella di Donnie, Samantha Darko. Diciottenne dal carattere complesso, durante un viaggio verso Los Angeles in compagnia di un amico d'infanzia, Samantha viene perseguitata da strane allucinazioni. Del resto i Darko, sappiamo, hanno un sovrappiù di fantasia...

RADIO ROCK REVOLUTION

(That boat that rocked) Usa - Gran Bretagna 2008 - Regia: Richard Curtis - Con: Phillip Seymour Hoffman - Commedia - Distr. Universal ●

Una storia di pirateria radiofonica che ci riporta agli anni Sessanta quando in Gran Bretagna il rock-and-roll aveva scarsa cittadinanza nelle trasmissioni delle reti ufficiali: si e no un paio d'ore la settimana. Ma i giovani scalpitavano per ascoltarne di più. E attrezzandosi in mare a quattro miglia dalla costa un gruppetto di DJ pensa di gratificare 24 ore su 24 i ragazzi con la musica che preferiscono. Le autorità non ci stanno... Dal regista di *Notting Hill* (e sceneggiatore di *Quattro matrimoni e un funerale* e *Il diario di Bridget Jones*).

RACE TO WITCH MOUNTAIN

(id.) Usa 2009 - Regia: Andy Fickman - Con: Swayne Johnson, Anna Sophia Robb, Alexander Ludwig - Avventura - Distr. Disney

E' un remake di quell'*Escape to Witch Mountain* del 1975 che raccontava la storia di due orfani extraterrestri in cerca di loro simili nell'orrendo mondo di Water Street. In questa nuova versione i due fratellini dotati di poteri paranormali vengono aiutati da un autista di taxi e da un'astrofisica a sfuggire agli adepti di una misteriosa organizzazione votata al male. Si salveranno, naturalmente.

YURIEV DEN - Il giorno di Yuriev

(Yuriev Den) Russia 2008 - Regia: Kiril Serebrennikov - Con: Ksenia Rappoport, Roman Shmakov - Drammatico - Distr. Iguana Film ●

Una cantante russa, bella e sofisticata, che gode di un buon prestigio internazionale nel campo della lirica, si concede una breve vacanza per accompagnare il figlio a conoscere la città nella quale lei è nata, e donde è partita molti anni prima.

Il ritorno è una delusione. E per di più, durante la visita alla città, il ragazzo sparisce. Traumatizzata, la donna non se ne andrà più e diventerà la madre di tutti i diseredati del luogo. Lei è la Rappoport che abbiamo incontrato protagonista de *La sconosciuta* di Tornatore (2006).

TENDERNESS

(id.) Usa 2008 - Regia: John Polson - Con: Russell Crowe, Laura Dern, Jon Foster - Thriller - Distr. Mediafilm

Dopo *American gangster* e *Body of Lies* torna come protagonista a tutto campo, e più che mai determinato, Russell Crowe. E' un poliziotto che sta dando la caccia a un giovanissimo ma spietato serial killer capace di tenere in scacco forze dell'ordine e vigilanze private. L'ennesimo spaccato di una società che genera mostri e confida nel coraggio di pochi audaci per liberarsene.

IL LATTE DELLA PAURA

(La teta asustada) Pero 2008 - Regia: Claudia Llosa - Drammatico - Distr. Archibald

E' il film peruviano che ha vinto l'Orso d'oro alla Berlinale del febbraio scorso. Un'opera coraggiosa, in linea con l'apertura che il Berlino FilmFestival porta avanti nei confronti di cinematografie poco conosciute o emergenti. Opera seconda della regista Claudia Llosa, il film racconta, rievocando una antica leggenda, di una misteriosa malattia che le madri violentate o picchiate durante la gravidanza trasmettono ai figli con l'allattamento. Un tema - la violenza sulle donne - che qui entra nel vivo dell'attualità attraverso il richiamo ad arcaiche paure e sofferenze.



SURVEILLANCE

(id.) Usa 2008 - Regia: Jennifer Lynch - Con: Julia Ormond, Bill Pullman - Drammatico - Thriller - Distr. CDI

Presentato a Cannes lo scorso anno fra gli Eventi Speciali, è un thriller a forti tinte che vede due agenti dell'FBI indagare su una serie di omicidi avvenuti in una cittadina fuori mano, e dei quali i testimoni a disposizione danno versioni assolutamente diverse tra loro. Secondo lungometraggio, dopo il lontano e stroncato *Boxing Helena* (1993), della figlia di David Lynch.

PRINCIPESSA

Italia 2009 - Regia: Giorgio Arceili - Con: Morena Salvino, Michele Riandino, Piera Degli Esposti - Drammatico - Distr.: L'altrofilm

Un'opera prima che affronta con sensibilità e misura un tema di sempre - accettare o no la nuova vita che si porta in grembo - rapportandolo a una ragazza dei nostri giorni, confusa tra illusioni e precarietà molteplici ma non totalmente raggelata nei sentimenti. Ambientato nel piacentino, il film mostra non soltanto nelle atmosfere e nel paesaggio la "vicinanza" del laboratorio Fare Cinema di Marco Bellocchio, che il neoregista Arceili ha frequentato con profitto.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori

Genova mette in mostra la cinematografia del Novecento, scegliendo di osservarla attraverso uno dei suoi strumenti promozionali: le brochures, gli stampati pubblicitari destinati alla critica, alla distribuzione e all'esercizio, con le immagini più spettacolari di film immortali ma anche di opere dimenticate. Più di 450 titoli, una collezione di fascicoli che è anche un album di famiglia della nostra specie; una sorta di proiezione di diapositive dell'inconscio collettivo che ci restituisce le immagini della memoria.

La mostra è organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova in collaborazione con la Camera di Commercio, la Regione Liguria, la Fondazione Mario Novaro e Agis Liguria.



Quando la grafica va al cinema

... la vita dei film è sostenuta anche da strumenti informativi diffusi essenzialmente tra gli addetti ai lavori, e perciò sconosciuti, o quasi, al grande pubblico. Si tratta di dépliant pubblicitari di singoli film, di bollettini di novità tecniche, di cataloghi di rassegne, di notiziari di categoria. Ma ci sono anche, in varie fogge e spessori, speciali fascicoli destinati a quanti (giornalisti, critici), per esigenze professionali, sul film desiderano, anzi, devono sapere qualcosa di più delle prime, generiche informazioni circolanti. Nei paesi anglosassoni si sono chiamati "press-book", ma da noi ha avuto più fortuna il francese "brochure".

... dimensioni, consistenza, colorazioni, fotoingrandimenti fanno a gara per attirare l'attenzione, valorizzare il fascino dello star-system, suggerire attese promettenti. In tanta caleidoscopica varietà di alfabeti, stili, adesioni, che sottendono a loro volta una davvero infinita diversità di applicazioni, è in tutto ovvio che si avvertano - da parte dei creatori - significative predilezioni fattuali.

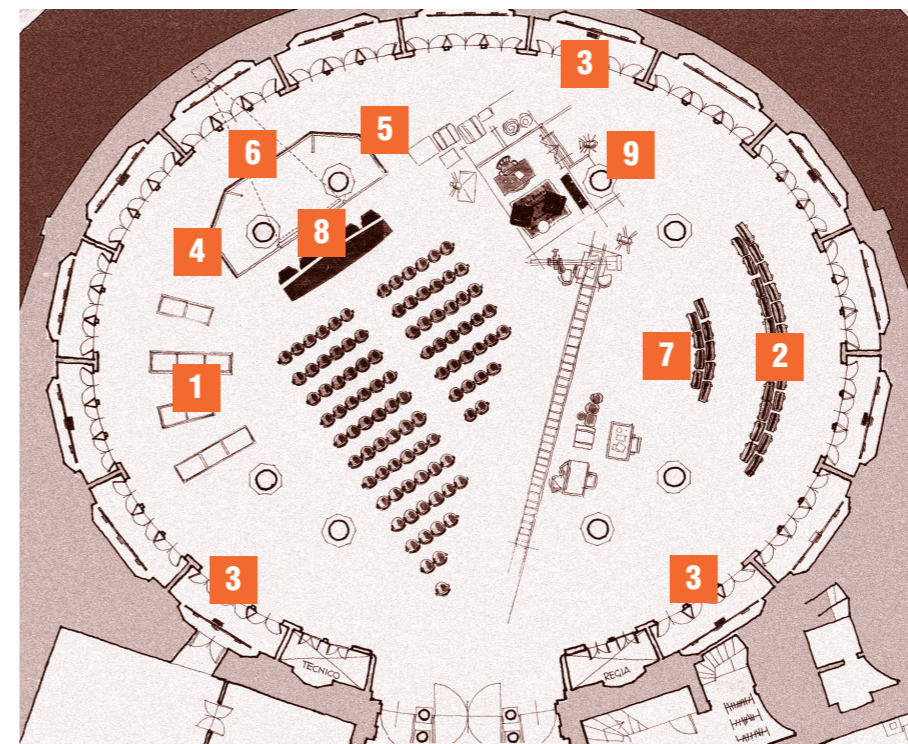
Chi insiste convinto sullo sfruttamento dell'appeal fotografico e chi, al contrario, ritiene di affidarsi ai richiami dell'illustrazione, realistica o anche caricaturale. Chi, infine, s'industria nel recuperare immagini del passato prossimo. Centinaia e centinaia di elaborati si vanno dunque assommando con lo scorrere delle stagioni cinematografiche. Curiosamente, però, mentre si sviluppa un avvertibile e marcato interesse attorno ai grandi manifesti che occupano spazi nelle vie cittadine, un totale silenzio avvolge invece il lavoro di quanti provvedono alle brochures.

(dai contributi di Claudio Bertieri e Piero Pruzzo, catalogo della mostra)



"Cinematografica" è ospitata nel Palazzo della Borsa di via XX settembre, nel centro di Genova, a pochi passi da Palazzo Ducale e dal centro storico. Il catalogo della mostra è edito da Le Mani.

(pagina a cura di M. Vimercati)



Pur avendo un percorso espositivo libero, la mostra è suddivisa in sei aree: le teche ospitano la sezione **in primo piano (1)** dove vengono esposti gli originali di alcune tra le prime brochures, tra cui quelle relative a "Quo vadis?" di Enrico Guazzoni, stampata nel 1912 e quella di "Cabiria" di Giovanni Pastrone, del 1914. Vi sono poi manufatti particolarmente significativi per soggetto, formato, grafica o soluzioni di confezionamento, che mettono in risalto alcuni momenti emblematici della pubblicità cinematografica.

I pannelli nella sala raccolgono la sezione **film e registi (2)**, brochures che illustrano film più o meno famosi ma che, per intero o anche per un solo dettaglio, hanno contribuito a costruire, a specificare, a dettagliare la definizione di "cinema" nel corso del novecento. E' un resoconto delle attese di cui parla Serge Daney quando dice: "Aspettiamo sempre un nuovo film, che si aggiunga a quelli vecchi e cambi così la definizione di cinema - il cinema è la somma di tutti i grandi film che sono stati fatti più uno (quello che non è stato ancora girato) - in modo tale da non conservare mai una definizione chiusa del cinema" (tratto da: *Il cinema in prospettiva: una storia* di Jean-Louis Leutrat - Le Mani, 1997).

I box ospitano la sezione **generi (3)**, una carrellata sui temi e sui linguaggi espressivi che caratterizzano i momenti salienti del cinema di genere. Un cinema che "qualche tempo fa veniva dato per spacciato, sottoterrato dalla retorica di contaminazioni, de-generazioni, morte dei generi, snobismi trash & pulp (...). Se ci facciamo caso ci rendiamo però conto che la maggior parte dei film che il pubblico va a vedere è costituita ancora da film di genere, e che la fertile costrizione che li caratterizza (...) continua a produrre sorprese" (Renato Venturelli, *Cinema e generi 2005* - Le Mani). Dunque un'occasione per confrontare, rilevare le contaminazioni e per scoprire o riscoprire i grandi film che le diverse ambientazioni hanno saputo esprimere.

Nei box trovano anche spazio due **aree monografiche (3)** dedicate a protagonisti indimenticabili: Charlot e Totò. Un ultimo pannello nelle celle mette in risalto alcune **simulazioni (3)** di periodici e quotidiani che portano il film sulle copertine e sulle prime pagine.

Nelle pareti che circondano lo schermo vengono esposte le opere di alcuni **artisti (4)** che hanno fornito il loro contributo alle brochures. Grandi protagonisti della pittura che hanno voluto dedicare al cinema la forza espressiva delle loro immagini. Un'altra parete intorno allo schermo allinea una scelta di



sulle orme della luce
Cinematografica
le brochures e film del novecento
Genova, Palazzo della Borsa
Sala delle Grida
dal 30 aprile al 2 giugno 2009
orario: dalle 11 alle 19
lunedì chiuso
ingresso libero

opere di **illustratori (5)** che hanno legato la loro firma al cinema. I diversi talenti, le variabili cifre stilistiche, danno luogo a una piccola galleria di immagini che passano in rassegna molti registri narrativi: la caricatura, le immagini al guazzo, l'illustrazione più o meno realistica, ma soprattutto la ricerca di enfasi, l'accentuazione di tratti, la visibilità alla quale talvolta bastano poche, sapienti pennellate.

Le brochures si differenziano per formato, numero di pagine, ricchezza di immagini. Ma talvolta si caratterizzano per l'uso di fustellature e **artifici cartotecnici (6)**: sagome, figure pop-up, finestre e tagli irregolari emergono dalle pagine ed offrono una lettura tridimensionale dello stampato. Il confezionamento al di fuori degli standard produttivi presuppone in molti casi l'intervento manuale del legatore.

In particolare negli anni '50 e '60 le brochures ospitano **curiosità (7)**: gadget, idee di merchandising, sorprese: modelli di soldatini o aeroplani, giochi, perfino cartamodelli per confezioni. Il film parla anche attraverso il format del fotoromanzo, una lettura molto diffusa alla metà del secolo. Nell'ambito della mostra sono previste **proiezioni (8)** e sarà possibile osservare la ricostruzione di un **set cinematografico (9)**.



GLI INDIMENTICABILI

MICHÈLE MORGAN



Occhi luminosi, malinconici. I più belli del mondo, dicono i suoi connazionali. Di sicuro l'immagine meno fugace del cinema francese d'anteguerra. All'epoca molto popolare, ha attraversato il grande schermo per oltre mezzo secolo, fino alle soglie degli anni Novanta. Nata nella cittadina industriale di Neuilly-sur-Seine, come Simone Roussel, il 29 febbraio 1920, giunge davanti alla macchina da presa a sedici anni, debuttando in *Sette cani in cerca di padrona*: dimenticata commedia di Yvan Noé la cui protagonista Danielle Darrieux gestisce con poca fortuna un piccolo negozio di animali. Due anni dopo è il regista Marc Allégret a valorizzare talento e fascino in altrettanti film: *Il caso del giurato Morestan* e *Delirio*. Nel primo è una commessa che fa innamorare di sé il figlio del suo principale e rischia di essere uccisa da quest'ultimo. Nel secondo, molto più riuscito, è una studentessa che spinge alla perdizione un serio e sposato professionista (Charles Boyer). Ma è nel 1938 che la Morgan s'impone definitivamente interpretando il suo film più famoso, *Il porto delle nebbie*, disperato capolavoro di Marcel Camé e del "realismo poetico" d'oltralpe. Dove, indimenticabile, con basco, impermeabile, foulard al collo e un'aria persa, vive un breve tragico incontro d'amore con Jean Gabin, disertore della fanteria coloniale. Altro film prebellico per lei importante è *La legge del Nord* di Jacques Feyder: un cupo dramma che la vede morire di freddo dopo una estenuante fuga con il proprio amante uxoricida tra le nevi del Canada (gli esterni furono girati in Norvegia). Dei quattro film interpretati a Hollywood, dove riesce a trasferirsi durante la guerra, il migliore è forse *Il giuramento dei forzati* di Michael Curtiz, il regista del super-cult *Casablanca*, di cui vuole essere un po' il seguito. L'attrice vi sostituisce Ingrid Bergman accanto a Humphrey Bogart, ora giornalista francese ingiustamente accusato di omicidio che fugge dall'Isola del Diavolo per trasformarsi in uccisore di farabutti e di fascisti di Vichy.

Al suo ritorno in patria, eccola in un altro film con cui sarà ricordata nella storia del cinema, *Sinfonia pastorale* di Jean Delannoy, da un romanzo breve di Gide: film di alta calligrafia, ambientato sulle Alpi svizzere, dov'è di uno splendore unico nel ruolo di una ragazza cieca,



inconsapevole causa della rivalità tra un padre e il figlio primogenito. Prende poi parte a *Idolo infranto*, notevole giallo psicologico dell'inglese Carol Reed, desunto da un racconto di Graham Green, ed è la protagonista di *Fabiola* di Alessandro Blasetti: costosissimo kolossal sui martiri cristiani della Roma del IV secolo. (Di questo film faranno scalpore alcune immagini in cui l'attrice indossa soltanto un peplo trasparente). Successivamente la Morgan interpreterà altri film in Italia: *Racconti d'estate* di Gianni Franciolini, girato nel Tigullio, in un episodio del quale è una ladra francese che il commissario di polizia Marcello Mastroianni deve condurre oltre confine; *Vacanze d'inverno* di Camillo Mastrocinque, ambientato in un albergo di Cortina, dove tradisce con Renato Salvatori, maestro di sci, un marito troppo indaffarato; *Il fornaretto di Venezia*

di Duccio Tessari, e, alla fine della carriera (siamo nel 1990), *Stanno tutti bene* di Giuseppe Tornatore, in cui ritrova Mastroianni, ora pensionato comunale in cerca dei figli sparsi per lo Stivale.

Sono molti, intanto, i registi che la dirigono in Francia. Tra i più noti: Yves Allegret (ne *Gli orgogliosi*, scritto da Sartre e ambientato in un villaggio messicano, è spesso in sottoveste nel suo rapporto con il medico alcolizzato Gerard Philipe); Claude Autant-Lara (nell'episodio relativo all'orgoglio de *I sette peccati capitali* fa parte d'una famiglia di miserabili ex-nobili; in *Margherita e la notte*, variante moderna del mito faustiano, seduce un vecchio editore disposto a vendere l'anima al diavolo in cambio della perdita giovinezza); André Cayatte (ne *Lo specchio a due facce* diventa bella dopo un intervento di chirurgia estetica, ma suscita l'astio del marito); Claude Chabrol (in *Kandru* è una delle tante vittime del famoso inceneritore di donne, già adombrato da Chaplin in *Monsieur Verdoux*); René Clair (nel delizioso *Grandi manovre* è una malinconica modista di provincia che fa perdere la testa a Gerard Philipe, impenitente libertino); Jean Delannoy (ne *L'ora della verità* tradisce il marito Jean Gabin con un pittore che nella versione italiana ha il volto di Walter Chiari, e in *Destini di donne* è la protagonista dell'episodio riguardante la Pulzella d'Orléans).

Sempre precisa, e sovente "regina d'eleganza", come in patria amavano definirla, ha ruoli importanti anche in *Maternità proibita* di Jean Gremillon, dove impersona la moglie infedele di Henri Vidal, suo marito nella vita, conosciuto al tempo di Fabiola e scomparso quarant'anni or sono, e in *Nuda per un delitto*, teso giallo di Robert Hossein, dove uccide il marito ed è ricattata da un pericoloso testimone. Trova spazio in *Né onore né gloria* film di Mark Robson sulla guerra d'Algeria, e in *Benjamin ovvero le avventure di un adolescente* di Michel Deville, sull'avvio all'arte della seduzione di un orfano diciassettenne. Nel 1975 è ancora una bella signora di mezza età ne *Il gatto, il topo, la paura e l'amore* di Claude Lelouch, in cui è messa sotto pressione da Serge Reggiani, poliziotto alla ricerca di un assassino. Ma il cinema non sembra darle più alcuna emozione. Tornerà davanti alla macchina da presa soltanto nel 1990 per il suo ultimo film: quello, già citato, di Tornatore. Nel frattempo, un paio di lavori per la televisione, un memorabile successo a teatro con un adattamento delle pièce "Cheri" di Colette, centrata su una cortigiana ricca di grazia e di fascino.

Nell'autunno della vita, la Morgan si dedica con il proprio nome alla pittura e scrive la sua biografia che intitola "Avec ces yeux-là". Nel 1996 la Mostra di Venezia, dove era stata premiata mezzo secolo prima per *La sinfonia pastorale*, le consegna un meritato Leone d'oro alla carriera.

Luciano Rainusso

Nella foto a sinistra: da *Il porto delle nebbie*.

Sbarco riuscito

CARTOONS ON THE BAY TIGULLIO IN FESTA

Lo sbarco del Festival internazionale dell'animazione televisiva e multimediale organizzato dalla Rai - quest'anno alla sua tredicesima edizione - nel Golfo Tigullio con capisaldi a Rapallo, Santa Margherita e Portofino (quattro giornate, dal 2 al 5 aprile) ha fatto registrare un confortante indice di interesse e partecipazione. Non sarà stato baciato di continuo dal sole per il quale sono celebri altri golfi, a cominciare da quello sorrentino in cui "Cartoons on the Bay" è nato (Positano, Amalfi), ma nonostante i capricci del tempo la festa c'è stata e ha mobilitato soprattutto i giovani e i giovanissimi (questi ultimi assiduamente accompagnati da genitori o zie o nonnetti incuriositi dall'evento). Del resto, a calamitare il pubblico giovanile sotto il grande padiglione (il Cartoons Village) innalzato sul lungomare rapallese, come anticamera allo spazio attrezzato per le conferenze, gli incontri e le videoproiezioni, faceva gli onori di casa un variopinto schieramento di stand, playstation e monitor con giochi in funzione.



Per restare a Rapallo, buona partecipazione di ragazzi, oltre che di adulti, s'è notata anche alle retrospettive di varie serie di cartoons tv, dalle più note alle più avveniristiche, tenutesi all'Auditorium delle Clarisse. Un richiamo particolare non poteva non esercitare quella di Yoshiyuki Tornino, il creatore di uno dei personaggi più popolari fra i giovanissimi di ieri e di oggi, Gundam, tanto più che il grande regista autore giapponese era presente anche in persona come "ospite d'onore", e come tale ha ricevuto il premio alla carriera, il Pulcinella Award che reca lo stile e il ricordo di un altro grande dell'animazione (e di tante altre specialità), il nostro Luzzati. Altre presenze di rilievo e altri Award hanno siglato la chiusura della manifestazione, che ha avuto il caldo sostegno della Regione Liguria, del Comune di Rapallo e del sistema turistico Terre di Portofino (già impegnati per la prossima edizione). Ma intanto non si può non annotare che accanto all'americano Talus Taylor, creatore di Barbapapà e premio Pulcinella Award alla carriera, anche il fronte italiano ha messo a segno presenze importanti: due Pulcinella Award sono andati a Bruno Bozzetto per la serie "Psicovip" e "I cartoni dello Zecchino d'oro", uno alla serie "Tarabong! (Toposodo)". Quattro i premi andati alla produzione statunitense (uno dei quali alla serie disneyana "Phineas and Ferb"); due a Cuba, tra cui il Pulcinella Award per il miglior film educativo e sociale, la serie "Pubertad".





La posta di D.O.C. Holliday



Ill. mo Dott. Fava,
ieri ho sbagliato la sala della conferenza che volevo seguire a Palazzo Ducale e sono capitata in quella della critica di cinema. Per me è stato un piacere riascoltarla dopo tanti anni, quando presentava i films in televisione...Non vado molto al cinema ma terrò conto del Suo consiglio e vedrò il film "Walkiria" sull'attentato a Hitler. Purtroppo non so quante volte per ragioni d'orario potrò tornare a sentirla. Intanto ho scoperto la bellissima rivista dove Lei tiene la corrispondenza con i lettori.

Posso approfittare e chiederle: è vero, come ho letto sul giornale che ai bambini del film che ha vinto l'Oscar e che ieri è stato più volte ricordato, "The Millionaire", non era stato dato neppure un soldo e che vivono ancora nelle baracche di Bombay? Sarebbe proprio una vergogna da sfruttatori. Mi scusi lo sfogo, ma una Sua risposta mi farà piacere.

Con ossequi e complimenti.

SERENA GIUSTO, Genova, 3 marzo 2009

Sono contento che lei abbia sbagliato sala ed abbia scoperto la "Stanza del Cinema" e "Film D.O.C.". Mi auguro che possa tornare e mi rimane la curiosità di capire qual era la manifestazione a cui avrebbe voluto assistere...

Per quel che riguarda "The Millionaire" ("Slumdog Millionaire"), il film anglo-americano di Danny Boyle girato e ambientato a Mumbai (dal 1995 è il nome "marathi" di una immensa città indiana, quasi 14 milioni di abitanti, conosciuta per secoli come Bombay), le sue preoccupazioni sono giustificate. In effetti, sul tema ho richiesto l'aiuto dei colleghi del Gruppo Ligure Critici Cinematografici e nella risposta che sto per darle ho tenuto conto delle loro testimonianze, e in particolare di quelle di Renato Venturelli, Natalino Bruzzone, Umberto Rossi e Maria Francesca Genovese. Nella sostanza sembra che i tre personaggi al centro della vicenda - Jamal, Salim e la ragazza, Latika - siano stati interpretati complessivamente da 9 attori visto che la vicenda si dipana per anni e che i protagonisti invecchiano. In particolare, la produzione ha riconosciuto che per due di essi, Rubinia Ali e Azharuddin Mohammed Ismail, il compenso complessivo è stato di 2.200 sterline (500 per la bambina e 1.700 per il bambino), cifra evidentemente ridicola per un anno di lavoro, tenendo conto del costo

del film pari a 15 milioni di dollari e dell'incasso globale, sino ad ora, di 126 milioni di dollari. La casa produttrice si è giustificata dicendo che, comunque, la somma pagata ai bambini è tre volte il salario di un adulto del loro quartiere e che in ogni caso è stato loro destinato un fondo per garantire la futura istruzione.

Come si vede, i suoi dubbi hanno trovato conferma.

Leggo sempre con piacere la sua rubrica e quindi Le pongo un quesito etico: è giusto che sceneggiatori e registi stravolgano le trame dei libri (il finale in particolare viene mutato nell'immane happy ending) o che addirittura si aggiustino a proprio piacimento gli eventi storici?

Ultimamente poi si sfrutta il nome di un personaggio famoso, si racconta in maniera infedele la sua vita e si inventano episodi mai avvenuti. Credo ci sia un limite nella creazione artistica: il cinema dovrebbe avere anche fini pedagogici e non solo di puro divertimento o perlomeno non dovrebbe falsare la realtà e rispettare il lavoro altrui.

Grato della sua opinione le porgo i migliori saluti.

MARCO GEGOLI, 8 marzo 2009

Riservandomi di tornare sull'argomento in futuro - perché le sue riserve sono presenti nella storia del cinema sin dagli inizi - le faccio presente che per sua natura il cinema risponde a logiche tipiche della fiction "inventiva" (lo si vede nel feuilleton ottocentesco come nel fumetto contemporaneo) che si basano proprio sulla "violenza" esercitata sulla lettera e sullo spirito della vera lezione della storia. Per quello che riguarda il problema delle fonti originali completamente stravolte da nuove sceneggiature, non v'è dubbio che, pur nel rispetto dei diritti (è il caso tipico del romanzo pagato profumatamente e poi totalmente cambiato per pressioni del produttore e degli sceneggiatori), si assista ad una reinvenzione non di rado fastidiosa se non offensiva. Ma generalmente causata dal desiderio, forse infondato, di venire incontro in maniera furbesca ai reali desideri del pubblico. È l'eterno problema dei cambiamenti e delle parodie operati su temi storici e su testi di riconosciuta validità.

Claudio G. FAVA

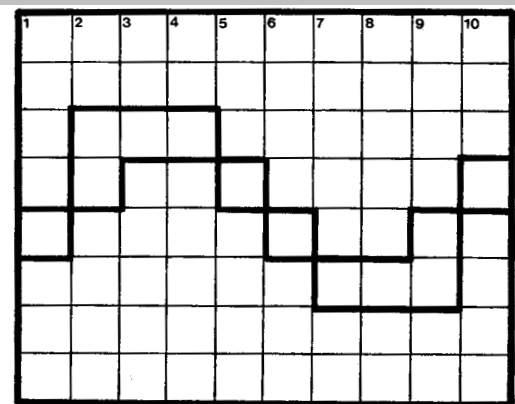
L'angolo del QUIZ



PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

CASELLARIO

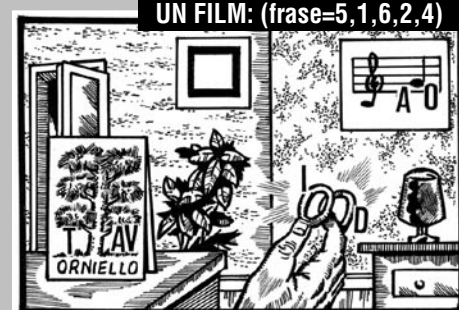
Collocare verticalmente le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di Edoardo Winspeare. 1. Brian di "The Hurt Locker" 2. È nel cast di "Chiamata senza risposta" 3. Affianca Sadler e Jane in "The Mist" 4. Interpreta la madre di Christensen in "Awake-Anestesia cosciente" (nome e cognome) 5. Ha diretto "Changeling" 6. Una diva di "L'uomo che ama" 7. Ha il ruolo di Jasper in "Twilight" 8. Una commedia di Diane English 9. Impersona Mathis in "Quantum of Solace" 10. Kim di "The burning Plain"



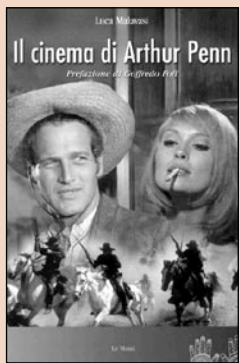
CINEMA AMERICANO DI IERI

Lo sforzo di memoria chiesto ai lettori è questa volta meno impegnativo del solito. I due fotogrammi da indovinare riguardano due film degli anni Novanta, e gli interpreti hanno volti notissimi.

Ma come s'intitola il primo (anno 1994), con Danny De Vito e Schwarzenegger? e chi ne è il regista? E del secondo (anno 1998), che s'intitola "Omicidio in diretta", come si chiamano il regista e l'attore qui in campo?



UN FILM: (frase=5, 1, 6, 2, 4)



IL CINEMA DI ARTHUR PENN

Luca Malavasi

(Le Mani ed. Recco-Genova; 304 pgg € 15,00)

Furia selvaggia, La caccia, Gangster Story, Piccolo grande uomo sarebbero sufficienti a stabilire l'importanza di un regista; ma nel caso di Arthur Penn ci sono altri film che hanno lasciato il segno, da *Mickey One* a *Gli amici di Georgia*, tanto per fare altri due titoli. E l'hanno lasciato in particolare nella storia del cinema americano degli anni Sessanta e Settanta, quando la spinta contestatrice nei confronti del sistema hollywoodiano provocò un rinnovamento di grande portata (anche se non portò certamente alla rinuncia a Hollywood). Di questo scossone Penn è stato uno degli esponenti più convinti e persino fra i più impietosi. Se il suo cinema è, al di là della robustezza e coerenza del linguaggio (si pensi alla violenza di *Gangster Story*), un'occasione per capire l'America, il libro di Malavasi (con pertinente prefazione di Fofi) diventa, grazie all'ampiezza dei dati e dell'analisi dei film (e delle esperienze teatrali e televisive), una opportunità per capire il cinema di Penn.

FERZAN OZPETEK

Gabriele Marcello (Le Mani ed. Recco-Genova; 240 pgg € 15,00)

Innamoratosi di Roma a prima vista, il turco Ozpetek vi ha coltivato la vocazione per la macchina da presa che avvertiva fin dall'infanzia, realizzando un cinema sospeso tra la nostalgia per la sua Istanbul e la scoperta di un'Italia inquieta, aperta a una dimensione allargata della famiglia e a una deriva dei sentimenti tra memoria e pulsioni. Un percorso difficile, tra "leggerezza e profondità", con qualche forzatura ma con uno stuzzicante approccio originale alla realtà. Senza nulla togliere ai meriti del regista, l'autore di questo libro sottolinea l'apporto della produttrice Tilde Corsi e dello sceneggiatore-produttore Gianni Romoli alla cui società si deve la realizzazione di *Harem Suare, Le fate ignoranti, La finestra di fronte, Cuore sacro, Saturno contro*, ossia cinque dei sette lungometraggi fin qui firmati da Ozpetek (gli altri sono *Il bagnoturco - Hamam*, opera d'esordio, e il più recente *Un giorno perfetto*).

CLAUDIA CARDINALE

Enrico Lancia e Fabio Melelli (Gremese ed. Roma; 176 pgg € 40,00)

Un sontuoso, illustratissimo volume della collana "stelle filanti" per la "siciliana venuta dall'Africa", come gli autori definiscono Claudia Cardinale nel saggio di apertura. Le cose stanno infatti così: l'attrice - una delle più belle e più apprezzate del cinema italiano e internazionale - è nata in Tunisia (da genitori siciliani, comunque). Secondo la collaudata formula della collana, il volume ripercorre la vita, la carriera e la filmografia dell'attrice. Enrico Lancia e Fabio Melelli, affiatati specialisti, non trascurano nulla: oltre a un ampio corredo critico per ogni film - in tutto, compresi quelli televisivi, quasi un centinaio, molti dei quali firmati dai maggiori registi - riportano l'accurato elenco dei premi che la Cardinale ha ricevuto in mezzo secolo di attività davanti alla macchina da presa.

RICORDARE SOGNARE SCENEGGIARE

Alessandro Bencivenni (Le Mani ed. Recco-Genova; 192 pgg € 16,00)

Se qualcuno, trascurando titolo e copertina, andasse subito alle sedici pagine di illustrazioni, si chiederebbe cosa mai può giustificare la compresenza di immagini tratte - citiamo a caso - da *Baci rubati* e *La rosa del deserto*, da *La ricotta* e *American Beauty*, da *E.R. Medici in prima linea* e *Il gusto degli altri*. Ma poi scoprirebbe che la varietà dei generi e degli stili ha la sua piena ragione d'essere. Questo è un libro sulla sceneggiatura. Non un manuale per imparare a scrivere i film, ma una guida a leggerli, ossia a identificare le strutture creative cui si devono l'attrazione e le emozioni che ci vengono dallo schermo. In altre parole: un aiuto allo spettatore per "vedere" ciò che può fare di un film (o di un serial televisivo) un'opera di valore o un prodotto di routine.



ASCOLTARE LE IMMAGINI

Luigi Giachino

(Gremese ed. Roma; pgg 158 € 20,00)

Un testo su "l'importanza della musica nel linguaggio cinematografico". L'autore - pianista, compositore, saggista, docente universitario - intende rendere consapevole di quest'importanza lo spettatore cinematografico e televisivo. Dapprima lo accompagna in un itinerario che parte dal cinema muto, quando alla necessità della musica provvedevano pianisti o orchestre sotto lo schermo, per giungere all'ampio ventaglio tecnologico delle odierne colonne sonore.

Quindi entra nel vivo di un discorso sulle ragioni espressive ed estetiche della musica nel film, puntando sull'analisi del rapporto tra sequenze e colonna musicale di due film che consentono una riflessione approfondita come pochi altri, *Morte a Venezia* di Visconti e *Blade Runner* di Scott.

I FILM DI DARIO ARGENTO

Roberto Lasagna e Lino Molinaro

(Falsopiano ed. Alessandria; 222 pgg € 13,00)

Chi è estimatore del cinema di Dario Argento può compiacersi di questo "light" di Falsopiano nel quale Lasagna e Molinaro approfondiscono caratteri e significati dei film del regista romano con un rigore che va oltre una pur colta lettura. Chi non ha mai stravisto né per le piume di cristallo né per i traumi e

le tenebre di tante storie cruente può invece approfittarne per una riflessione, favorita appunto da un testo il cui impegno critico (anche nell'evidenziare i possibili rapporti dell'opera di Argento con la società oltre che con i turbamenti privati) è fuori discussione. E se proprio non si convincerà che alcuni di quei film sono "tra i più belli del cinema italiano" converrà almeno che sono tra i più "imprevedibili" e più "disturbanti".

EVOLUTION - Darwin e il cinema

Elena Canadelli e Stefano Locati

(Le Mani ed. Recco-Genova; 264 pgg € 16,00)

La teoria dell'evoluzione non ha scosso soltanto il mondo scientifico: ha via via offerto stimoli alla narrativa, all'arte e, inevitabilmente, al cinema. Questo volume nato non casualmente dalla collaborazione tra una "storica" della scienza e un filosofo della scienza che è anche critico cinematografico, esplora il patrimonio filmico di quasi un secolo per rintracciare le molte suggestioni riconducibili al pensiero di Darwin. Lungi dall'inseguire una schematica citazione di titoli e vicende, il libro costituisce una ragionata e corposa riflessione per capitoli tematici - il "prima del cinema", "l'uomo e la scimmia", "regressione e licantropi", "ibridi, mutanti e superumani", "nicchie evolutive" (con pagine particolarmente acute sul fanta-horror a puntate *Alien*) - sugli aspetti spesso più fantasiosi che scientifici, ma in molti casi geniali e ammonitori, della contaminazione tra scienza e immaginario popolare.

ANGELO FRANCESCO LAVAGNINO

Aa. Vv. (Città del Silenzio ed. Novi Lig.; 126 pgg € 13,00)

Nel libro appena segnalato "Ascoltare le immagini" vengono più volte ricordati i meriti di un compositore che al cinema dedicò molta parte d'una attività già impegnata ampiamente sul fronte della musica (docenza compresa), Angelo Francesco Lavagnino (Genova 1909 - Gavi Lig. 1987). Ci piace ricordare, ne l'occasione, il libro a suo tempo realizzato in collaborazione con il Festival internazionale di Gavi Ligure intitolato a Lavagnino. Vi si leggono gli interventi di qualificati critici e studiosi di musica e di cinema, a testimonianza delle qualità artistiche e umane di "un grande compositore contemporaneo" che scrisse le colonne sonore di almeno duecentocinquanta film (a soggetto o documentari).

POPCORN TIME

Fabio Carlini (Le Mani ed. Recco-Genova; pgg 184 € 15,00)

La visione dei film in sala pubblica ha, come ogni rito, i suoi passaggi obbligati e i suoi codici di comportamento. Dedicato a quella porta d'ingresso dei film che è rappresentata dai titoli di testa (spiritosamente identificati, nel titolo del libro, con il momento, altrettanto rituale oggi, del popcorn da sgranocchiare in poltrona prima che sullo schermo cominci l'azione vera e propria), il volume prende in esame questo particolare segmento dell'opera filmica rifacendone la storia e sottolineandone le potenzialità creative: quelle consapevolmente attivate, negli anni Cinquanta, da un Saul Bass e da altri autori capaci di invenzioni grafiche coerenti con la vicenda o l'atmosfera del film. Storico e docente di cinema, Carlini rivisita, con occhio critico e amabile dovizia di esempi, il percorso di questa maturazione. Con prefazione di Serena Maggioni.

INVICTIS VICTI VICTURI

a cura di Maurizio Cabona (Il Castoro ed. Milano; 96 pgg s.i.p.)

È il volume-catalogo della rassegna tenutasi, con lo stesso titolo e a cura dello stesso Cabona, al cinema Trevi di Roma nel novembre dello scorso anno. Il sottotitolo, "Patria, democrazia, Guerra fredda nel cinema italiano all'inizio dell'Alleanza Atlantica", stabilisce le coordinate di una scelta "nazionale" che aveva finora pochi riscontri nella mappa delle rivisitazioni cinematografiche dilagate nel corso degli anni. I film? *Fantasma del mare*, 1948; *Carica eroica*, 1952; *Mizar*, 1953 e *Uomini ombra*, 1954, di De Robertis; *La fiamma che non si spegne*, 1949, di Cottafavi; *I sette dell'Orsa maggiore*, 1952; *Divisione Folgore*, 1954, e *Sotto dieci bandiere*, 1960, di Coletti. Il volume ne contiene le schede ragionate; e tuttavia la maggior parte delle sue pagine è a carattere saggistico, con vari interventi fra cui uno del curatore.

VACHEL LINDSAY - L'arte del film

a cura di Antonio Costa (Marsilio ed. Venezia; 256 pgg € 22,00)

Il primo libro di teoria del cinema uscito negli Stati Uniti. È di quasi un secolo fa: fu pubblicato nel 1915 ed ebbe una edizione riveduta e accresciuta nel 1922. Non si tratta di un organico testo di estetica, come già se ne tentavano in Europa. A scriverlo era stato un poeta, curvato più sulle emozioni provate di fronte alle immagini che non su una sistemazione di valori. Ma le intuizioni sulla specificità del primo piano e sulla suggestione del paesaggio nonché sul ritmo dell'azione, con un occhio sicuramente attento a Griffith, finiscono per anticipare certe teorizzazioni elaborate nella grande stagione matura del cinema muto.

DINO, L'AMICO ITALIANO

Mario Galeotti (in proprio; 262 pgg s.i.p.)

Un libro pubblicato a tiratura limitata, non in vendita, ma destinato alle biblioteche. Lo segnaliamo come esempio d'un atto d'amore verso il cinema e, nella fattispecie, per un attore, Dean Martin, di cui il cinema ha tramandato di preferenza un'immagine sorniona (e magari anche un po' cialtronesca), ma poco corrispondente alla sua vera natura riservata. Nato nell'Ohio da famiglia abruzzese, Dino Paul Crocetti (1917-1995) fu croupier, intrattenitore, cantante confidenziale prima di dar vita, con Jerry Lewis, a una moderna coppia comica di successo. Il loro decennio d'oro furono gli anni '50. Poi si separarono, e Dean riuscì a tenersi a galla da solo con discreta fortuna negli anni '60 e '70. Mario Galeotti ne ripercorre, con dovizia di aneddoti e con un occhio attento al contesto sociale e divistico, la carriera e la vita.

Quando l'unione fa il cinema

INTERVISTA

A colloquio con **ALBERTO FASULO** regista di "Rumore Bianco"

Trascrizione del servizio televisivo di Giada Campus
su www.creatv.tv del 28 febbraio 2009

Giada Campus: *Rumore Bianco* è il primo film di Alberto Fasulo, il regista friulano che dopo 5 anni di lavoro ha realizzato un lungometraggio che dà la possibilità di riflettere tra passato, presente e futuro. Il Nord- Est italiano, il Friuli, la Carnia passano attraverso lo scorrere delle acque del fiume Tagliamento tra radici, fughe, leggi e libertà. Incontriamo il regista al Cinema Columbia di Ronco Scrivia dove Fasulo, per la prima volta ha presentato il suo film fuori dal Friuli.

Rumore Bianco è il titolo di un film molto particolare ed è particolare anche il suo titolo. Vuoi spiegare l'origine di questo titolo?

Alberto Fasulo: *Sì, il titolo nasce dalla ricerca dell'acqua che ho sempre fatto, fin da bambino, sul fiume. Il Tagliamento è un fiume che alcune volte non ha l'acqua e, quindi, la ricerca dell'acqua era fondamentale d'estate per fare il bagno. Poi nella natura il rumore bianco è proprio il rumore associato al suono dell'acqua...*

G.C.: Fasulo definisce il suo lavoro un film d'osservazione perché indaga la forza della natura e il suo resistere, l'ostinazione degli uomini e delle donne perché dice il regista "l'acqua è provvista di memoria" ma le sue osservazioni contengono anche un'intensa narrazione che lascia spazio alle interpretazioni. Il Tagliamento diventa il fiume di tutti, un soggetto attivo e passivo allo stesso tempo che evoca in ciascuno di noi ricordi simili e lontani.

A.F.: *Ho voluto fare un film che non fosse un film di parola ma fosse un film dove lo spettatore avesse il suo spazio, il suo tempo per poter capire cosa stesse vedendo, ragionarci e recuperare la propria cultura, le proprie usanze di fronte al film e anche dopo il film... E' certamente un film d'osservazione perché ho voluto totalmente lasciare la libera interpretazione dello spettatore.*

Se questo film verrà visto da uno spettatore, diciamo, annoiato, disattento sarà difficile che lo comprenda o che lo apprezzi; se invece ci sarà uno spettatore interessato, aperto, con la voglia di mettersi in discussione nel bene e nel male credo che il film possa "entrare nelle persone". Credo che il Cinema debba far riflettere, non debba fare dormire le persone sul divano, ma è necessario che oggi ci interroghiamo e ripensiamo sulla vita che stiamo conducendo...

G.C.: Un progetto che ha coinvolto quaranta comuni...

A.F.: *Sì, non solo quaranta comuni, quattro province, due regioni e anche due nazioni perché anche la Svizzera è entrata a coprodurre il film. E' stata una scelta politica e necessaria; in Italia questo genere di lavori non è capito sulla carta mentre, devo dire che sullo schermo sì, visto la critica positiva e il pubblico che abbiamo avuto. E' un film comunque che ha avuto bisogno di un budget importante in quanto ho avuto bisogno di diverso tempo e di diversi materiali e questo è possibile solo attraverso un investimento adeguato. Quindi, i quaranta comuni sono stati coinvolti primo per potere accedere più direttamente e più facilmente dentro, diciamo, alla comunità e poi anche perché hanno dato un piccolo sostegno finanziario al film.*

G.C.: In sintesi, si può definire un film d'unione...

A.F.: *Sì, questa è una scommessa, sicuramente, mi sembra di sì anche perché si sono uniti oltre ai quaranta comuni, due cinema e tante altre realtà.*

Il film "Rumore Bianco" verrà proposto nell'ambito del festival "In mezzo scorre il fiume" - 9ª edizione in programma a ottobre nelle Valli Stura e Orba

Nella foto: Alberto Fasulo al Cinema Columbia di Ronco Scrivia.



CORTOMETRAGGI CHE PASSIONE!

La Fice festeggia dieci anni di corti

La Fice Liguria festeggia i dieci anni di "Cortometraggi che passione!" con una serie di presentazioni nelle principali città liguri. Dopo l'anteprima a fine aprile alla sala Sivori di Genova, i corti Fice saranno presentati a maggio al Filmstudio di Savona e al Cinema Il Nuovo della Spezia e poi sarà la volta di Imperia e Sanremo. Fino a tutto il 2009 le quarantacinque sale della Liguria iscritte alla Fice potranno proiettare gli otto cortometraggi, selezionati per la decima edizione, tutti insieme in un'unica proiezione oppure un corto alla volta, in abbinamento al film in programmazione. Altra novità, il Premio "Corti Fice Liguria": al termine delle serate-evento gli spettatori potranno votare il migliore cortometraggio. Il regista e il corto preferito saranno premiati il prossimo autunno nel corso di una manifestazione promossa dalla Fice Liguria.

"Cortometraggi che passione!" è una delle più significative iniziative culturali della Federazione Italiana dei Cinema d'Essai, insieme alla rivista *Vivilcinema*, al Festival del cinema europeo - Mosaico d'Europa, si è appena conclusa la 3ª edizione dal 20 al 25 aprile a Ravenna, e agli Incontri del Cinema d'Essai, quest'anno per la prima volta a Mantova, dal 6 al 8 ottobre.

A queste iniziative vanno ad aggiungersi le schede sul cinema d'autore europeo: per il 2009 sono in distribuzione nelle sale Fice quelle di *Katyn* di Andrzej Wajda, *Mar Nero* di Federico Bondi, *La Siciliana ribelle* di Marco Amenta e *L'ultimo Pulcinella* di Maurizio Scaparro. Quattro scelte diverse ma di qualità: dall'opera dell'anziano cineasta Andrzej Wajda che fa luce su una pagina di storia rimasta per molti anni segreta al nuovo lavoro del regista teatrale Maurizio Scaparro, da sempre attento a esperienze di contaminazione tra il linguaggio teatrale e cinematografico; dal film doloroso e necessario contro la mafia di Marco Amenta dedicato alla vicenda di Rita Atria, collaboratrice di giustizia del giudice Borsellino, suicidatasi una settimana dopo la strage di via D'Amelio, alla storia di amicizia tra l'anziana Gemma e la sua badante romena di Fabrizio Bondi. C'è da sottolineare che *La Siciliana ribelle* e *Mar*

nero sono opere prime; la Fice, fin dalla sua costituzione e grazie alla passione alla competenza di presidenti come Claudio Zanchi e Lionello Cerri, ha dimostrato una forte determinazione nella promozione e diffusione del giovane cinema italiano.

Nella stessa direzione si muove "Cortometraggi che passione!" che permette, con la stampa di copie a 35 mm dei corti prescelti e una distribuzione capillare nelle oltre settecento sale Fice italiane, una grande visibilità a prodotti destinati spesso o solamente al pubblico di nicchia di concorsi e festival e a pochi passaggi notturni in rubriche televisive. I cortometraggi rappresentano i primi lavori di aspiranti registi, sono un biglietto da visita per farsi conoscere, per misurare le proprie capacità senza dissanguarsi economicamente. I corti, spesso, sono dei piccoli film, si pensi al lungometraggio di Gianni di Gregorio *Pranzo di Ferragosto*; le caratteristiche di questo film, sorpresa non solo al Festival di Venezia ma anche a botteghino, sono quelle di un cortometraggio: troupe leggera, esterni limitati, pochi attori professionisti, semplici location (l'appartamento è quello del regista), uno spunto curioso che si chiude inaspettatamente con una battuta. A conferma che dal corto al lungo, il passo è breve.

G.G.



RICORDO DI MIRKO BOTTERO anima del Filmstudio di Savona

Il cinema diventò la sua sfida culturale

La notizia della scomparsa - il 24 febbraio - di Mirko Bottero, instancabile propulsore, per decenni, della coscienza cinematografica di Savona, ha toccato profondamente l'AGIS figure, e dunque anche FILM D.O.C. Non è un soprassalto di vanità se ci richiamiamo al primo numero della rivista (novembre/dicembre 1993) per osservare che nell'inaugurarvi una serie di schede dedicate ai cineclub della nostra regione partimmo proprio dal Filmstudio savonese e dalla figura di chi a tutti gli effetti ne costituiva l'anima e, con pertinente similitudine essendo Mirko nato ferroviere, il macchinista. Ci sembrò giusto cominciare mettendo in evidenza l'entusiasmo e la tenacia da lui profuse, dopo gli impegni di lavoro, nella diffusione del cinema di qualità in linea con le sue convinzioni civili e politiche. Se, come è stato ricordato da più parti subito dopo la sua morte (seguita a una lunga degenza che lo aveva allontanato dal suo naturale terreno d'azione), Savona ha "scoperto" certi film, e dunque certi autori (molti dei quali era proprio la passione di Mirko a trascinare fin sotto la Torretta per un dibattito), se la città è diventata un vivaio di "cervelli" nazionali del cinema e della televisione, in consistente misura lo si deve proprio alla lezione di Mirko.

Certo, una lezione di battaglia esperienza pratica prima che di sottili distinguo intellettuali, un esempio di sacrificio personale e di fiducia delle idee, e, perché no?, nelle ideologie, un'attività percorsa magari da scatti umorali o da impennate avventurose, ma largamente fruttuosa nell'ampliamento di un panorama culturale che nel caso specifico del cinema aveva bisogno di

riconoscersi anche sul versante di una nuova realtà altrimenti snobbata o sottovalutata.

La storia di Mirko s'identifica dapprima con quella del Circolo Calamandrei, fondato nel 1948, di cui, dopo alcuni anni di appartenenza, era diventato segretario. Nella minuscola sala di via Pia, il Calamandrei organizzava conferenze su temi vari, compresi, naturalmente, il teatro, la letteratura e il cinema, senza trascurare i problemi giovanili, discussi spesso nei "sabati studenteschi", in cui di cinema si dibatteva volentieri (in relazione anche ai film d'essai la cui proiezione doveva avvenire nella sala dei Salesiani). Negli anni Settanta l'idea di una rassegna di cinema italiano (in effetti già sperimentata nel 1969 da Mirko ad Albisola) trova nel Circolo Calamandrei il giusto patrocinatore. La rassegna (i famosi "Momenti", con proiezioni al cinema Astor, con collaborazioni qualificate di critici e studiosi savonesi destinati



a risonanza nazionale, da Sanguineti a Grasso a Freccero) continua anche dopo che, nel 1974, il Calamandrei ha chiuso. Nel 1978 il clima è propizio perché, conclusi ormai i Momenti, sull'onda di un rinnovato associazionismo cinematografico emergente in tutto il Paese, anche Savona abbia il suo Filmstudio. Ed è qui che Mirko impone la sua presenza generosa, talvolta persino un po' scomoda nella sua determinazione, ma fertile di soluzioni per far fronte alle esigenze di gestione. La sede è in piazza Diaz, ha cento posti, un ingresso austero ma invitante. Savona ha negli anni Ottanta, con il suo Filmstudio, uno dei cineclub più vivaci d'Italia, anche se le scelte dei film, sotto l'incalzare di film d'ogni epoca in tv, devono rivolgersi sempre di più alla produzione di recente uscita, e spesso a prime visioni, con costi crescenti.

Purtroppo un lungo contenzioso (prima sull'affitto, poi sull'eventuale acquisto della sala, tra Bottero, ormai solo nella battaglia, e i proprietari dei muri si conclude alla fine del 2001 con lo sfratto e la chiusura. La città fa presto ad accorgersi di che cosa significhi la mancanza di quello schermo. E finalmente, nell'aprile del 2003, dopo che un Comitato di cittadini ha lottato per la riapertura, l'Associazione Nuovo Filmstudio - presidente Felice Rossello con Mirko Bottero presidente onorario - costituita grazie a un gruppo di giovani appassionati del buon cinema, la sala di piazza Diaz può riaprire. E proseguire quella attività nel segno delle scelte intelligenti e civili, che furono la sfida culturale di Mirko Bottero.

Nella foto: Mirko Bottero durante l'assemblea AGIS del 1995.

LUZZATI E GIANINI maestri d'animazione

Mostra e proiezioni
al Museo
di Porta Siberia

Una mostra dedicata al cinema di animazione per documentare l'intensa attività di Giulio Gianini e Emanuele Luzzati a partire dagli anni '50 fino al 1995. Sono 26 i film di animazione a cui la coppia Gianini-Luzzati ha lavorato a partire dal primo lavoro di 2 minuti e 35 dal titolo *I due guerrieri* del 1957, rimasto incompiuto, fino all'ultimo *La casa dei suoni*, di 50 minuti tratto da un libro di Claudio Abbado. In tutto si tratta di circa 400 preziosissimi minuti, frutto di una lavorazione fotogramma per fotogramma, disegno su disegno, ripresi e montati con la macchina verticale che ora si trova e si può vedere al Museo Luzzati di Genova.

Il lavoro di Giulio Gianini e Emanuele Luzzati è universalmente riconosciuto e amato, Federico Fellini lo ha perfettamente sintetizzato ammirandone la fantasia figurativa, l'estro umoristico, il senso della fiaba e le grandi soluzioni grafiche; non per nulla Luzzati e Gianini sono stati ben due volte candidati all'Oscar, per *La Gazzetta Ladra* del 1964 e per *Pulcinella* del 1973. Tra i molteplici settori cui Luzzati ha dedicato il proprio tempo di artista quello del cinema con Giulio Gianini è forse quello che più lo ha fatto conoscere nel mondo. Nella mostra il visitatore

può compiere un viaggio tra i cartoni animati di Gianini e Luzzati attraverso oltre 150 tra tavole originali, story-board, fogli macchina e sagome in legno per i tanti film realizzati insieme.

Un dietro le quinte di film come *L'Italiana in Algeri*, *Pulcinella*, *La gazza Ladra* su musiche di Gioacchino Rossini, *Il Flauto Magico* ispirato all'omonima opera di Wolfgang Amadeus Mozart, *La casa dei suoni*, da un'idea di Daniele Abbado per raccontare la composizione dell'orchestra attraverso i suoi strumenti.

Integra l'allestimento "La notte dei cartoni", a cura di Attilio Valenti, venerdì 8 Maggio dalle ore 19 alle 24; una lunga serata di incontri e proiezioni con gli autori e i personaggi più vicini al cinema di Gianini e Luzzati e con i loro film. Insieme ai cartoni animati sono proiettati i documentari con le interviste a Emanuele Luzzati.



Agave di cristallo e Laura Film Fest DUE APPUNTAMENTI NEL LEVANTE LIGURE

L'eri si appresta a dar corso alla quinta edizione dell'Agave di cristallo, la manifestazione durante la quale si assegna il premio ai dialoghi dei film. L'appuntamento è al Teatro Astoria nei giorni che vanno dal 27 al 30 maggio. L'organizzazione ha deciso di aggiungere due serate rispetto alle precedenti edizioni per dare al pubblico la possibilità di vedere i sei film candidati per le due sezioni del Premio: "miglior film per la qualità dei dialoghi scelto tra le pellicole italiane dell'ultima stagione cinematografica" e "miglior film per la qualità dei dialoghi scelto tra le pellicole italiane di tutti i tempi". Le pellicole verranno proiettate nelle serate del 28 e 29 maggio, mentre per la sera del 27 un concerto pianistico del maestro Marco Alesi inaugurerà questa quinta edizione.

Altra iniziativa di carattere cinematografico ormai affermata nel Levante ligure è il Laura Film Festival che si svolge a Levanto. La sua sesta edizione è in calendario dal 15 al 20 luglio e sarà preceduta dall'inaugurazione della biblioteca di cinema costituita da libri e video donati al Comune di Levanto dal presidente del Festival, il critico cinematografico Morando Morandini. La biblioteca troverà posto nell'edificio comunale Ospitalia del Mare. Il Festival, nato come significativa testimonianza del ricordo lasciato da Laura, che di Morandini fu la moglie, è venuto collaudando nelle precedenti edizioni una simpatica formula in cui s'alternano proiezioni, incontri, interventi tematici in un'atmosfera che salda l'amore di cinema al piacere dello stare insieme nel segno della cordialità e della familiarità.

Vallecrosia e la legalità

Il Cinema "Don Bosco", il C.G.S. di Vallecrosia e il Centro Servizi di Volontariato della Provincia di Imperia, con il patrocinio dell'associazione "Libera" di Don Luigi Ciotti, hanno promosso dal 20 al 24 aprile 2009 la quinta edizione di "Legalmente". Un progetto per stimolare la riflessione e il dialogo tra le famiglie, gli educatori ed i giovani sui temi della legalità e della convivenza democratica. L'iniziativa, in particolare, era destinata a: bambini e ragazzi, docenti, educatori e operatori del sociale, genitori e volontari del settore. Sono stati proposti ai giovani delle scuole elementari, medie e superiori un breve ciclo di film, con il necessario materiale di documentazione per prepararne la visione. L'importanza dell'iniziativa è sottolineata dalla numerosa partecipazione degli studenti, più di mille, insieme agli adulti, un centinaio. Alle precedenti edizioni hanno partecipato personaggi come Pasquale Scimeca, il giudice Caselli e Don Ciotti; quest'anno è stato il dott. Luigi Di Fiore, giornalista de "Il Mattino" di Napoli, a guidare la lettura delle interpretazioni degli studenti e a condurre la discussione degli adulti. Tre sono stati i titoli proposti quest'anno: *Ortone e il Mondo dei Chi* di Jimmy Hayward, per le scuole elementari; *Il Bambino con il Pigiama a Righe* di Mark Herman per le scuole secondarie di primo grado; *Gomorra*, per gli Istituti superiori, di Matteo Garrone e basato sull'omonimo best-seller di Roberto Saviano.

Mutazioni Festival al Teatro cargo

Torna con una nuova iniziativa il team femminile di Teatro Cargo che dall'8 al 24 maggio organizza a Genova "Mutazioni - Festival del Corpo Femminile", spettacoli, conferenze ed eventi intorno a mutazioni, ossessioni e seduzioni del corpo femminile nel Terzo Millennio. "Mutazioni", su progetto di Laura Sicignano, attraverso spettacoli teatrali, tavole rotonde, laboratori, film, feste, presentazioni di libri, visite guidate alla città, analizza il mutato rapporto della donna con il suo corpo. L'"interfaccia" cinematografica della manifestazione, che si svolgerà presso il Club Amici del Cinema, propone *Venus Boyz*, un film di Gabriel Baur premiato al Festival di Berlino 2002 sui Drag Kings ovvero la mascolinità al femminile, e i documentari *Uno virgola due* di Silvia Ferreri, un'analisi del rapporto tra la bassa natalità in Italia e i soprusi che le donne subiscono sul lavoro durante o dopo la maternità, e *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo, Marco Malfi Chindemi e Cesare Cantù sulla rappresentazione grottesca, volgare e umiliante della donna nell'immaginario televisivo. Nel corso del Festival vengono presentati alcuni libri alla presenza dell'autore, tra i quali "La riscoperta dell'intimità" di Willy Pasini e "Al mercato della felicità. La forza irrinunciabile del desiderio" di Luisa Muraro, editi da Mondadori.

Per informazioni:
Teatro Cargo - P.zza Odicini,9
Tel. 010 694240

Nuovo film diretto da Mario Ciampolini

BORZONASCA, TEXAS

Dopo la ricostruzione d'un immaginario conflitto tra famiglie nobili ai tempi dei Fieschi conti di Lavagna ("Più forte dell'odio") e la rievocazione d'una gita anni Sessanta nell'Ovadese ("Quella domenica del '67"), Mario Ciampolini torna nel Levante Ligure per un altro film in costume, ma ambientato né nel medioevo né nel passato prossimo, bensì nel più mitico luogo di culto cinematografico, il West. Un West rintracciato dunque senza ricorrere alla Ciociaria o all'ispanica Almeria, terre d'adozione degli spaghetti-western d'ogni rango. Si gira abbastanza vicino a casa, insomma. La spinta è venuta da dinamici rappresentanti pubblici della Valle Sturla, in particolare il sindaco di Borzonasca, Ivo Pattaro, e la presidente della Pro-loco, Anna Maria Grassi, che è pure autrice del soggetto e della sceneggiatura. Il film s'intitola "Lupo Grigio" e si vale d'un cast già molto affiatato con il regista e d'una robusta équipe tecnica: direttore della fotografia Furio Bruzzone, operatori Ugo Nuzzo e Carlo Bonadeo. Può inoltre contare sulla generosa collaborazione degli abitanti della zona, pronti a portare i tipici cappelloni e a calzare stivali e speroni (i cavalli non possono mancare, così come gli indiani) e a trasformare trattorie e cascinali in saloon e in capanne da cercatori d'oro. Le riprese dureranno parecchie settimane.

Nella foto: Giuseppe e Daria Gianni in una scena nel saloon.



Progetto culturale dell'ACEC ALLA RICERCA DEL SENSO DEL VIAGGIO

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema ha allestito la rassegna nazionale "Alla ricerca del senso del viaggio", un ciclo di film, spettacoli teatrali e concerti che si svolge nei mesi di aprile, maggio e giugno in 55 sale della comunità, con il fine di offrire attraverso l'intrattenimento culturale spunti di riflessione sui grandi temi della vita. Dopo aver ragionato nelle precedenti stagioni sull'importanza del problema dell'infanzia, della multiculturalità e della festa, dell'ecologia, l'attenzione viene ora posta sul tema del viaggio. "L'impulso a viaggiare - osserva il segretario generale dell'ACEC, Giraldo - fa parte della natura umana, è una passione che divora e arricchisce nello stesso tempo, come il desiderio della felicità...Ma l'importanza della partenza è pari a quella del ritorno, perché altrimenti il viaggio si trasforma in fuga". Per quello che riguarda le proiezioni cinematografiche, fra i titoli scelti figurano: *Verso l'Eden* di Costa-Gavras, *The Millionaire* di Danny Boyle, *Into the Wild* di Sean Penn, *Once - Una volta* di John Carney. *Il treno per Darjeeling* di Wes Anderson, *Wall-E* di Andrew Stanton, *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo. In Liguria partecipa all'iniziativa la sala S. Giovanni Battista di Genova-Sestri.

Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838
www.clubamicidelcinema.it

maggio

da venerdì 1 a mercoledì 6

GRAN TORINO

di C. Eastwood, con C. Eastwood, C. Carley, Bee Vang, Usa, Australia, 2008

Mercoledì 6

serata in collaborazione con il "coordinamento STOPRAZZISMO Genova"

Febbre Gialla

Giovedì 7

TROPA DE ELITE

Gli squadroni della morte

di J. Padilha, con W. Moura, C. Junqueira, Brasile, 2008

Venerdì 8

ore 18.45 IL CLUB DELLE 7

THE WRESTLER

di D. Aronofsky, con M. Rourke, M. Tomei, Usa, 2008

Leone d'oro 65ª Mostra di Venezia

ore 21.15

Febbre Gialla

TROPA DE ELITE

Gli squadroni della morte

da sabato 9 a lunedì 11

THE WRESTLER

Ritratto d'attrice: Hiam Abbas

Martedì 12, mercoledì 13

L'OSPITE INATTESO

di T. McCarthy, con R. Jenkins, H. Abbas, Usa, 2007

Febbre Gialla

Giovedì 14

GONE BABY GONE

di B. Affleck, con C. Affleck, M. Freeman, Usa, 2008

Venerdì 15

ore 18.45 IL CLUB DELLE 7

IL PRIMO RESPIRO "CLUB DOC"

di G. de Maistre, documentario, Francia, 2007

Il film racconta la storia del primo respiro che dà inizio alla vita, ma anche l'importanza che il parto ha per la donna. Un insolito viaggio in giro per il mondo con l'unico obiettivo di esplorare l'universo delle nascite, tanto vario quanto i popoli che vivono su questa terra. Le ambientazioni sono naturali, i personaggi reali e le situazioni estremamente precise. I destini di tutti i personaggi si compiono in un lasso temporale di 48 ore e la loro storia ruota intorno ad un'unica giornata: il 29 marzo 2006, quando si è verificata un'eclissi di sole.

ore 21.15

Febbre Gialla

GONE BABY GONE

da sabato 16 a lunedì 18

IL PRIMO RESPIRO "CLUB DOC"

Sabato d'essai ore 15.30

2 mag. GRAN TORINO

9 mag. MOSTRI CONTRO ALIENI

16 mag. IL PRIMO RESPIRO

23 mag. LOUISE MICHEL

30 mag. FORTAPÀSC

Venerdì 15 maggio ore 21

Teatro IL TEMPIETTO

"L'ASSASSINO"

di Michele Serra (libero adattamento)

Regia di Carlo Giorgio Novella con Corrado Bruni, Cristina Luciani
Luci di Sabrina Bruzzone

Ingresso ridotto ai Soci Cineclub

Mutazioni

Progetto del Teatro Cargo

Domenica 17 ore 20,15

UNO VIRGOLA DUE

di Silvia Ferreri, Italia, 2005

Martedì 19 ore 21,15

VENUS BOYZ

di G. Baur, Svizzera, Germania, Usa, 2001

IL CORPO DELLE DONNE

di L. Zanardo, M. Malfi Chindemi, C. Cantù, Italia, 2009

Cinema dal mondo: Israele

Mercoledì 20, giovedì 21

MEDUSE

di S. Geffen, E. Keret, con S. Adler, N. Leidman, Francia, Israele, 2007

Venerdì 22

ore 18.45 IL CLUB DELLE 7

ore 21,15

LOUISE MICHEL

di B. Delépine, G. Kervern, con Y. Moreau, B. Lanners, Francia, 2008

da sabato 23 a lunedì 25

LOUISE MICHEL

Cinema dal mondo: Israele

Martedì 26, mercoledì 27

QUALCUNO CON CUI CORRERE

di O. Davidoff, con B. Belfer, J. Bar Or, Israele 2006

Martedì 26

"Dalla pagina allo schermo"

DAVID GROSSMAN

presentazione di Francesca Mantero

Giovedì 28

KATYN

di A. Wajda, con M. Ostaszewska, W. Gasiewska, Polonia, 2007

Presentazione di Nicolò Scialfa

Venerdì 29

ore 18.45

IL CLUB DELLE 7

ore 21,15

KATYN

da sabato 30 a martedì 2 giugno

FORTAPÀSC

Di M. Risi, con L. De Rienzo, V. Lodovini, Italia, 2009

IL CLUB DELLE 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Venerdì 8 maggio

ore 18.45 THE WRESTLER

ore 21.15 TROPA DE ELITE

Venerdì 15 maggio

ore 18.45 IL PRIMO RESPIRO

ore 21.15 GONE BABY GONE

Venerdì 22 maggio

ore 18.45 e ore 21.15

LOUISE MICHEL

Venerdì 29 maggio

ore 18.45 e ore 21.15

KATYN

Orario spettacoli:
(se non diversamente indicato)
feriali ore 21.15 (spettacolo unico)
festivi ore 18.30 - 21.15,
sabato anche pomeriggio
ore 15.30, in coll. con UNI 3



GENOVA e PROVINCIA

giugno

Ritratto d'attrice: Hiam Abbas

Cinema dal mondo: Israele

Mercoledì 3, giovedì 4

IL GIARDINO DI LIMONI

di E. Riklis, con H. Abbas, R. Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

Ritratto d'attrice: Valeria Golino

da venerdì 5 a lunedì 8

GIULIA NON ESCE LA SERA

di G. Piccioni, con V. Golino, V. Mastandrea, Italia, 2009

Ritratto d'attrice: Valeria Golino

Martedì 9

SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO COME UN BRIGANTE DA STRADA

di L. Wertmüller, con U. Tognazzi, G. Moschin, P. Degli Esposti, V. Golino, Italia, 1983

Cinema dal mondo: Svezia

Mercoledì 10, giovedì 11

RACCONTI DA STOCOLMA

di A. Nilsson, con O. Javidi, R. Sallmander, Svezia, Germania, 2007

da venerdì 12 a lunedì 15

GLI AMICI

di P. Avati, con D. Abatantuono, L. Chiatti, F. De Luigi, Italia, 2009

Cinema dal mondo: Svezia

da martedì 16 a giovedì 18

LASCIAMI ENTRARE

di T. Alfredson, con K. Hedebrant, L. Leandersson, Svezia, 2008

da venerdì 19 a lunedì 22

TUTTA COLPA DI GIUDA

di D. Ferrario, con K. Smutniak, F. Troiano, L. Littizzetto, Italia, 2009

da martedì 23 a venerdì 26

QUESTIONE DI CUORE

di F. Archibugi, con K. Rossi Stuart, A. Albanese, Italia, 2009

da sabato 27 a lunedì 29

MILK

Di G. Van Sant, con S. Penn, E. Hirsch, J. Brodin, Usa, 2008

Martedì 30

SERATA FINALE STAGIONE 2008-2009

Video e... altro

a cura di Carlo Firpo

CINEMA PER RAGAZZI

MAGGIO

Venerdì 1 e domenica 3 ore 15.30
martedì 5 ore 17

PONY SULLA SCOGLIERA

di H. Miyazaki, animazione, Giappone, 2008

Sabato 9, domenica 10

e domenica 17 ore 15.30

MOSTRI CONTRO ALIENI

di R. Letterman, C. Vernon, animazione, Usa, 2009

Domenica 24 ore 15.30,

martedì 26 ore 17,

domenica 31 ore 15.30

RACCONTI INCANTATI

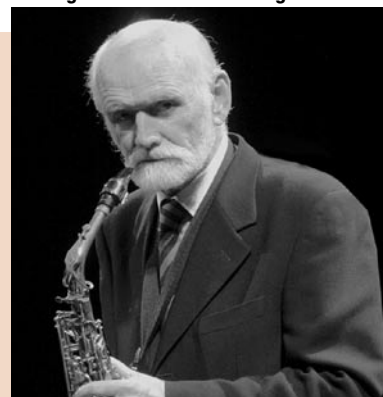
di A. Shankman, con A. Sandler, K. Russell, Usa, 2008

1... 2... 3... 4...

VIDEO RITRATTI

di CESARE MARCHINI

Regia di Paolo Borio e Ugo Nuzzo



Il video è una piacevole intervista al Maestro Cesare Marchini, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Egli ripercorre le tappe fondamentali della sua vita, ricca di esperienze e racconta il suo rapporto con la musica jazz, con l'amato saxofono, con la pittura, con l'insegnamento e il lungo sodalizio con l'Orchestra Filarmonica di Sampedarena che dirige. Il tutto impreziosito da brani di spettacoli tenuti negli ultimi anni e dalle testimonianze d'importanti musicisti che hanno suonato con lui: Gianluigi Trovesi, Enrico Rava, Gp. Casati e molti altri. Una sorta di viaggio che parte da Fiume, sua città natale passando per il lager di Dachau, New York, Milano per giungere a Genova.

Il video sarà presentato in occasione della 18ª edizione del Missing Film Festival che si terrà al Club Amici del Cinema dal 24 novembre al 4 dicembre 2009.

Mediateca
dello Spettacolo
e della Comunicazione
CENTRO CIVICO BURANELLO

"LEZIONI DI CINEMA",
a cura di Elvira Ardito
e Giancarlo Giraud
Mario Monicelli

Cineclub CAPPUCCHINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069



maggio

da venerdì 1 a domenica 3

LA MATASSA

di G. Avellino e Ficarra & Picone, con Ficarra & Picone, P. Caruso, Italia, 2009

da venerdì 8 a domenica 9

IL GIARDINO DI LIMONI

di E. Riklis, con H. Abbas, R. Lipaz-Michael, Israele, Germania, Francia, 2008

da venerdì 15 a domenica 17

GRAN TORINO

di C. Eastwood, con C. Eastwood, C. Carley, Bee Vang, Usa, Australia, 2008

da venerdì 22 a domenica 24

MAR NERO

di F. Bondi, con I. Occhini, D. Petre, Italia, 2008

da venerdì 29 a domenica 31

DISASTRO A HOLLYWOOD

di B. Levinson, con R. De Niro, C. Keener, J. Turturro, B. Willis, S. Penn, Usa, 2008

Spettacolo unico ore 21.15

Progetto culturale dell'ACEC

ALLA RICERCA DEL SENSO DEL VIAGGIO

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema ha allestito la rassegna nazionale "Alla ricerca del senso del viaggio", un ciclo di film, spettacoli teatrali e concerti che si svolge nei mesi di aprile, maggio e giugno in 55 sale della comunità, con il fine di offrire attraverso l'intrattenimento culturale spunti di riflessione sui grandi temi della vita. Dopo aver ragionato nelle precedenti stagioni sull'importanza del problema dell'infanzia, della multiculturalità e della festa, dell'ecologia, l'attenzione viene ora posta sul tema del viaggio. "L'impulso a viaggiare - osserva il segretario generale dell'ACEC, Giraldo - fa parte della natura umana, è una passione che divora e arricchisce nello stesso tempo, come il desiderio della felicità... Ma l'importanza della partenza è pari a quella del ritorno, perché altrimenti il viaggio si trasforma in fuga". Per quello che riguarda le proiezioni cinematografiche, fra i titoli scelti figurano: *Verso l'Eden, The Millionaire, Into the Wild, Once - Una volta, Il treno per Darjeeling, Wall-E, Pa-ra-da*. In Liguria partecipa all'iniziativa la sala S. Giovanni Battista di Genova-Sestri.

San GIOVANNI BATTISTA

GENOVA - Sestri Ponente

Via Domenico OLiva, 5 - Tel. 010 6506940

maggio

da sab.2 a lun.4 e mer.6

DUPLICITY

di T. Gilroy, con J. Roberts, C. Owen, T. Winkinson, Usa, 2009

sab.9, dom.10 e mer.13

DISASTRO A HOLLYWOOD

di B. Levinson, con R. De Niro, C. Keener, J. Turturro, B. Willis, S. Penn, Usa, 2008

sab.16, dom.17, mer.20,

sab.23, dom.24

X-MEN LE ORIGINI: WOLVERINE

di G. Hood, con H. Jackman, L. Schreiber, Usa, Nuova Zelanda, Australia, 2009

Alla ricerca del senso del viaggio

Lunedì 11

SI PUÒ FARE

di G. Manfredonia, con C. Bisio, A. Caprioli, G. Battiston, Italia, 2008

Lunedì 18

IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G. Diritti, con T. Toscani, A. Agosti, D. Anghilante, Italia, 2007

Lunedì 25

VALZER CON BASHIR

di A. Folman, animazione, Francia, Israele, 2008

E TAVOLA ROTONDA SUL TEMA

Spettacolo unico ore 21.00

GENOVA e PROVINCIA

Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146

www.cineforumgenovese.it

maggio

Martedì 5

LA CLASSE

di L. Cantet, con F. Bégaudeau e alunni, Francia, 2008

Martedì 12

INDAGINE SU UN CITTADINO

AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

di E. Petri, con G. M. Volontè, F. Bolkan, O. Orlando, Italia, 1970

Martedì 19

Evento Speciale



Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Sala San Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768

www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

maggio

da venerdì 1 a domenica 3

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M. Herman, con A. Butterfield, J. Scanlon, D. Thewlis, G. B., Usa, 2008

da venerdì 8 a domenica 10

GRAN TORINO

di C. Eastwood, con C. Eastwood, C. Carley, Bee Vang, Usa, Australia, 2008

da venerdì 15 a domenica 17

TUTTA COLPA DI GIUDA

di D. Ferrario, con K. Smutniak, F. Troiano, L. Lizzetto, Italia, 2009

da venerdì 22 a domenica 24

KATYN

di A. Wajda, con M. Ostaszewska, W. Gasiewska, Polonia, 2007



da venerdì 29 a domenica 31

LA MATASSA

di G. Avellino e Ficarra & Picone, con Ficarra & Picone, P. Caruso, Italia, 2009

Spettacolo unico ore 21.15

SAVONA e PROVINCIA

Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Giovedì all'Ambra

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419

www.cinemambra.it - info@cinemambra.it



maggio

Giovedì 7

IL DUBBIO

di J. P. Shanley, con M. Streeper, P. S. Hoffman, Usa, 2008

Giovedì 12

KATYN

di A. Wajda, con M. Ostaszewska, W. Gasiewska, Polonia, 2007



Giovedì 14

DIVERSO DA CHI?

di U. Carteni, con L. Argentero, C. Gerini, F. Nigro, Italia, 2008

Giovedì 21

VERSO L'EDEN

di C. Costa-Gravas, con R. Scamarcio, U. Tukur, Francia, Grecia, Italia, 2008

Giovedì 28

LA BOHÈME - IL FILM

di R. Dornhelm, con A. Netrebko, R. Villazòn, Austria, Germania, 2008

giugno

Giovedì 4

TEZA

di H. Gerima, con A. Arefe, A. Tedla, T. Beyene, Etiopia, Germania, Francia, 2008

Giovedì 11

FROST / NIXON - IL DUELLO

di R. Howard, con F. Langella, M. Sheen, K. Bacon, Usa, 2008

Giovedì 18

HOME

di U. Meier, con I. Huppert, O. Gourmet, A. Leroux, Svizzera, Francia, Belgio, 2008

Giovedì 25

FROZEN RIVER - Fiume di ghiaccio

di C. Hunt, con M. Leo, M. Upham, M. O'Keefe, Usa, 2008

Spettacolo unico ore 21.00

Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M. Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694



maggio

"Scollegati"

Mercoledì 6 ore 16 - 21

L'OSPITE INATTESO

di T. McCarthy, con R. Jenkins, H. Abbas, Usa, 2007

Mercoledì 13 ore 16 - 21

VALZER CON BASHIR

di A. Folman, animazione, Francia, Israele, 2008

Mercoledì 20 ore 16 - 21

MILK

di G. Van Sant, con S. Penn, E. Hirsch, J. Brolin, Usa, 2008

Mercoledì 27 ore 16 - 21

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M. Herman, con A. Butterfield, J. Scanlon, D. Thewlis, G. B., Usa, 2008

giugno

Mercoledì 6 ore 16 - 21

LOUISE MICHEL

di B. Delépine, G. Kervern, con Y. Moreau, B. Lanners, Francia, 2008

NUOVOFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

maggio

Da ven.1 a lun.4 **Prima visione**

Martedì 5, mercoledì 6

LA BOHÈME - IL FILM

di R.Dornhelm, con A.Netrebko, R.Villazòn, Austria, Germania, 2008

Giovedì 7 ore 21 **Ingresso libero**

La sezione di Savona del Club Alpino Italiano, presenta

Immagini, storie e suoni delle montagne occitane

Marzia Verona

VITA D'ALPEGGIO

DOVE VAI PASTORE?

Incontro con l'autrice e presentazione dei suoi libri dedicati alla vita pastorale in alpeggio e transumante

Sabato 9 ore 15 **Ingresso libero**

In occasione della Giornata Nazionale del Giardino, il Garden Club Savona, in coll. con Nuovofilmstudio, presenta

IL GIARDINO INDIANO

di M.McMurray, con D.Kerr, M.Jaffrey, G.B., 1985

Da ven.8 a lun.11 **Prima visione**

Martedì 12, mercoledì 13

PONYO SULLA SCOGLIERA

di H.Miyazaki, animazione, Giappone, 2008

Giovedì 14 ore 21 **Ingresso libero**

Il cinema racconta gli architetti

Jean Nouvel e David Chipperfield

di A.Agnelli, 2007 - V.O. sottotitoli italiani

Da ven.15 a lun.18 **Prima visione**

Martedì 19, mercoledì 20

APPALOOSA

di Ed Harris, con Ed Harris, V.Mortensen, R.Zellweger, Usa, 2008

Giovedì 21 ore 21 **Ingresso libero**

Il cinema racconta gli architetti

Renzo Piano: che cos'è l'architettura?

regia televisiva di Rai Sat e A.Giorgi, Italia, 2007

Da ven.22 a lun.25 **Prima visione**

Martedì 26, mercoledì 27

HOME

di U.Meier, con I.Huppert, O.Gourmet, Svizzera, Francia, Belgio, 2008

Giovedì 28 ore 21 **Ingresso libero**

Il cinema racconta gli architetti

Massimiliano Fuksas e Toyo Ito

di A.Agnelli, 2007 - V.O. sottotitoli italiani

Da ven.29 a lun.3/6 **Prima visione**

giugno

Giovedì 4 ore 21 **Ingresso libero**

Il cinema racconta gli architetti

Oscar Niemeyer: l'architettura nuda

di A.Beziccheri, Italia, 2008

Da ven.5 a lun.8 **Prima visione**

Martedì 9, mercoledì 10

IL CURIOSO CASO

DI BENJAMIN BUTTON

di D.Fincher, con B.Pitt, C.Blanchett, Usa, 2008

Orario spettacoli: (se non indicato)

martedì ore 15.30-21,

mercoledì ore 21

Giovedì 11 ore 21 **Ingresso libero**

Stella Ferraro e Nuovofilmstudio presentano

E JOHNNY PRESE IL FUCILE

di D.Trumbo, con D.Sutherland, J.Robards, T.Bottoms, Usa, 1971

Da ven.12 a lun.15 **Prima visione**

Martedì 16, mercoledì 17

KATYN

di A.Wajda, con M.Ostaszewska, W.Gasiewska, Polonia, 2007



Giovedì 18 ore 21

Ingresso libero

I Commedianti

Timoteo Teatro Prod.

"Qualcuno è in ascolto?"

di e con Giuseppe Benzo, Fulvio Nicolini, Alberto Sacco Rielaborazione in due tempi da "L'ultimo nastro di Krapp" di Samuel Beckett e "Victoria Station" di Harold Pinter

Da ven.19 a lun.22 **Prima visione**

Martedì 23, mercoledì 24

GRAN TORINO

di C.Eastwood, con C.Eastwood, C.Carley, Bee Vang, Usa, Australia, 2008

Giovedì 25 ore 21

In occasione della Festa europea della musica, Nuovofilmstudio presenta:

PATTI SMITH - Dream of life

di S.Sebring, Usa, 2007

TRA GLI APPUNTAMENTI DI MAGGIO / GIUGNO:

L'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Savona presenta:

IL CINEMA RACCONTA GLI ARCHITETTI 2ª edizione - La rassegna cinematografica dedicata all'architettura attraverso i ritratti di grandi architetti.

Artisti di fama internazionale raccontano alla telecamera il loro "essere architetti": due serate dedicate a Jean Nouvel, David Chipperfield, Massimiliano Fuksas e Toyo Ito, grazie alla collana "Interni & Pirelli Re - Great Architects: a journey in the mind of...", documentari realizzati da Anna Agnelli, con cui la rivista "Interni" ha voluto proporre una chiave di lettura diversa della professione di architetto. Un'altra serata dedicata a "Che cos'è l'architettura", la conferenza registrata all'Auditorium Parco della Musica di Roma in cui Renzo Piano spiega, attraverso le sue opere, il significato di architettura. Concluderà la rassegna il documentario "Oscar Niemeyer - L'architettura è nuda", realizzato dal regista Andrea Bezziccheri: un viaggio alla ricerca della bellezza dell'uomo "contemporaneo", tra città metafisiche e dissertazioni filosofiche, in compagnia di uno dei più grandi architetti del nostro tempo. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero, inizio ore 21

giovedì 11 giugno, ore 21.00 - ingresso libero

Stella Ferraro e Nuovofilmstudio presentano:

E JOHNNY PRESE IL FUCILE

di Dalton Trumbo, Usa, 1971
Alla proiezione seguirà l'intervento del Prof. Saverio Zumbo, docente di Storia e Critica del Cinema presso l'Università degli Studi di Genova, e di Stella Ferraro, che si è occupata del film nella sua tesi di laurea.

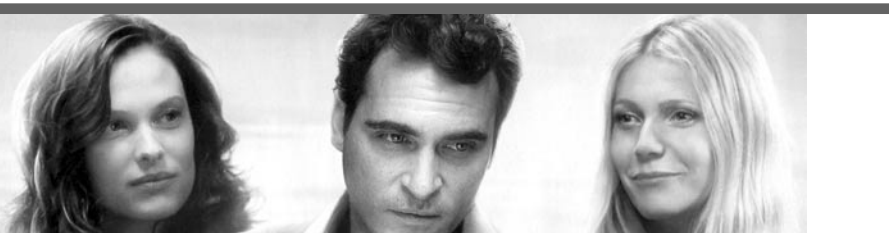
Il diciannovenne Joe Bonham lascia il Colorado per andare a combattere come volontario nella Prima Guerra Mondiale. In seguito all'esplosione di una granata rimane orrendamente mutilato, perdendo i quattro arti e il volto. Incapace di muoversi, vedere, sentire e parlare, Joe viene tenuto in vita dai medici militari, che lo ritengono ormai privo di facoltà cerebrali. Al contrario la sua mente è ancora perfettamente funzionante e in grado di provare emozioni. Joe si sforza di percepire ogni segnale proveniente dal mondo esterno, arrivando infine a trovare il modo per comunicare con il personale medico e lanciare il suo messaggio... Vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes del 1971, "E Johnny prese il fucile" è una delle più efficaci requisitorie contro la guerra prodotte dalla storia del cinema.

giovedì 25 giugno, ore 21.00

In occasione della Festa Europea della Musica, Nuovofilmstudio presenta:

PATTI SMITH - DREAM OF LIFE

di Steven Sebring, Usa, 2007
Nel 1995 un giovane fotografo di moda viene mandato a fotografare Patti Smith. Folgorato dal magnetismo della cantante, che non aveva mai incontrato prima, Steven Sebring ne diviene l'ombra. Per dodici anni la filma nel suo "dream of life", nel suo essere artista completa, sul palco e nei backstage dei tour, nell'intimità del lavoro quotidiano, con i suoi compagni di viaggio Allen Ginsberg, William Burroughs, Sam Shepard, Bob Dylan. Un montaggio teso, emozionante, immagini e musica che calamitano lo sguardo. Si scopre una grande artista del Novecento guardando questo film. Non importa se si conoscono le sue canzoni a memoria, non serve aver comprato i suoi album. Anche chi non abbia mai sentito neppure una nota di Patti Smith, chi non conosca il suo spigoloso e sensuale corpo, il suo sguardo assorbente, la sua magnetica prossemica, la sua voce assertiva, entrerà fin dalla prima scena in un mondo artistico veramente unico.



Cinema COMUNALE Cinemania

PIETRA LIGURE - SV

Via IV Novembre, ang. Piazza Castello - Tel. 019 618095
www.cineinfo.it - smeraldo@unofree.it

maggio

Martedì 5 **Riflessioni**

THE MILLIONAIRE

di D.Boyle e L.Tandan, con D.Patel, A.Kapoor, G.B., Usa, 2008

Mercoledì 6 **Noir d'autore**

NEMICO PUBBLICO N.1

L'istinto di morte
di J.F.Richet, con V.Cassel, C.De France, G.Depardieu, Francia, Canada, 2008

Martedì 12 **Cinema al femminile**

LA DUCHESSA

di S.Dibb, con K.Knightley, R.Fiennes, C.Rampling, G.B., Francia, Italia, 2008

Mercoledì 13 **Riflessioni**

MILK

Di G.Van Sant, con S.Penn, E.Hirsch, J.Brolin, Usa, 2008

Martedì 20 **Noir d'autore**

FROZEN RIVER - Fiume di ghiaccio

di C.Hunt, con M.Leo, M.Upham, M.O'Keefe, Usa, 2008

Mercoledì 21

THE WRESTLER

di D.Aronofsky, con M.Rouke, M.Tomei, Usa, 2008

Martedì 26 **Cinema al femminile**

REVOLUTIONARY ROAD

di S.Mendes, con L.DiCaprio, K.Winslet, M.Shannon, G.B., Usa, 2008

Mercoledì 27 **Riflessioni**

VERSO L'EDEN

di C.Costa-Gravas, con R.Scarmacio, U.Tukur, Francia, Grecia, Italia, 2008

Spettacolo unico ore 21.00

giugno

Mercoledì 3 **Cinema al femminile**

TWO LOVERS

di J.Gray, con J.Phoenix, G.Paltrow, V.Shaw, I.Rossellini, Usa, 2008

Martedì 9 **Cinema al femminile**

TI AMERÒ SEMPRE

di P.Claudel, con K.Scott Thomas, E.Zylberstein, Francia, Germania, 2008

Mercoledì 10

HOME

di U.Meier, con I.Huppert, O.Gourmet, A.Leroux, Svizzera, Francia, Belgio, 2008

IMPERIA e PROVINCIA

Cineforum IMPERIA

IMPERIA - IM

c/o Cinema Centrale Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871
www.cineforumimperia.it - info@cineforumimperia.it



maggio

Lunedì 4 *Il filo dei ricordi*

LA FAMIGLIA SAVAGE

di T.Jenkins, con L.Linney, P.S.Hoffman, P.Bosco, Usa, 2007

Mercoledì 6

BLADE RUNNER: THE FINAL CUT

di R.Scott, con H.Ford, R.Hauer, S.Young, Usa, 1982/2007

In collaborazione con il DAMS

Lunedì 11 *Per non dimenticare*

ROSSO MALPELO

di P.Scimeca, con A.Ciurca, O.Noto, V.Albanese, Italia, 2007

Lunedì 18 *Grandi registi internazionali*

ALEXANDRA

di A.Sokurov, con G.Vishnevskaya, R.Gichaeva, Russia, 2007

Lunedì 30 *Città protagoniste*

IN BRUGES

La coscienza dell'assassino
di M.McDonagh, con C.Farrell, B.Gleeson, R.Fiennes, Belgio, G.B., 2008

Lunedì 25 *Il filo dei ricordi*

AWAY FROM HER - Lontano da lei

di S.Polley, con J.Christie, G.Pinsent, O.Dukakis, Usa, 2006

Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955

www.bordighera.it



maggio

Lunedì 4, martedì 5

YES MAN

di P.Reed, con J.Carrey, Z.Deschanel, Usa, 2008

Lunedì 11, martedì 12

LA DUCHESSA

di S.Dibb, con K.Knightley, R.Fiennes, C.Rampling, G.B., Francia, Italia, 2008

Lunedì 18,

martedì 19

MAR NERO

di F.Bondi, con I.Occhini, D.Petre, Italia, 2008

Lunedì 25, martedì 26

TUTTA COLPA DI GIUDA

di D.Ferrario, con K.Smutniak, F.Troiano, L.Littizzetto, Italia, 2009

LA SPEZIA e PROVINCIA

CABARET E FILM

Venerdì 22 ore 21

"Stasera ovulo"

di e con Antonella Questa

a seguire

IL PRIMO RESPIRO

di G. de Maistre, documentario, Francia, 2008

TEATRO E FILM

Venerdì 22 ore 21

"Colonna infinita"

di Mircea Eliade, con Tazio Torrini

a seguire

A EST DI BUCAREST

di C.Porumboiu, con M.Andreescu, T.Corban, Romania, 2006

da domenica 24 a martedì 26

RIUNIONE DI FAMIGLIA

di T.Vinterberg, con O.Møller, T.Bo Larsen, danimarca, 2007

Martedì 26 *Quanto è bello il noir*

LES DIABOLIQUES - I DIABOLICI

di H.G.Clouzot, con S.Signoret, V.Clouzot, P.Meurisse, Francia, 1954

Mercoledì 27

BEAUTIFUL PEOPLE

di J.Dizar, con C.Coleman, C.Kay, G.B., 1999

Giovedì 28

REDACTED

di B.De Palma, con K.O'Neill, Ty Jones, I.Diaz, Usa, 2008

da venerdì 29 a mercoledì 10/6

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

di N.Arden Oplev, con P.Haber, M.Nygqvist, G.Lindblom, Svezia, Danimarca, 2009

GIUGNO da ven.12 a dom.15

Festa della Marineria

Film non stop

ambientati nel Golfo della Spezia

Apertura Arena estiva dal 29/6



Mercoledì 13 *Cinema e letteratura*

IL BAMBINO

CON IL PIGIAMA A RIGHE

di M.Herman, con A.Butterfield, J.Scanlon, D.Thewlis, G.B., Usa, 2008

Giovedì 14

FROST / NIXON - IL DUELLO

di R.Howard, con F.Langella, M.Sheen, K.Bacon, Usa, 2008

da venerdì 15 a mercoledì 20

TUTTA COLPA DI GIUDA

di D.Ferrario, con K.Smutniak, F.Troiano, L.Littizzetto, Italia, 2009

Sabato 16 ore 18

ANNI SPIETATI. GENOVA

di A.Caleca, Italia, 2008

Martedì 19 *Quanto è bello il noir*

36 QUAI DES ORFÈVRES

di O.Marchal, con D.Auteuil, G.Depardieu, V.Golino, Francia, 2004

Mercoledì 20 *Cinema e letteratura*

LADRI DI BICICLETTE

di V.De Sica, con L.Maggiorani, E.Staiola, L.Carell, Italia, 1948

Giovedì 14

FUGA DAL CALL CENTER

di F.Rizzo, con A.Pisani, I.Tabarini, D.Villa, Italia, 2008

Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 24422
filmclubgermi@virgilio.it

maggio

da venerdì 1 a mercoledì 6

CHE. GUERRIGLIA

di S.Soderbergh, con B.Del Toro, F.Potente, Usa, Francia, Spagna, 2008

Martedì 5 *Quanto è bello il noir*

NEMICO PUBBLICO N. 1

L'istinto di morte

di J.F.Richet, con V.Cassel, C.De France, G.Depardieu, Francia, Canada, 2008

Giovedì 7

L'ONDA

di D.Gansel, con J.Vogel, F.Lau, M.Riemelt, Germania, 2008

Martedì 5, mercoledì 6

Quanto è bello il noir

NEMICO PUBBLICO N. 1

L'ora della fuga

di J.F.Richet, con V.Cassel, L.Sagnier, M.Amalric, Francia, Canada, 2008

Orario spettacoli:

info al numero 0187 24422

Venerdì 8 dalle ore 20

Serata brasiliana

Cinema Degustazioni e Concerto

ore 20.00

Degustazioni sudamericane

ore 20.30

BRASILERINHO

di Mika Kaurismäki
Il regista Kaurismäki segue le prove e le esibizioni del gruppo, mentre alcuni dei più famosi musicisti suonano e ricordano le tappe principali della urban music. Uno sguardo al workshop, con più di quattrocentocinquanta partecipanti di tutte le età, fa capire subito quanto è genuino e autentico l'entusiasmo collettivo del far musica brasiliana.

ore 22.00

GRANDE CONCERTO DAL VIVO

di FEDERICO FOCE

e ANNA MENCHINELLI

CON OMAGGIO un viaggio transoceanico con João Gilberto, Tom Jobim, Vinicius de Moraes, con Chico Buarque, Caetano Veloso. SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE

Cinema ITALIA

SARZANA - SP

P.zza Niccolò V, 2- Tel. 0187 622244 **Cineforum**

maggio

Venerdì 8

LE TRE SCIMMIE

di N.Bilge Ceylan, con Y.Bingol, H.Aslan, A.Rifat Sungar, Turchia, Francia, Italia, 2008

Venerdì 15

ONCE

di J.Carney, con G.Hansard, M.Irglova, Irlanda, 2006

Spettacolo unico ore 21

CITTÀ DI AULLA

AULLA - MS

Piazza Gramsci, 1 - Tel. 0187 409870

maggio

Martedì 5

THE MILLIONAIRE

di D.Boyle e L.Tandan, con D.Patel, A.Kapoor, G.B., Usa, 2008

Martedì 12

MILK

di G.Van Sant, con S.Penn, E.Hirsch, J.Brolin, Usa, 2008

Martedì 19

REVOLUTIONARY ROAD

di S.Mendes, con L.DiCaprio, K.Winslet, M.Shannon, G.B., Usa, 2008

Martedì 26

TWO LOVERS

di J.Gray, con J.Phoenix, G.Paltrow, V.Shaw, I.Rossellini, Usa, 2008

NOVEMBRE 2008

THE BURNING PLAIN

Il confine della solitudine

(The burning plain) Usa, 2007 - REGIA: Guillermo Arriaga CON: Charlize Theron, Kim Basinger, Jennifer Lawrence - Drammatico - Ore: 1,47' - Distr.: Medusa - 7/11 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

FRONTIERS - Ai confini dell'inferno

(Frontières) Francia, Svizzera, 2007 - REGIA: Xavier Gens CON: Karina Testa, Aurélien Wilk, Estelle Lefébure - Drammatico, Horror - Ore: 1,49' - V.M.18 - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 7/11 Genova, UCI Fiumara

UN GIOCO DA RAGAZZE

Italia, 2008 - REGIA: Matteo Rovere CON: Chiara Chiti, Nadir Caselli, Desiree Noferini - Commedia, Drammatico - Ore: 1,35' - V.M.14 - Distr.: 01 (Mira Films) - 7/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

007 - QUANTUM OF SOLACE

(Idem) G.B., Usa, 2008 - REGIA: Marc Forster CON: Daniel Craig, Olga Kurylenko, Mathieu Amalric - Avventura, Azione, Spionaggio - Ore: 1,46' - Distr.: Sony Pictures - 7/11 Genova, Cineplex, Oden, UCI Fiumara

TIFFANY E I TRE BRIGANTI

(Die drei Räuber) Germania, 2007 - REGIA: Hayo Freitag - Animazione - Commedia, Poliziesco - Ore: 1,19' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 7/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

UN ALTRO PIANETA

Italia, 2008 - REGIA: Stefano Tummolini CON: Antonio Merone, Lucia Mascino, Chiara Mancini, Francesco Grifoni - Commedia - Ore: 1,21' - Distr.: Ripley's Film (Circuito Cinema Genova) - 14/11 Genova, City



AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI

Italia, 2007 - REGIA: Daniele Costantini CON: Fausto Paravidino, Donatella Finocchiaro, Tosca D'Aquino, Agostina Belli - Commedia, Drammatico, Thriller - Ore: 1,41' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 14/11 Genova, City

AWAKE - Anestesia cosciente

(Awake) Usa, 2007 - REGIA: Joby Harold CON: Hayden Christensen, Jessica Alba, Terrence Howard - Drammatico, Thriller - Ore: 1,25' - V.M.14 - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 14/11 Genova, UCI Fiumara

CHANGELING

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Clint Eastwood CON: Angelina Jolie, John Malkovich, Jeffrey Donovan - Thriller - Ore: 2,21' - Distr.: Universal - 14/11 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

DEEP WATER - La folle regata

(Deep water) G.B., 2006 - REGIA: Louise Osmond, Jerry Rothwell CON: Clare Crowhurst, Donald Crowhurst, Simon Crowhurst - Documentario - Ore: 1,33' - Distr.: Fandango (Circuito Cinema Genova) - 14/11 Genova, Sivori

LA FIDANZATA DI PAPÀ

Italia, 2008 - REGIA: Enrico Oldoini CON: Massimo Boldi, Simona Ventura, Nino Frassica - Commedia - Ore: 1,35' - Distr.: Medusa - 14/11 Genova, UCI Fiumara

THE ORPHANAGE

(El orfanato) Spagna, Messico, 2006 - REGIA: Juan Antonio Bayona CON: Belen Rueda, Fernando Cayo, Roger Princep - Horror - Ore: 1,44' - V.M.18 - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 14/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

GALANTUOMINI

Italia, 2008 - REGIA: Edoardo Winspeare CON: Donatella Finocchiaro, Fabrizio Gifuni, Gioia Spaziani - Drammatico - Ore: 1,45' - Distr.: 01 (Mira Films) - 21/11 Genova, Ariston

NESSUNA VERITÀ

(Body of lies) Usa, 2008 - REGIA: Ridley Scott CON: Leonardo Di Caprio, Russell Crowe, Carice Van Houten - Drammatico, Guerra, Spionaggio - Ore: 2,07' - Distr.: Warner Bros - 21/11 Genova, America, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

QUALCUNO CON CUI CORRERE

(Mishehu larutz ito) Israele, 2006 - REGIA: Oded Davidoff CON: Bar Belfer, Yonatan Bar-Or, Yuval Mendelson - Avventura, Drammatico - Ore: 1,58' - Distr.: Medusa - 21/11 Genova, City

RACHEL STA PER SPOSARSI

(Rachel getting married) Usa, 2008 - REGIA: Jonathan Demme CON: Anne Hathaway, Rosemarie DeWitt, Mather Zickel - Commedia, Drammatico - Ore: 1,58' - Distr.: Sony Pictures - 21/11 Genova, Corallo

TWILIGHT

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Catherine Hardwicke CON: Kristen Stewart, Robert Pattinson, Billy Burke - Azione, Fantasy, Horror, Romantico, Thriller - Ore: 2,03' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 21/11 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

Dal 25/11 al 5/12/2008 si è svolta al "Club Amici del Cinema" di GE Sampierdarena la 17ª edizione del "MISSING FILM FESTIVAL" - vedere il programma completo in "Film D.O.C." n.80 a pagina 23

BOLT - Un eroe a quattro zampe

(Bolt) Usa, 2008 - REGIA: Chris Williams, Byron Howard - Animazione - Ore: 1,37' - Distr.: Walt Disney - 28/11 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

DEATH RACE

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Paul W.S. Anderson CON: Jason Statham, Joan Allen, Tyrese Gibson - Fantasy, Thriller - Ore: 1,45' - Distr.: Universal - 28/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

MAX PAYNE

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: John Moore CON: Mark Wahlberg, Mila Kunis, Beau Bridges - Azione, Drammatico, Thriller - Ore: 1,40' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 28/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

NEVER BACK DOWN

(Idem) sottotit. italiano: Mai arrendersi - Usa, 2008 - REGIA: Jeff Wadlow CON: Sean Faris, Amber Heard, Cam Gigandet - Drammatico, Sportivo (Boxe) - Ore: 1,50' - Distr.: Medusa - 28/11 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

PALERMO SHOOTING

(Idem) Germania, Italia, 2008 - REGIA: Wim Wenders CON: Giovanna Mezzogiorno, Dennis Hopper, Inga Busch - Drammatico - Ore: 1,46' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 28/11 Genova, Ariston

SE CHIUDI GLI OCCHI

Italia, 2008 - REGIA: Lisa Romano CON: Giovanna Di Rauso, Anna Foglietta, Nino Frassica - Drammatico, Thriller - Ore: 1,30' - Distr.: A.B. Film Distributors direttamente da Roma - 28/11 Eden di Pegli

SOLO UN PADRE

Italia, 2008 - REGIA: Luca Lucini CON: Luca Argentero, Diane Fleri, Fabio Troiano - Commedia sociale - Ore: 1,33' - Distr.: Warner Bros - 28/11 Genova, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

STRAFUMATI

(Pineapple Express) Usa, 2008 - REGIA: David Gordon Green CON: James Franco, Seth Rogen, Amber Heard - Commedia, Thriller - Ore: 1,51' - V.M.14 - Distr.: Sony Pictures - 28/11 Genova, UCI Fiumara

TI STRAMO

Italia, 2008 - REGIA: Pino Insegno, Gianluca Sodaro CON: Marco Rulli, Stefanp Pinto, Carlotta Tesconi, Corinne Clery - Parodia - Ore: 1,36' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 28/11 Genova, City

DICEMBRE 2008

LA CONIGLIETTA DI CASA

(The house bunny) Usa, 2008 - REGIA: Fred Wolf CON: Anna Faris, Colin Hanks, Emma Stone - Commedia - Ore: 1,37' - Distr.: Sony Pictures - 5/12 Genova, UCI Fiumara

LA FELICITÀ PORTA FORTUNA

(Happy go lucky) G.B., 2008 - REGIA: Mike Leigh CON: Sally Hawkins, Alexis Zegerman, Andrea Riseborough - Drammatico - Ore: 1,58' - Distr.: Mikado (Circuito Cinema Genova) - 5/12 Genova, Sivori

MARIO, IL MAGO

Italia, Ungheria, 2008 - REGIA: Tamás Almási CON: Franco Nero, Julia Nyakó, Vittorio Marsiglia - Commedia, Drammatico, Romantico - Ore: 1,35' - Distr.: L'altro Film da Torino - 5/12 Genova, UCI Fiumara

THE MILLIONAIRE

(Slumdog millionaire) G.B., Usa, 2008 - REGIA: Danny Boyle CON: Dev Patel, Freida Pinto, Mia Indebitzin - Commedia, Drammatico, Romantico - Ore: 2 - Distr.: Lucky Red (Circuito Cinema Genova) - 5/12 Genova, Ariston, UCI Fiumara

L'OSPITE INATTESO

(The visitor) Usa, 2007 - REGIA: Thomas McCarthy CON: Richard Jenkins, Hiam Abbass, Haaz Sleiman - Drammatico, Romantico - Ore: 1,43' - Distr.: Bolero Film direttamente da Roma - 5/12 Genova, Ariston, Cineplex

PASSENGERS - Mistero ad alta quota

(Passengers) Usa, 2006 - REGIA: Rodrigo Garcia CON: Anne Hathaway, Patrick Wilson, Chelah Horsdal - Thriller - Ore: 1,36' - Distr.: Moviemax (Circuito Cinema Genova) - 5/12 Genova, UCI Fiumara

RACCONTO DI NATALE

(Un conte de Noël) Francia, 2008 - REGIA: Arnaud Desplechin CON: Catherine Deneuve, Jean-Paul Roussillon, Anne Consigny - Drammatico - Ore: 2,23' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 5/12 Genova, Corallo

SAW V

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: David Hackl CON: Tobin Bell, Costas Mandylor, Scott Patterson - Horror - Ore: 1,32' - Distr.: 01 (Mira Films) - 5/12 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

STELLA

(Idem) Francia, 2008 - REGIA: Sylvie Verheyde CON: Léora Barbara, Karole Rocher, Benjamin Biolay - Drammatico - Ore: 1,43' - V.M.14 - Distr.: Sacher (Circuito Cinema Genova) - 5/12 Genova, City

TORNO A VIVERE DA SOLO

Italia, 2008 - REGIA: Jerry Calà CON: J. Calà, Enzo Iacchetti, Tosca D'Aquino, Paolo Villaggio - Commedia - Ore: 1,46' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 5/12 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

COME DIO COMANDA

Italia, 2008 - REGIA: Gabriele Salvatores CON: Filippo Timi, Elio Germano, Alvaro Caleca, Angelica Leo - Drammatico - Ore: 1,39' - Distr.: 01 (Mira Films) - 12/12 Genova, Ariston, Cineplex, UCI Fiumara

IL GIARDINO DI LIMONI

(Lemon tree) Francia, Germania, Israele, 2008 - REGIA: Eran Riklis CON: Hiam Abbass, Ali Suliman, Rona Lipaz-Michael - Drammatico - Ore: 1,43' - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 12/12 Genova, City

STARE FUORI

Italia, 2008 - REGIA: Fabio Massimo Lozzi CON: Guia Jelo, Ivo Micioni, Federico Pacifici - Drammatico - Ore: 1,31' - Distr.: A.B. Film Distributors da Roma - 12/12 Nervi, San Siro

ULTIMATUM ALLA TERRA

(The day the earth stood still) Usa, 2008 - REGIA: Scott Derrickson CON: Keanu Reeves, Jennifer Connelly, Jaden Smith - Fantascienza - Ore: 1,43' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 12/12 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara, Verdi di Sestri Ponente

BABY LOVE

(Comme les autres) Francia, 2008 - REGIA: Vincent Garenq CON: Lambert Wilson, Pilar López De Ayala, Anne Brochet - Commedia - Ore: 1,30' - Distr.: Archibald Film (Circuito Cinema Genova) - 19/12 Genova, Corallo

IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

(The boy in the striped pajamas) G.B., Usa, 2008 - REGIA: Mark Herman CON: Asa Butterfield, Jack Scanlon, Amber Beattie, David Thewlis - Drammatico - Ore: 1,40' - Distr.: Walt Disney - 19/12 Genova, Sivori, UCI Fiumara

COME UN URAGANO

(Nights in Rodante) Usa, Australia, 2008 - REGIA: George C. Wolfe CON: Diane Lane, Richard Gere, James Franco - Drammatico, Romantico - Ore: 1,37' - Distr.: Warner Bros - 19/12 Genova, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara

IL COSMO SUL COMÒ

Italia, 2008 - Film composto da 5 episodi - REGIA: Marcello Cesena CON: Aldo, Giovanni, Giacomo, Luciana Turina - Commedia - Ore: 1,40' - Distr.: Medusa - 19/12 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara, San Giovanni Battista di Sestri Ponente, Ambrosiano di Voltri

EMBER - Il mistero della città di luce

(City of Ember) Usa, 2008 - REGIA: Gil Kenan CON: Saoirse Ronan, Bill Murray, Harry Treadaway - Fantasy - Ore: 1,35' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 19/12 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

MADAGASCAR 2

(Madagascar: escape 2 Africa) Usa, 2008 - REGIA: Tom McGrath, Eric Darnell - Animazione - Ore: 1,29' - Distr.: Universal - 19/12 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara, Verdi di Sestri Ponente, San Pietro di Quinto

NATALE A RIO

Italia, 2008 - REGIA: Neri Parenti CON: Christian De Sica, Massimo Ghini, Michelle Hunziker - Commedia - Ore: 1,50' - Distr.: Filmauro (Arco Film) - 19/12 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara, Nuovo Cinema Palmaro

LA DUCHESSA

(The duchess) G.B., Francia, Italia, 2008 - REGIA: Saul Dibb CON: Keira Knightley, Ralph Fiennes, Charlotte Rampling - Drammatico, Storico - Ore: 1,50' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 24/12 Genova, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

THE SPIRIT

(Idem) Usa, 2008 - REGIA: Frank Miller CON: Gabriel Macht, Eva Mendes, Sarah Paulson - Azione, Drammatico, Fantasy - Ore: 1,42' - Distr.: Sony Pictures - 25/12 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara



Nelle foto: in alto a sinistra, da *La felicità porta fortuna*; a fianco, da *Il giardino di limoni*.

Sono 319 i lungometraggi usciti in Liguria (compresi quelli la cui prima proiezione è avvenuta all'interno di particolari rassegne) nell'arco del 2008. Rispetto all'anno precedente, quando ne uscirono 335, c'è stata dunque una diminuzione di 16 titoli. Nel quadro delle uscite degli ultimi anni, quelle del 2008 rappresentano del resto il numero più basso. Ma è un indice soltanto quantitativo. Come abbiamo avuto già occasione di osservare in passate occasioni, le fluttuazioni del numero dei film usciti in un anno non hanno un rapporto stretto con l'andamento delle presenze in sala, e dunque degli incassi. Da questo punto di vista, anzi, il 2008 non è andato male (piuttosto sono i primi mesi del 2009 a suscitare preoccupazione). Un'ultima osservazione sul dato dei film usciti in Liguria. E' cresciuta la differenza tra il loro numero e quello che rappresenta il totale dei film usciti nell'intero territorio nazionale. Rispetto al 2007, quando la differenza fu di 35 titoli, questa volta raggiunge la cinquantina. Non tutti saranno film importanti - ci sono produzioni minori destinate a circolare essenzialmente negli ambiti regionali di riferimento - ma il rischio di "perdere" qualche opera di valore è più che reale.

AGENTE SMART - Casino totale (81)
 AIR I BREATHE, THE (82)
 ALBAKIARA (82)
 ALEXANDRA (82)
 ALIEN VS PREDATOR 2 (79)
 ALL'AMORE ASSENTE (81)
 ALLA RICERCA DELL'ISOLA DI NIM (80)
 ALLA SCOPERTA DI CHARLIE (80)
 ALLENATORE NEL PALLONE 2, L' (79)
 ALTRA DONNA DEL RE, L' (80)
 ALTRO PIANETA, UN (83)
 ALVIN SUPERSTAR (79)
 AMERICAN GANGSTER (79)
 AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI (83)
 AMORE DI TESTIMONE, UN (81)
 AMORE NON BASTA, L' (80)
 AMORE SECONDO DAN, L' (79)
 AMORE SENZA TEMPO, UN (80)
 AMORE, BUGIE & CALCETTO - L' A B C della vita moderna (80)
 ANIMA NERA (82)
 ANIMALS IN LOVE (82)
 ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA, L' (81)
 ANNO MILLE, L' (80)
 ARCA DI NOÈ, L' (82)
 ASTERIX ALLE OLIMPIADI (79)
 AWAKE - Anestesia cosciente (83)
BABY LOVE (83)
 BABYLON A.D. (82)
 BACIO ROMANTICO, UN (79)
 BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE, IL (83)
 BANDA BAADER MEINHOF, LA (82)
 BANDA, LA (79)
 BE KIND REWIND - Gli acchiappafilm (80)
 BIANCO E NERO (79)
 BIUTIFUL CAUNTRI (79)
 BLACK HOUSE - Dove giace il mistero più oscuro (81)
 BLACK SHEEP - Pecore assassine (82)
 BOLT - Un eroe a quattro zampe (83)
 BOOGEYMAN 2 - Il ritorno dell'uomo nero (81)
 BRATZ (81)
 BURN AFTER READING - A prova di spia (82)
 BURNING PLAIN, THE - Il confine della solitudine (83)
CACCIA SPIETATA (80)
 CACCIATORE DI AQUILONI, IL (79)
 CAMBIO DI GIOCO (81)
 CAOS CALMO (79)
 CAPITAN BASILICO (82)
 CARGO 200 (80)
 CARNERA - The walking mountain - La montagna che cammina (80)
 CAVALIERE OSCURO, IL (81)
 CENERENTOLA E GLI 007 NANI (79)
 CERTAMENTE, FORSE (80)
 CHANGELING (83)
 CHARLIE BARTLETT (80)
 CHE LA FINE ABBAIA INIZIO (81)
 CHI NASCE TONDO... (80)
 CHIAMATA SENZA RISPOSTA (81)
 CI STA UN FRANCESE, UN INGLESE E UN NAPOLETANO (80)
 CLASSE, LA (82)
 CLOVERFIELD (79)
 CLUB DI JANE AUSTEN, IL (79)
 COLPO D'OCCHIO (79)

INDICE DELL' ANNO 2008

COME DIO COMANDA (83)
 COME UN URAGANO (83)
 CONIGLIETTA DI CASA, LA (83)
 CORAZONES DE MUJER (80)
 COSMO SUL COMÒ, IL (83)
 COUS COUS (79)
 COVER BOY - L'ultima rivoluzione (81)
 CRONACHE DI NARNIA, LE - Il principe Caspian (82)
DARATT - La stagione del perdono (79)
 DEATH RACE (83)
 DECAMERON PIE - Non si assaggia... si morde! (82)
 DEEP WATER - La folle regata (83)
 DEMONI DI SAN PIETROBURGO, I (80)
 DENTI (82)
 DIARIO DI JACK, IL (81)
 10 COSE DI NOI (80)
 10.000 A.C. - La leggenda. La guerra. Il primo eroe (79)
 DISASTER MOVIE (82)
 DIVO, IL (80)
 12 (81)
 DONKEY XOTE (82)
 DOOMSDAY - Il giorno del giudizio (82)
 DUCHESSA, LA (83)
 - 2 LIVELLO DEL TERRORE (81)
E VENNE IL GIORNO (81)
 ELDORADO ROAD (82)
 EMBER - Il mistero della città di luce (83)
 ESTATE AL MARE, UN' (81)
 EX DRUMMER (82)
 EYE, THE (80)
FABBRICA DEI TEDESCHI, LA (82)
 FALSARIO, IL - Operazione Bernhard (79)
 FAMIGLIA SAVAGE, LA (79)
 FEEL THE NOISE - A tutto volume (81)
 FELICITÀ PORTA FORTUNA, LA (83)
 FIDANZATA DI PAPÀ, LA (83)
 FINE PENA MAI - Paradiso perduto (79)
 FRANCESCA PAGE (82)
 FRATELLASTRI A 40 ANNI (82)
 FRONTIERS - Ai confini dell'inferno (83)
 FUNNY GAMES (81)
 FUTURO NON È SCRITTO, IL - Joe Strummer (79)
GALANTUOMINI (83)
 GARDENER OF EVEN - Il giustiziere senza legge (81)
 GIARDINO DI LIMONI, IL (83)
 GIOCO DA RAGAZZE, UN (83)
 GIORNO PERFETTO, UN (82)
 GIÙ AL NORD (82)
 GO GO TALES - Storie di night club (81)
 GOMORRA (80)
 GONE BABY GONE (80)
 GRANDE, GROSSO E... VERDONE (79)
 GUERRA DI CHARLIE WILSON, LA (79)
HALLOWEEN: THE BEGINNING (79)
 HANCOCK (82)
 HELLBOY 2 - The golden army (81)
 HIGH SCHOOL MUSICAL 3: SENIOR YEAR (82)
 HITCHER, THE - Un passaggio per l'inferno (80)
 HO AMMAZZATO BERLUSCONI (81)
 HOTEL MEINA (79)
 HUNTING PARTY, THE (80)
 HURT LOCKER, THE (82)
IDENTIKIT DI UN DELITTO (82)
 IDENTITÀ SOSPETTE (81)
 IMPY E IL MISTERO DELL'ISOLA MAGICA (81)
 IN AMORE, NIENTE REGOLE (80)
 IN BRUGES - La coscienza dell'assassino (80)
 IN VIAGGIO PER IL COLLEGE (81)
 INCREDIBILE HULK, L' (81)
 INCUBO DI JOANNA MILLS, L' (79)
 INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO (80)
 INNOCENZA DEL PECCATO, L' (79)
 INTERVIEW (80)
 INTO THE WILD - Nelle terre selvagge (79)
 IO SONO LEGGENDA (79)
 IO VI TROVERÒ (82)
 IRON MAN (80)
JIMMY DELLA COLLINA (80)
 JOHN RAMBO (79)
 JOSHUA (81)
 JUMPER - Un mondo senza confini (79)
 JUNO (80)
KEN IL GUERIERO - La leggenda di Hokuto (81)
 KUNG FU PANDA (82)

LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA (79)
 LEZIONE VENTUNO (82)
 LEZIONI DI FELICITÀ (79)
 LONTANO DA LEI - Away from her (79)
 LOVE GURU, THE (82)
 LUI, LEI E BABYDOG (82)
 LUSSURIA - Seduzione e tradimento (79)
MACHAN - La vera storia di una falsa squadra (82)
 MADAGASCAR 2 (83)
 MAMMA MIA! (82)
 MARADONA - di Kusturica (80)
 MARIO, IL MAGO (83)
 MATRIMONIO DI LORNA, IL (82)
 MATRIMONIO È UN AFFARE DI FAMIGLIA, IL (80)
 MATTINO HA L'ORO IN BOCCA, IL (79)
 MAX PAYNE (83)
 MILLIONAIRE, THE (83)
 MIMZY - Il segreto dell'Universo (79)
 MINEURS (79)
 MIO SOGNO PIU' GRANDE, IL (81)
 MIRACOLO A SANT'ANNA (82)
 MIST, THE (82)
 MONGOL - Schiavo, guerriero, Imperatore - La storia di Gengis Kahn (80)
 MORTE DI PIETRA, LA (81)
 MORTI DI IAN STONE, LE (81)
 MR. MAGORIUM E LA BOTTEGA DELLE MERAUVIGLIE (79)
 MUMMIA, LA - La tomba dell'imperatore dragone (82)
 MUNYURAMABO (80)
NATALE A RIO (83)
 NELLA RETE DEL SERIAL KILLER (82)
 NELLE TUE MANI (79)
 NESSUNA QUALITÀ AGLI EROI (79)
 NESSUNA VERITÀ (83)
 NEVER BACK DOWN (83)
 NEXT (80)
 NO PROBLEM (82)
 NOI DUE SCONOSCIUTI (81)
 NON C'È PIÙ NIENTE DA FARE (79)
 NON È MAI TROPPO TARDI - Vivi i tuoi sogni (79)
 NON È UN PAESE PER VECCHI (79)
 NON MI SCARICARE (82)
 NON PENSARCI (80)
 NOTTE BRAVA A LAS VEGAS (80)
 NOTTE DEI GIRASOLI, LA (82)
 NOTTE NON ASPETTA, LA (81)
OMBRE DAL PASSATO (82)
 ONCE (80)
 ONORA IL PADRE E LA MADRE (79)
 ORPHANAGE, THE (83)
 ORTONE E IL MONDO DEI CHI (80)
 OSPITE INATTESO, L' (83)
 OXFORD MURDERS - Teorema di un delitto (80)
P.S. I LOVE YOU - Non è mai troppo tardi per dirlo (79)
 PADRONI DELLA NOTTE, I (79)
 PALERMO SHOOTING (83)
 PAPÀ DI GIOVANNA, IL (82)
 PA-RA-DA (82)
 PARIGI (82)
 PARLAMI D'AMORE (79)
 PASSATO È UNA TERRA STRANIERA, IL (82)
 PASSENGERS - Mistero ad alta quota (83)
 PEGGIOR ALLENATORE DEL MONDO, IL (82)
 PERFECT CREATURE (81)
 PERFEZIONISTA, LA (82)
 PERSEPOLIS (79)
 PESO DELL'ARIA, IL (81)
 PETROLIERE, IL (79)
 PIACERE DAVE (82)
 PICCOLO GRANDE EROE (82)
 POSTAL (82)
 PRANZO DI FERRAGOSTO (82)
 PRIDE AND GLORY - Il prezzo dell'onore (82)
 PROSPETTIVE DI UN DELITTO (79)
QUALCUNO CON CUI CORRERE (83)
 QUANDO TUTTO CAMBIA (81)
 14 ANNI VERGINE (81)
 QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO (82)
 QUESTA NOTTE È ANCORA NOSTRA (79)
RABBIA DI PASOLINI, LA (82)
 RABBIA, LA (79)
 RACCONTI DA STOCCOLMA (80)
 RACCONTO DI NATALE (83)
 RACHEL STA PER SPOSARSI (83)
 REC - La paura in diretta (79)
 REDBELT (82)
 REEKER - Tra la vita e la morte (82)
 RENDITION - Detenzione illegale (79)

RESERVATION ROAD (80)
 RESTO DELLA NOTTE, IL (81)
 RIFLESSI DI PAURA (82)
 RIPARO (79)
 RIPRENDIMI (80)
 ROCKER, THE - Il batterista nudo (82)
 ROGUE IL SOLITARIO (81)
 ROVINE (81)
SANGUEPAZZO (80)
 SAVAGE GRACE (81)
 SAW IV (80)
 SAW V (83)
 SCAFANDRO E LA FARFALLA, LO (79)
 SCUSA MA TI CHIAMO AMORE (79)
 SE CHIUDI GLI OCCHI (83)
 SECONDA VOLTA NON SI SCORDA MAI, LA (80)
 SEGRETO TRA DI NOI, UN (82)
 SEME DELLA DISCORDIA, IL (82)
 SETTA DELLE TENEBRE, LA (80)
 SEX AND THE CITY (80)
 SEX LIST - Omicidio a tre (82)
 SFIDA SENZA REGOLE (82)
 SHINE A LIGHT - Stones Scorsese (80)
 SHOOT'EM UP - Spara o muori (80)
 SHROOMS - Trip senza ritorno (82)
 SI PUÒ FARE - Da vicino nessuno è normale (82)
 SIGNORINAFFE (79)
 SLIPSTREAM - Nella mente oscura di H. (80)
 SOGNI E DELITTI (79)
 SOLO UN BACIO PER FAVORE (80)
 SOLO UN PADRE (83)
 SONETAULA (80)
 SOPRAVVIVERE COI LUPI (80)
 SOTTO LE BOMBE (80)
 SPEED RACER (80)
 SPIDERWICK - Le cronache (79)
 SPIRIT, THE (83)
 SPOSA FANTASMA, LA (80)
 STAR WARS: THE CLONE WARS (82)
 STARE FUORI (83)
 STELLA (83)
 STEP UP 2 - La strada per il successo (80)
 STRAFUMATI (83)
 SUPERHERO - Il più dotato fra i supereroi (80)
 SWEENEY TODD - Il diabolico barbiere di Fleet Street (79)
TERRA DEGLI UOMINI ROSSI, LA (82)
 TERRAZZA SUL LAGO, LA (82)
 TI STRAMO (83)
 TIFFANY E I TRE BRIGANTI (83)
 TORNIO A VIVERE DA SOLO (83)
 3CIENTO - Chi l'ha duro... la vince! (80)
 TRE SCIMMIE, LE (82)
 TRENO PER DARJEELING, IL (80)
 30 GIORNI DI BUIO (79)
 TROPA DE ELITE - Gli squadroni della morte (81)
 TROPIC THUNDER (82)
 TUTTA LA VITA DAVANTI (79)
 TUTTI I NUMERI DEL SESSO (79)
 TUTTI PAZZI PER L'ORO (80)
 TUTTI-FRUTTI (81)
 TUTTO TORNA (80)
 TWILIGHT (83)
U.S.A. CONTRO JOHN LENNON (80)
 UIBU - Fantasma fifone (79)
 ULTIMA MISSIONE, L' (80)
 ULTIMATUM ALLA TERRA (83)
 ULTIMI DELLA CLASSE - Anche Einstein è stato bocciato (80)
 UNDERDOG - Storia di un vero supereroe (80)
 UOMO CHE AMA, L' (82)
 UOMO QUALUNQUE, UN (79)
VELOCITÀ DELLA LUCE, LA (80)
 27 VOLTE IN BIANCO (79)
 21 (80)
 VICKY CRISTINA BARCELONA (82)
 VOGLIAMO ANCHE LE ROSE (79)
 VOLPE E LA BAMBINA, LA (79)
WALK HARD - La storia di Dewey Cox (79)
 WALL-E (82)
 WANTED - Scegli il tuo destino (81)
 WATER HORSE, THE - La leggenda degli abissi (79)
 WOMEN, THE (82)
X-FILES - Voglio crederci (82)
 007 - QUANTUM OF SOLACE (83)
 ZOHAN (82)
 ZONA, LA (80)

CORTOMETRAGGI *che passione*

X EDIZIONE



ALICE di Stefano Anselmi

Sceneggiatura: Stefano Anselmi ...Fotografia: Daniele Baldacci ...Montaggio: Shara Spinella ...Musiche: Mauro Buttafava ...Interpreti: Isabella Ragonese, Mariella Valentini ...Produzione: Movie Factory ...Italia 2008 ...colore 12' ...Corto di "Interesse culturale nazionale"

... Come ogni domenica, Alice (Isabella Ragonese, protagonista di

Tutta la vita davanti di Virzi) aspetta l'orario di visita in una clinica psichiatrica. È di casa, le infermiere la salutano, i pazienti nel corridoio pure. Quando arriva nella stanza la trova vuota, la signora anziana che l'attende è nel salone: la riporta a letto, ma ci accorgiamo che qualcosa non quadra...



AU BOUT DU MONDE di Konstantin Bronzit

Sceneggiatura: K. Bronzit ...Animazione: K. Bronzit, Ekaterina Krouglova ...Montaggio: Hervé Guichard ...Produzione: Folimage Valence Production ...Francia 2000 ...colore 8' ...Primo premio o Premio del pubblico, tra gli altri, ai festival di: Annecy, San Pietroburgo, Potsdam, Montréal, Castelli Animati di Genzano, Chicago, Valladolid, Lipsia, Clermont-Ferrand, Aspen, Tampere, Lisbona

... Un cartone animato che si guarda ammirati, con la gioia tipica dell'infanzia. Le avventure di una casa dall'equilibrio fragile, situata in cima a una montagna, che ondeggia ora a destra ora a sinistra con grave disappunto per i suoi abitanti. Divertentissimo, una chicca.



MARADONA BABY di Nino Sabella

Sceneggiatura: N. Sabella ...Fotografia: Cristian Alberini ...Montaggio: Michela Amodio ...Musiche: Antonio G. Bono ...Interpreti: Accursio Bentivegna, Desirée Licata, Ornella Giusto ...Produzione: Vertigo ...Italia 2008 ...colore 9' ...Premiato a: Mediterraneo Film Festival, Lago Film Fest, Arrivano i corti, Cortopolo, Officinema, Cortolovere, Festival di: Montpellier, Taormina, Marzamemi, Arese in corto, Clorofilla Film Fest, Per il cinema italiano di Bari

... Il mondo di Accursio è piccolo

come il suo cortile e grande come i suoi sogni e i suoi affanni di bambino: l'invidia per la sorella, il pallone, l'urgenza d'amore per una mamma ad un tempo vicina e irraggiungibile, come una Madonna che lui cerca di conquistare con il suo talento di piccolo Maradona.



MASSIMA PUNIZIONE di Filippo Macelloni, Lorenzo Garzella

Sceneggiatura: Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni ...Fotografia: Ivan Casalgrandi ...Musiche: Gianluca Licciardi ...Interpreti: Henz, Giorgio Ciccotelli, Gabriele Spinelli ...Produzione: Nanof ...Italia 2006 ...colore 10' ...Lubiana Film Festival, Montpellier Cinéma, San Paolo Film Festival

... Una partita lunga una vita. Un calcio di rigore che diventa un duello reiterato nei momenti tipici dell'esistenza dello "sfigato" protagonista, sempre in cerca di riscatto, sempre deluso dall'esito del tiro. Occhio però ai titoli di coda...



NO SMOKING COMPANY di Edo Tagliavini

Sceneggiatura: Massimo Lolli ...Fotografia: Gianni Cigna ...Montaggio: Filippo M. Montemurro ...Musiche: Blind Birds ...Interpreti: Enzo Decaro, Jo Sung, Giorgia Wurth ...Produzione: Eskimo ...Italia 2006 ...colore 15' ...Premio del pubblico e menzione speciale al Corto festival di Imola; Visioni Italiane, Roma FF, Linea d'ombra, Mosaico FF, Maremetraggio

... Il signor Ma è un giovane manager cinese, chiamato a licenziare tutti i dirigenti sopra i 45 anni di un'azienda italiana acquistata dalla multinazionale Whang. Assediato dal caldo e dall'ironia dei colleghi, il placido Marcello (Enzo Decaro) aspetta il suo turno a tu per tu con lo spietato manager. Sta per partire la sfida tra vecchio e nuovo mondo, dove anche il fumo ha la sua importanza...



STAGIONE DI CACCIA di Andrea Mugnaini

Sceneggiatura: Benni Piazza, A. Mugnaini ...Fotografia: Roberto Galassini ...Montaggio: Arzu Volkan ...Musiche: Matteo Buzzanca ...Interpreti: Amerigo Fontani, Fernando Maraghini, Patrizia Ficini ...Produzione: Malandrino Film ...Italia 2008 ...colore 11' ...Premio FICE La Cittadella del Corto; Salento Finibus Terrae, Molise Cinema, Sardinia Film Festival

... Attilio ha combattuto nell'ultima Guerra Mondiale: era il settembre del '43 quando, alla notizia dell'armistizio, raggiunse con migliaia di soldati le linee anglo-americane per sfuggire ai tedeschi. 30 anni dopo, partecipa ogni anno alla stagione di caccia: si alza all'alba, si arma e conduce la sua personale e sorprendente battaglia nel bosco.



IL SUPPLENTE di Andrea Jublin

Sceneggiatura: A. Jublin ...Fotografia: Daniele Massaccesi ...Montaggio: Pierpaolo Adami ...Musiche: Claudio Bresciano ...Interpreti: Andrea Jublin, Arianna del Buono ...Produzione: Sky, Frame by Frame ...Italia 2006 ...colore 15' ...Candidato all'Oscar 2008 come miglior cortometraggio

... "Una storia di nostalgia dedicata a coloro che hanno difficoltà di comportamento". Come lo stravagante supplente che sconvolge gli studenti di un liceo con la sua anarchia e creatività, tale da risvegliare il fanciullino in ciascuno di loro. Per poi rivelarsi ben diverso da come sembrava... Un inno alla fantasia, accompagnato da una pallina firmata da Del Piero.



UOVA di Alessandro Celli

Sceneggiatura: A. Celli ...Fotografia: Maura Morales Bergmann ...Montaggio: Clelio Benevento ...Musiche: Umberto Smerilli ...Interpreti: Katia Pietrobello, Marta Manguiccia, Patrizio La Bella ...Produzione: Blue Suede Shoots ...Italia 2007 ...colore 5' ...David di Donatello miglior corto, menzione speciale Nastri d'Argento; premiato a: Expression en Corto Mexico City, Interfilm Berlin, Sapporo Film Festival, Capalbio Cinema, Valdarno Film Festival, Festival de Nice

... La bicicletta, la spesa al supermercato, la corsa a casa per preparare il pranzo. Una mattina come tante. Anche la burrasca familiare è sempre la solita, e richiede un rimedio adeguato... Semplice ma efficace, ha vinto il David di Donatello 2008.

nelle sale Fice